ANNO XLII — TORINO, *Giovedì 20 Agosto 1903* — NUM. 231

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	36 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero (paesi dell'unione)	72 [illegible]	36 [illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per corpo 7: Regioni [illegible] linea o spazio di linea [illegible] (dopo il corpo del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1 [illegible] centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere in [illegible] pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, [illegible] condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

L'ultima fase del " caso Ranzi „ ?

Vettori ci telefona da Roma, 18, ore 20:

La nomina da parte del ministro della guerra di una autorevole Commissione, che esamini se nell'azione spiegata dall'Amministrazione militare nel provvedere all'..ratazione del ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato del già capitano di fanteria Fabio Ranzi, si sia commessa qualche irregolarità, è un atto politico di notevole importanza, che merita per ciò qualche commento. E' noto che il Ranzi si propose di accusare dinanzi alla Commissione d'inchiesta il Ministero della guerra per avere inflitto — come egli dice — « con arti subdole » il Consiglio di Stato a respingere il noto ricorso contro il verdetto del Consiglio di disciplina, che revocava il Ranzi stesso dal grado e dall'impiego. Il Ranzi, in buona sostanza, dice che il Consiglio di disciplina fu convocato dal ministro Pedotti, perchè giudicasse puramente e semplicemente la condotta di lui nella famosa vertenza col colonnello Bertotti. Invece, dinanzi al Consiglio di Stato, fu prodotto un documento del sottosegretario Spingardi, nel quale si attesta, contrariamente a verità, che il Consiglio di disciplina era stato convocato per giudicare tutta la condotta del Ranzi, cioè a dire, anche la sua azione di scrittore e, diremo così, di agitatore militare.

La questione è di capitale importanza, perchè se il Consiglio di disciplina fu convocato per esaminare solamente la condotta del Ranzi nella vertenza col Bertotti, la rimozione del Ranzi dal grado e dall'impiego non sarebbe giustificata, essendo risultato sicuro che egli si fosse rifiutato di battersi per codardia, mentre, se fosse vero quanto sostenne l'Amministrazione della guerra, l'espulsione del Ranzi dall'esercito potrebbe essere in qualche modo giustificata dalla incompatibilità di chi svolge una azione giornalistica personale ribelle a rimanere in un istituto, la cui base è la disciplina. Il Ranzi, ben sapendo che la Commissione di inchiesta sulla guerra, mossa da un lodevole sentimento di amore della giustizia, aveva esaminato, nei suoi lavori trascorsi, a segnalare all'attenzione del ministro della guerra parecchi casi di denegata giustizia e di vera e propria mancanza di equità, che si erano verificati nell'esercito, si è rivolto alla Commissione, chiedendole di esaminare anche il suo caso; ma il ministro della guerra ha voluto prevenire il giudizio della Commissione stessa, deferendo l'esame della questione ad un Comitato, di cui nominò presidente l'on. Di Broglio, vice-presidente della stessa Commissione di inchiesta, e siccome tale Comitato, di cui fanno parte l'avvocato generale militare De Vico ed il tenente-generale Tarditi, presidente della Commissione, che esamina il ricorso degli ufficiali, si metterà subito all'opera, mentre la Commissione d'inchiesta non si riunirà che in autunno, così il ministro della guerra avrà un autorevole parere sulla delicata questione, prima ancora che il Ranzi abbia a pronunciare dinanzi alla Commissione d'inchiesta il suo atto di accusa.

Per gli altri casi di denegata giustizia nell'esercito, segnalati dalla Commissione d'inchiesta al ministro della guerra, questi provvide affidando (come per il caso Testa) l'esame dei casi all'illustre generale Baldissera, e proponendosi di seguire l'illuminato parere di quest'ultimo. Per il caso Ranzi, l'on. Casana ha voluto nominare una Commissione apposita. Ora, se questa Commissione riconoscesse avere l'Amministrazione della guerra celato o travisato la verità al Consiglio di Stato, circa la questione Ranzi, l'on. Casana non esiterebbe, credo, un momento a prendere provvedimenti riparatori; cosicchè, non è infondata la speranza che finalmente il caso Ranzi sia oggetto di un giudizio completamente sereno ed equo, cosicchè, tutte le coscienze possano acquietarsi. Il giorno in cui gli ufficiali sapessero che il Ranzi ha avuto giustizia, e che la sua espulsione dall'esercito è stata da giudici sereni ed imparziali riconosciuta ingiusta, il movimento ranzista, in quanto è movimento di indisciplinatezza e di ribellione, verrebbe in buona parte a mancare. Quanto fu fatto dal Ministero della guerra contro il Ranzi parve a molti ufficiali una iniquità e una persecuzione: ecco, perchè specialmente fra i giovani il Ranzi ha trovato proseliti per la sua campagna, che insieme a vari lati non buoni, ne ha avuto qualcuno giusto come, per esempio, quello che si riferisce appunto alla frequente mancanza di giustizia nell'esercito.

Tale verità è riconosciuta dallo stesso Ranzi in una lettera mandata ad un giornale romano, nella quale egli dice:

« La causa immanente della depressione morale dei nostri quadri sta nei sistemi disciplinari contrari a giustizia, che hanno imperato fino ad oggi e per questa sistematica mancanza di giustizia nel governo dell'esercito è sorto e vita rigogliosa il mio giornale militare di opposizione. Oltre ai casi clamorosi che si chiamano Ranzi, Testa e Gilotta e Campanella e Amatucci e Rambaldo e Prandoni e tanti altri, vi è tutta una falange di dolorosi casi personali che formano il contenuto del tragico ed ignorato dramma della indisciplina nel comando. Ma se per tutta quest'ultima innumerevole falange di ignoti immolati all'Empirio di un iniquo sistema sorta che neppure una parola, neppure una speranza di rivendicazione abbia lenito mai il loro ignorato martirio (e per costoro può valere l'affermazione che il sistema odioso imperversa all'insaputa delle altre autorità militari) per i casi clamorosi questa giustificazione non è ammissibile. Come ammettere, per esempio, che cinque ministri per le cui mani e per le cui coscienze è passato il caso Testa, siano rimasti all'oscuro dell'iniqua enormità che ostinatamente si perpetuava in omaggio al santo principio che i superiori hanno sempre ragione, specialmente quando hanno torto? E' possibile che un ministro non sappia neppure quando la libera stampa, e la più autorevole, denuncia il fatto e grida alla ingiustizia? — Che non sappia neppure quando il consiglio di Stato a sezioni unite proclama la illegalità e l'irregolarità del provvedimento ed il ministro responsabile propone al Re di cancellare il parere del supremo magistrato amministrativo? Che non sappia neppure quando risponde evitando di rispondere ad una ferissima interpellanza requisitoria, fatta in Parlamento? Io vorrei dire al ministro Casana — concludo la lettera del Ranzi — se realmente l'E. V. ignora i fatti gravissimi compiuti in suo nome e con la sua autorità, indaghi ora su tutto con fermo proposito ed inflessibile coscienza. La E. V. troverà modo di risparmiare all'esercito una nuova ragione di turbamento e di sconforto mentre riguarderà a me di compiere fino in fondo la parte di pubblico accusatore, parte sempre ingrata ed ingratissima a chi si sente, nonostante tutto, sinceramente soldato ».

E' da notare che questa lettera di Ranzi è stata scritta ieri quando cioè l'on. Casana aveva già deciso la nomina di una Commissione per esaminare il caso Ranzi. Ma la sua decisione non era ancora nota. Il desiderio di Ranzi, prima ancora che fosse espresso, era dunque già stato accolto dal ministro della guerra. Auguriamoci ora che il provvedimento dell'on. Casana avvii la questione assai spinosa, verso una soluzione equa e che rimuova una delle cause di dolorose vicende del nostro esercito.

La presidenza della Commissione di inchiesta ha diretto a Ranzi la lettera seguente. « Mi pregio informarla che questa presidenza sottoporrà la domanda della S. V. in data 12 corrente alla Commissione non appena riprenderà le sue sedute plenarie. Firmato il vice presidente *Di Broglio* ».

Il nipote di Crispi
risponde al " Figaro "
ancora sull'attentato Orsini.

Roma, 19, ore 20.

A proposito della pubblicazione del *Figaro* circa la compartecipazione di Crispi nella congiura per l'attentato di Orsini, il nipote di Crispi, deputato Palmerini *Crispi*, scrive quest'altra lettera sul *Giornale d'Italia*: « Il personaggio che ma in realtà non sa assolutamente nulla. Egli afferma che se Crispi non prese una parte materiale nell'attentato Orsini, ne fu quasi il mandante, poichè avrebbe partecipato al complotto e fornito le bombe omicide. L'affermazione è grave, ma l'informatore del *Figaro* non si è dato il fastidio di farci conoscere quale fondamento essa abbia. Egli ci dice solamente che Crispi servì di messaggero fra gli esuli italiani di Londra e di Parigi. In verità Crispi, durante il tempo che rimase a Parigi (vi giunse nei primi mesi del 1856 e non ritornò in Inghilterra che nell'agosto 1858), mantenne ed estese le sue relazioni coll'emigrazione italiana, disponendo in Francia e molti attiva corrispondenza col Mazzini, che era allora a Londra, e col Fabrizi, che risiedeva a Malta. La propaganda rivoluzionaria nel senso antimonarchico ebbe senza dubbio in Crispi uno strumento attivo e tenace, e la Polizia di Pietri lo sorvegliava senza aver potuto cogliere in fallo le potenti impedire di diffondere in tutta la Francia quegli opuscoli incendiari che venivano dalla fucina di Londra. Una volta il Mazzini gliele fece spedire una grandissima quantità nascosta entro un enorme pesce proveniente da Anversa. Pietri in cor suo doveva ammirare Crispi. Un giorno gli disse: « Voi siete più abile di Mazzini. Si sa quello che Mazzini progetta perchè scrive molto, ma è difficile sapere voi perchè non scrivete ». Ma tutto ciò non vuole dire punto che Crispi partecipasse all'azione di Felice Orsini. Che tale partecipazione, sia materiale, sia morale, debba escludersi, non pare dubbio: primo, dallo stesso racconto di Crispi raccolto dal Mayor e da me pubblicato, nel quale è esclusa anche l'amicizia personale fra Orsini e Crispi; secondo, il fatto che sinchè visse il tiranno, il misogallo, nessuno dei suoi innumerevoli nemici osarono e firmare credette di poterla affermare.

« La parte poi di esecutore materiale che l'informatore del *Figaro* vuole fare rappresentare dall'Orsini rimpetto a lui col carattere di collettività individuale di costui, che era calcolatore freddo ed aveva dimostrato di essere capace di iniziative ed insofferente di freno. Manca infine qualsiasi principio di prova a sostegno dell'ipotesi azzardata, mentre soffrano in nostra opinione la testimonianza di Aurelio Saffi, che si trovava nel 1858 ad Oxford e corse a Londra l'indomani dell'attentato. Giova riferire qui le parole del Saffi: « .... Si era sciolto l'Orsini l'anno innanzi dai Mazzini per futili risentimenti personali e ricondotsi a vivere solo in provincia fra ospiti stranieri, in quella solitudine aveva tra sè e sè meditato di spiegare il mondo con qualche gran mostra della sua audacia ». Ciò è indiscutibile che all'epoca dell'attentato le relazioni fra Mazzini e Crispi erano continue e piene di fiducia.

« Il personaggio del *Figaro* dice poi di avere conosciuto in Roma la compagna eroica del Crispi, Rosalia Montmasson, ed attribuisce ad essa il racconto fatto al *Figaro*. Ma probabilmente la signora Montmasson avrà ricordato le bombe all'Orsini, che non furono portate, non fabbricate in Sicilia nelle campagne presso Messina alla vigilia della rivoluzione liberatrice. E' noto che l'attentato del 14 gennaio 1858 indicò ai rivoluzionari di tutti i paesi una nuova arma che, come diceva i bonapartisti dello Chassepot dopo Mentana, « *nuovo fatto meraviglioso* ».

Note Vaticane.

Roma, 19, ore 13.

Stamane il Papa ha ricevuto monsignor Gennaro Delanna, vescovo di Lecce; monsignor Cattani, prelato domestico; il marchese Capranica, Gran Bailly dell'Ordine di Malta.

Il Papa ha nominato vescovo delle diocesi unite di Sant'Angelo in Vado ed Urbania il padre Luigi da Tagida, dei Minori Cappuccini, consultore del Concilio di *Propaganda Fide*.

L'*Osservatore Romano* pubblica i nomi dei dignitari che accompagneranno il cardinale Vannutelli nel viaggio che farà a Londra, presiedendo in qualità di rappresentante a latere del sovrano Pontefice al Congresso eucaristico internazionale. La missione sarà composta di monsignor Bidwel, minutante segretario degli affari ecclesiastici straordinari; conte Ayllardi-d'Ursel; cav. Cpats-Stuart, ambedue camerieri segreti di Cappa e Spada del Pontefice.

In questi giorni il Pontefice, come fa di solito ogni anno quando gli si fa sentire il caldo, ha sospeso quasi del tutto i consueti ricevimenti continuando solo a ricevere gli alti prelati vaticani e ricevendo eccezionalmente in giorni determinati. Fra i pellegrini che arriveranno in settembre dall'Italia e dall'estero per la presentazione degli auguri al Pontefice nella ricorrenza del suo giubileo, è già preannunciato per i primi del venturo mese il pellegrinaggio di parecchi Stati francesi condotti da Leone Harmel, il noto industriale sociologo, chiamato il padre degli operai.

Da due giorni si lavora al Vaticano per il trasporto in locali più adatti, dei quadri della Pinacoteca. Il trasporto è fatto con ogni possibile precauzione. I nuovi locali sono forniti di tutti i moderni ingredienti per la conservazione delle collezioni di pittura. Le nuove sale sono otto. La collezione è distribuita in guisa che traversando progressivamente si giunge all'ultima, ove sono esposti i capolavori di Raffaello.

Il dominio del mare
contrastato al partito nemico
per dar tempo alla mobilitazione delle forze di terra.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 21.

Continuo ad esporre la fasi dell'azione strategica tra le due Divisioni del partito A e la squadra del partito B.

Vi ho detto ieri sera, che la squadra B (ammiraglio Gagliardi), reduce dall'avere bloccato alla Maddalena la seconda Divisione del partito A (ammiraglio Rocca Rey), navigando verso Napoli, allo scopo di bombardarla, ha incontrato la prima Divisione del partito A (ammiraglio Grenet).

La squadra del partito B, dopo avere con obiettivo offensivo su Napoli, distrutti i semafori di Ponza, Ventotene e Ischia, tentava appunto di investire la città di Napoli e bombardarla, ma non vi riuscì, perchè sopraggiunse la prima Divisione del partito A, di forze preponderanti, provenienti da Augusta. La squadra del partito B, come ieri sera vi informai, non accettò naturalmente battaglia, essendo di forze più deboli della seconda Divisione del partito A, e, valendosi della propria velocità, maggiore di tre miglia all'ora, di quella dell'avversario, prese « caccia », cioè a dire, sfuggì al nemico, riprendendo l'alto mare, per non essere oggetto del fuoco dei forti del partito A. La prima Divisione del partito A, dopo avere inutilmente inseguito per un po' di tempo la squadra B deve essersi diretta, ieri sera, verso la Maddalena con l'intento di congiungersi, entro oggi, con la seconda Divisione colà bloccata. La seconda Divisione del partito A, bloccata alla Maddalena, fin dal mattino del 17, non ha tentato di uscire dalla sua base e si è accontentata di impedire ai siluranti del partito B, inseriti in quelle acque, di fare con successo attacchi notturni contro le navi avversarie entro la Maddalena. Tali attacchi furono tentati l'altra notte e stanotte, ma non riuscirono, ed anzi pare che qualche silurante del partito B sia stato scoperto e sia considerato catturato e affondato.

La seconda Divisione del partito A, rimanendo bloccata entro la Maddalena, ha potuto dunque conservare intatte le sue forze: sembra anzi che il criterio, in base al quale il comandante in capo del partito A, ammiraglio Grenet, ha ordinato alla sua seconda Divisione di rimanere entro la Maddalena, sia stato appunto quello di non esporre quella squadra ad essere sopraffatta in mare dalla squadra del partito B, più veloce e più potente.

Infatti, la seconda Divisione del partito A, uscendo dalla Maddalena, appena aperte le ostilità, senza sapere la precisa ubicazione della squadra del partito *B*, avrebbe rischiato di essere raggiunta da quest'ultima durante la rotta, prima ancora di congiungersi con la prima Divisione del partito.

L'ammiraglio Grenet, comandante in capo del partito A, non ha voluto giocare questa carta, ed ha preferito far rimanere la sua seconda Divisione al sicuro, entro la Maddalena, ben sapendo che con la sua prima Divisione, più potente del partito B avrebbe potuto, in qualunque momento, liberare da un eventuale blocco. Per questo criterio di prudenza, l'ammiraglio Grenet, che fin da ieri doveva essere in comunicazione radiotelegrafica con l'ammiraglio Rocca Rey, deve avere ordinato a quest'ultimo di non muoversi dalla Maddalena fino al suo arrivo e di non tentare una uscita notturna dalle acque della Maddalena, infestate dalle siluranti del partito B.

Fatto sta che la seconda Divisione del partito A non si è mossa dalla Maddalena: essendosi la prima Divisione diretta fin da ieri sera verso la Maddalena, si ritiene che nel pomeriggio di oggi sia giunta in quelle acque. Naturalmente, le siluranti del partito B, colà rimaste all'agguato, al sopraggiungere del partito A si dileguarono, cosicchè la seconda Divisione potrà liberamente uscire dalla Maddalena (essendo già stato rimosso lo sbarramento di mine, fatto dalla *Tripoli*, nave affonda-mine del partito B), e riunirsi con la prima Divisione. Il primo obbiettivo del partito A, dunque, può considerarsi raggiunto. Rimane ora all'imponente forza navale del partito A, ciemmeno di 8 navi da battaglia, 4 navi scottili e 8 siluranti, di conquistare il dominio del mare: eliminare cioè dal mare la squadra del partito B, composta di 4 navi da battaglia, 4 navi scottili e 20 siluranti. Migliore mezzo per conquistare il dominio del mare sarebbe per il partito A quello di ingaggiare battaglia con il partito B, che è più debole, ma, naturalmente, il partito B non avrà alcuna intenzione di lasciarsi battere, e si giocherà anzi della sua maggiore velocità per sfuggire alla battaglia.

I vantaggi ottenuti in questi primi tre giorni di guerra dal partito *B* colla sua prontezza e sopratutto colla sua maggiore velocità sono notevoli. Quale è lo scopo essenziale del partito *B*? Quello di ritardare la conquista del dominio del mare da parte del suo avversario e di dare intanto alle forze terrestri ancora il tempo di procedere alla loro mobilitazione e prepararsi a rispondere all'invasione del Corpo di spedizione del partito A.

Tre giorni sono stati guadagnati dal partito *B* e parecchi altri giorni potranno essere da esso guadagnati prima che il partito *A* si impadronisca della base eventuale di operazioni, l'isola d'*Elba*, e conquisti il dominio del mare, senza il quale sarebbe follia avventurare in mare un convoglio di truppe da sbarcare sulle coste nemiche. Per ritardare al partito *A* il raggiungimento del suo obbiettivo, la squadra del partito *B* ha fatto rotta verso l'arcipelago toscano, richiamando ivi, per mezzo di radiotelegramma anche la *Regina Elena* e le siluranti che aveva lasciate dinanzi alla Maddalena. Così oggi la squadra del partito *B* si trova tutta al riparo dell'isola d'Elba. Causa il cattivo stato del mare i numerosi siluranti del partito *B* non hanno potuto tentare alcun attacco contro la prima divisione del partito *A* navigante verso la Maddalena.

La squadra del partito *B*, tenendo le sue torpediniere in esplorazione, si trova dietro l'isola d'Elba, avendo alla sua destra la strada aperta verso Spezia, in cui può sempre rifugiarsi, ed alla sinistra la piazza forte di Monte Argentario, a ridosso della quale può trovare buonissimo appoggio. La squadra *B* attende gli eventi disposta a molestare il nemico, se può farlo senza impegnarsi, o a fuggire valendosi della sua maggiore velocità.

Non è escluso che durante la giornata di oggi abbia potuto rifornirsi nelle acque dell'arcipelago toscano di carbone, di acqua e di viveri, onde essere in grado di riprendere il mare di tenario per varii altri giorni, coll'intendimento di ritardare, se non di impedire, al nemico la conquista del dominio del mare. Non si possono fare previsioni intorno al seguito dell'interessante azione strategica. Tutto dipenderà da ciò che potranno fare le forze navali del partito *A*, dopo essersi riunite nel pomeriggio di oggi alla Maddalena. Si ha inoltre notizia che la scorreria compiuta dalle controtorpediniere *Espero* ed *Aquilone* contro le opere ferroviarie del partito *B* sulla riviera ligure hanno avuto un successo rilevante. La ferrovia è stata fatta saltare. Oggi è giunto incolume alla Maddalena l'esploratore *Agordat*, appartenente alla prima divisione del partito *A*. I difensori della Maddalena hanno creduto che l'*Agordat* avesse brillantemente sfuggita la vigilanza del nemico, ma si sbagliano, perchè fino da ieri sera le siluranti del partito *B* colla nave *Regina Elena* avevano lasciato le acque della Maddalena, richiamate dall'ammiraglio Gagliardi nelle acque dell'isola d'Elba.

A bordo dell'*Agordat* è imbarcato il principe di Udine. La corazzata *Lepanto*, che ha a bordo il direttore superiore delle manovre, Duca di Genova, ed il capo di stato maggiore della marina, ammiraglio Bettolo, scortata dalle siluranti *Istro* e *Sparviero*, è giunta stamane alla Maddalena da Portoferraio. La Direzione superiore delle manovre vuole evidentemente farsi un criterio preciso intorno a qualsiasi operazione avvenuta alla Maddalena, e specialmente intorno al blocco della seconda divisione del partito *A*.

Il mare Tirreno si è fatto alquanto agitato, rendendo le manovre più difficili e più interessanti. Col mare cattivo si fa assai ardua ed anche un po' pericoloso l'adoperare le siluranti per il servizio di esplorazione. D'altra parte tutte le squadre mancano quasi assolutamente di navi esploratrici, deficienza questa già avvertita e deplorata nelle manovre dell'anno scorso. Quando si provvederà a dotare la marina di sufficienti mezzi per l'importantissimo servigio di esplorazione?

Quando imbarcherà il Re

Roma, 19, ore 23.

Il ventisei od il ventisette corrente il Re si imbarcherà per assistere alla fine del primo periodo delle manovre navali o per seguire l'inizio ed il proseguimento di quelle combinate tra esercito e marina da guerra. Il Re si imbarcherà sulla regia nave *Vittorio Emanuele III*; la nave sarà scortata dal cacciatorpediniere *Lanciere* o *Granatiere*. Non è ancora fissato in quale porto il Re prenderà imbarco. E' certo però che l'imbarco avverrà in uno dei porti dell'Alta Italia.

Arrivo della " Varese „ a Spezia

Spezia, 19, ore 20.

Iersera sul tardi arrivò la *Tripoli*, nave affondamine reduce dalla brillante operazione di ieri. Essa rimane ora a disposizione della direzione suprema delle manovre. Stamane alle dieci e trenta circa arrivava nel porto a tutta forza la *Varese* colla bandiera a mezz'asta. La Varese appartiene al partito B. Vi fu in città un certo allarme. Invece non vi era accaduto nulla di grave. La nave aveva a bordo la salma del secondo macchiere Peluso che deve essere inumata qui. Dopo questa funzione pietosa la *Varese* riparti per raggiungere la squadra. Mentre la *Varese* entrava nella diga si faceva un attivo servizio di sbarramento, in vista di un possibile inseguimento della nave da parte del partito A, ma nulla avvenne e non vi fu bisogno di chiudere la diga.

In cerca del nemico

Livorno, 19, ore 21.

Sono qui giunti per rifornirsi di carbone i cacciatorpediniere *Campo, Aquilone, Altair, Arpia, Astore, Pallade, Calliope, Perseo e Pegaso*; tutti appartengono al partito B.

Maddalena, 19, ore 20

Si segnala ora fuori di capo Ferro la squadra del partito A, comandata dall'ammiraglio Grenet, che viene a congiungersi alla divisione comandata dall'ammiraglio Rocca Rey. Stasera la flotta del partito A, completamente riunita, uscirà in cerca del nemico.

L'addetto militare austriaco
alle manovre in zona fortificata!

Scrivono da Caprino Veronese alla *Gazzetta di Venezia*:

« Tra gli alloggi che qui si stanno preparando per gli ufficiali che interverranno alle manovre della nostra milizia mobile in questa zona, vi è anche quello per l'addetto militare austriaco, che avrà così campo di assistere alle manovre e di sogguardare per un palo di sentinelle nella zona delle più importanti fortificazioni che noi abbiamo contro l'Austria.

« Ricordiamo l'alto e giustificato sciopore della nostra stampa quando nel 1893 con l'alleato Germania ci preparavamo a difenderci contro la Francia, e fu concesso all'addetto militare germanico, non francese, di seguire le nostre manovre entro la regione fortificata del colle di Tanda, perchè non si dovevano misurare neanche ad alleati i preparativi di frontiera. Ed ora invece l'addetto austriaco chiede ed ottiene di venire a constatare lo stato di preparazione nostra, od impreparazione, alla difesa!

« Noi, veneti specialmente, abbiamo diritto di chiedere conto di queste cose al Governo.

« Completiamo la notizia col ricordare come l'Autorità militare austriaca abbia proibito di ricevere villeggianti italiani in questa stazione estiva negli stabilimenti climatici di Lavarilz tra Pontebba e Malborghetto, per paura di spionaggio.

« Senza commenti ».

Nuove migliorie nelle comunicazioni Roma-Torino e Roma-Venezia.

Roma, 19, ore 23.

La *Tribuna* dice che tra le innovazioni importanti che saranno apportate nel servizio ferroviario col nuovo orario invernale, alcune riguardano le comunicazioni di Roma con Torino da un lato e con Napoli e la Calabria dall'altro. Per le prime guadagnerà in rapidità il direttissimo notturno che ora giunge a Roma alle 9.25, che arriverà invece tra le 8.30 e le 9; il direttissimo diurno che ora giunge alle 20.25 arriverà alle 19.30. Contemporaneamente il direttissimo serale per Napoli ed oltre, che ora parte alle 19.30, partirà invece alle 19.50, di modo che possa prendere la coincidenza colle provenienze da Torino. I treni Roma-Torino e viceversa non seguiranno più unicamente, come ora, il tracciato Torino-Genova-Pisa, ma si giovetranno altresì di altri istradamenti o per Sarzana-Parma, o Piacenza-Bologna-Firenze.

La *Tribuna* conferma anche l'istituzione di una nuova coppia di treni direttissimi Roma-Venezia. Quanto prima il Consiglio di amministrazione delle ferrovie esaminerà e delibererà le modificazioni da apportarsi al nuovo orario che andrà in vigore ai primi di novembre.

La politica ecclesiastica
e gli accordi coi clericali secondo Di Rudinì.

Napoli, 19, ore 16.

Il corrispondente romano del *Pungolo* manda al suo giornale la seguente narrazione avuta da persona che visse lungamente in intimità con Antonio Di Rudinì. Questa persona ebbe il mese maggio 1907 un colloquio coll'on. Rudinì intorno alla questione dei rapporti tra chiesa e Stato. In quei giorni si parlava molto di politica ecclesiastica e l'amico dell'on. Di Rudinì lo invitò a manifestare il suo pensiero. Allora l'illustre uomo politico con molta franchezza gli confessò: « Io mi trovo nel presente momento in un bell'imbarazzo. L'altro ieri da casa Luzzatti mi sono incontrato col giornalista Raimondi il quale mi chiese un'intervista su questo argomento. Allora io, siccome il tema mi piace, mi lasciai andare a parlare. Il Raimondi scrisse l'intervista, ma in alcuni punti non espresse chiaramente il mio pensiero. Qui mancava qualche cosa che bisognava aggiungere, il c'era qualche cosa di più; stumentire ma sfumature importanti in un tema così delicato. Ecco le borse dell'intervista. Le leggo, io penso che sia meglio scrivere un articolo su questo argomento. Che ne dice lei?

— Se lo appunto ciò le proponevo, non posso che dire di sì. Ella dovrebbe esaminare in modo preciso e posare la questione non solo dal punto di vista generale, ma anche da quello particolare cioè del momento attuale della vita politica.

Rudinì mi porse il testo dell'intervista e disse: « Ecco lo non mi dolgo che i clericali siano entrati nella politica italiana... ci sono i socialisti, ci possono stare anche essi... gli uni spingono, gli altri trattengono, e va bene. Ma che cosa sono questi clericali italiani? Accettano essi le istituzioni nostre ed ammettono la libertà assoluta dello stato di fronte alla chiesa? Ma allora perchè tentano di ricostituirsi in gruppo e perchè non vengono senz'altro nelle nostre file dei conservatori? Invece i clericali non rinunciano mai apertamente e lealmente al diritto di supremazia della Chiesa sullo Stato: ora fingono per convenienza di ammettere tutto, ma poichè essi non lo dicono apertamente, l'equivoco resta, mentre i liberali non possono permettere che esso duri. Le pare?

— Questa è una pagina politica o per meglio dire parlamentare della questione. Ella ha qualche cosa di contrario all'attuale politica ecclesiastica dello Stato. In quanto a me credo che in Italia una vera e propria minacciosa questione religiosa non esista. Lo spirito un po' scettico degli italiani e la cultura l'hanno superata. Non nego che si possono essere accomodamenti qua e là anche importanti, ma essi sono transitori e di scarso contenuto.

— Lo intendo bene — rispose l'on. Di Rudinì — ella vuol dire che nelle singole lotte locali si possono fare alleanze coi clericali senza grave pericolo. Neppure io lo nego che si possano fare alleanze temporanee di altri partiti coi clericali, ove occorrano, per questioni accidentali. Se ne fanno coi socialisti:... e le istituzioni non corrono, per questo, alcun pericolo. Ma un'alleanza vera e propria che influisca sulle elezioni generali e prenda accordi sui punti sostanziali, quella non si deve ammettere. Ciò non può essere accettato da noi liberali. L'on. Giolitti...

— Ci siamo. Ecco il lato parlamentare della questione...

— ..... l'on. Giolitti a me pare non resti e non sia restato entro i confini che vorrei costantemente rispettati. Di resto ciò era fatale. Da Zanardelli in poi abbiamo fatto una dedizione completa ai partiti estremi. Ora andiamo, per il lato opposto, al clericalismo. E questo è molto pericoloso, ed è venuto il momento di parlare categoricamente.

I parrucchieri e il riposo festivo
alla IV Sezione

Roma, 19, ore 23.

Il Consiglio comunale di Milano con deliberazione 12 maggio di quest'anno stabiliva come obbligatorio per tutti i parrucchieri della città il riposo per il lunedì di ogni settimana. Una ventina e più di parrucchieri milanesi presentarono reclamo alla Giunta municipale opponendo come tale modalità di riposo settimanale fosse lesiva ai loro interessi e per di più in ernsta applicazione della legge, per ciò che riguarda il riposo settimanale per chi esercita l'arte dei parrucchiere. I ricorrenti, che hanno i loro negozi nella parte centrale della città, adducevano a sostegno della loro tesi la circostanza e le condizioni locali di popolazione, le abitudini inveterate tradizionali dei loro clienti, mentre per i parrucchieri fuori centro l'affluenza dei clienti è numerosa nei giorni di domenica e quasi nulla di lunedì. Essi concludevano proponendo come più razionale che il riposo fosse da un mezzogiorno all'altro mezzogiorno. Questo loro reclamo non ebbe esito alcuno. Dopo di ciò gli stessi parrucchieri hanno ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato, chiedendo che sia dichiarata nulla la deliberazione del Consiglio comunale di Milano e la conseguente deliberazione prefettizia, e quanto meno che sia dichiarata sospesa l'esecuzione dell'impugnata deliberazione. La quarta sezione nella seduta di ieri ha respinto la domanda di sospensione. E' questo il primo ricorso al Consiglio di Stato contro l'applicazione della legge sul riposo festivo a cui terranno dietro molti altri. Ieri fu presentato un altro ricorso del signor Gaetano Peluso ed altri rappresentanti dall'onorevole Riccio contro il prefetto di Napoli per l'annullamento del decreto prefettizio 16 giugno corrente anno, relativo al permesso di vendita esterna di generi di pasticceria anche nelle ore pomeridiane di domenica.

Nuove concessioni di terreni al Benadir

Roma, 19, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dice che sono in corso di trattazione tre nuove concessioni di terreni da coltivare per il Benadir, concessioni che con molta probabilità saranno approvate nel prossimo Consiglio dei ministri. Quasi tutti i concessionari, le cui concessioni sono estese di cinquemila ettari presso il Giuba, rivolgeranno le loro cure unicamente alla coltivazione del cotone. Solo un concessionario, per il quale sono in via di definizione le convenzioni, il Violata-Toscari, si dedicherà alla coltura del tabacco, del caoutchu e dell'agave-risolana, pianta lassia che serve alla fabbricazione della corda. Quasi tutti i concessionari partiranno ai primi di ottobre.

Rava non interverrà al Congressi magistrali.

Roma, ... ore 18.

Il ministro della P. I., comunica: « E' priva di fondamento la notizia relativa all'intervento del ministro Rava al Congresso magistrale di Ancona ed a quello di Venezia. L'on. Rava non intende di allontanarsi neppure ora dalla linea di condotta da lui adottata in rapporto ai Congressi magistrali indetti per discutere di interessi professionali. Egli non interverrà quindi, nè ad uno, nè all'altro dei due imminenti Congressi, riservandosi di esaminare con maggiore cura le discussioni ed i voti che vi saranno espressi ».

Crepe nel blocco in Campidoglio.
Per la formazione di una nuova maggioranza?

Roma, 19, ore 22.

Da parecchio tempo il gruppo socialista del blocco capitolino non si mostrava eccessivamente soddisfatto dell'andamento delle cose municipali, e di tanto in tanto minacciava di staccarsi dalla compagine del partito liberale. Invece il gruppo repubblicano ha dato sempre prova di disciplina ferrea, e si deve a questa decisa linea di condotta se tutti i tentativi di defezione o di rivolta sono caduti nel vuoto. Sembra però che anche in questo partito incominci a circolare il malcontento, tanto è vero che per iniziativa della Sezione romana del partito repubblicano, nella sede della Camera del lavoro si adunarono i rappresentanti della Sezione stessa, insieme ai delegati della Camera federale degli impiegati e del partito socialista.

Fu discusso lungamente e si stabilì di tenere fra giorni una nuova riunione, a cui dovranno intervenire tutti i consiglieri comunali dei partiti popolari.

I risultati della riunione sono tenuti segreti, ma pare che nulla si sia concluso in essa di definitivo. Para che nella prossima riunione dei consiglieri popolari si finirà per confermare la fiducia nell'attuale Giunta. Però Verzi, uno dei capi della Camera del lavoro, ha detto:

— Ritengo che i consiglieri, i quali rappresentano in Campidoglio il partito socialista ed il partito repubblicano, dovranno passare all'Opposizione, provocando una crisi.

— E che avverrebbe allora?

— Se i consiglieri all'Opposizione formeranno una maggioranza, aggregandosi gli altri consiglieri ostili all'attuale Amministrazione, potranno eleggere una nuova Giunta. Noi abbiamo bisogno di uomini, che lavorino seriamente.

— E così si scinderebbe il blocco?

— Ad una decisione occorre pur venire; sarebbe una colpa imperdonabile lasciare andare tutto per la sua china. Il grande decantato programma, che ha servito di piattaforma ai candidati dei partiti popolari nelle passate elezioni amministrative, è rimasto fino ad oggi allo stato teorico; nessuna riforma attuata, i servizi pubblici vanno come nel passato, le pigioni sono esorbitanti, mancano le case, i viveri costano troppo. Assolutamente — conclude Verzi — dobbiamo uscire da questa crisi. La Camera del lavoro farà di tutto per spronare i consiglieri comunali ad un'azione più energica.

Preoccupazioni dei radicali
per costituire il blocco popolare.

Roma, 19, ore 24.

La *Vita* così sostiene la necessità del blocco popolare nelle elezioni generali: « I moderati ed i cattolici lavorano a costituire saldamente quel partito conservatore che finora non c'è stato e che è diretto contro tutte le organizzazioni popolari e contro tutte le idee democratiche. Le elezioni prossime saranno la seconda tappa di questo partito, il quale si troverà solidificato ed ingagliardito dall'esperienza acquistata, così da non soffrire più quegli indugi ai quali finora ha dovuto piegare: esso, cioè, si sentirà abbastanza maturo, abbastanza forte, per merito anche dell'on. Giolitti, il quale più che per meditato proposito, per conformazione di temperamento, ha voluto che la sua maggioranza apparisse meno conservatrice e reazionaria di quanto è in fatto. Ma dopo il secondo esperimento, i ritagni saranno messi da parte per forza, se non per volontà, ed avremo così formato il partito conservatore, frutto del blocco reazionario in essere da quattro anni. Quante energie di resistenza possano opporre a questo blocco conservatore, il partito popolare ed i partiti democratici separatamente? Se bene che, con le cifre della probabilità alla mano, socialisti e repubblicani rispondono su per giù: vinceremo n

Ventun mesi di vita della Confederazione del lavoro.

Il Sindacalismo " impresario di scioperi „

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 23,55.

Sta per essere licenziato alle stampe il rapporto di Rinaldo Rigola al settimo Congresso nazionale delle Società di resistenza. Il rapporto porta il titolo: «Ventun mesi di vita della Confederazione del lavoro». Il lavoro del Rigola è un saggio di esperienza ricavato giorno per giorno tutta vissuta nell'ambito di una organizzazione che va diventando sempre più numerosa e potente. «E' sempre necessaria la organizzazione di resistenza? — si domanda il Rigola nel primo capitolo. — Invero una corrente di pensiero cooperativistica si è manifestata in Italia, secondo la quale il concetto fondamentale della resistenza sarebbe sorpassato. Tale corrente si è già manifestata nel Congresso interprovinciale delle Società cooperative a Reggio Emilia, ma la questione non va risolta coll'abbandono esplicito di alcuno dei metodi di organizzazione». A questo proposito il Rigola osserva: «Chiunque deve, a parer nostro, consentire in questa aspirazione e prendere in seria considerazione il nuovo mezzo diretto a correggere i difetti presenti, futuri delle organizzazioni di classe, qualunque sia la forma che esse saranno per assumere. Il male sarebbe se si prendessero troppo alla leggera talune affermazioni come quella, ad esempio, che l'organizzazione di resistenza, o, ciò che forse in questo caso val meglio, il movimento per le tariffe e gli orari sia quasi da abbandonarsi per rivolgere le cure esclusivamente alla cooperazione. Ci pare che sarebbe per lo meno il colmo dell'imprudenza buttare via un'arma perchè se ne è trovata un'altra, oppure demolire le fondamenta perchè si ha intenzione di costruirvi il primo piano. Il socialismo ricostruttivo ha diritto di fare il suo ingresso nella storia, ma esso non può procedere il socialismo critico e demolitivo. La cooperativa integrale ha tutte le nostre simpatie. Essa però va presa come perfezionamento di un principio già esistente, non come principio nuovo che è in contrasto e ne scalza un altro».

L'organizzazione del consumo studiata in quel laboratorio di esperienze che è il Reggiano dà motivo al Rigola di soffermarsi ancora sulla cooperazione integrale e di concludere che l'esperimento del Reggiano resta come un modello, come una scuola, resta come qualche cosa più della organizzazione socialista e delle organizzazioni di mestiere, ma senza rinnegare o pronunciare la decadenza dell'una o dell'altra. Dice il Rigola: «In qualunque caso una cosa rimane indubbia, ed è che noi, quanti siamo lavoratori e produttori, non possiamo sottrarci alla legge della solidarietà per la difesa degli interessi nostri specifici, legge che trova la sua esplicazione e la sua sanzione nella organizzazione di resistenza. Il gruppo che si sentirà poco tutelato, addirittura sopraffatto non avrà altro mezzo di difesa che quello di ricercare solidamente il proprio lavoro alla collettività. Se dunque è presumibile che la necessità dell'organizzazione di resistenza non venga meno per il fatto che i consumatori proletari provvedono a sottrarre il consumo ai monopoli privati, essa è poi addirittura imposta a forza dal principale mezzo di difesa a cui possono ricorrere gli operai là dove vige la grande impresa industriale».

Il Rigola rileva l'importanza della comparsa del socialismo che segna una nuova età nel cooperativismo.

«Un socialismo ricostruttivo non può essere se non altro l'impulso di un socialismo dinamico, cioè dell'organizzazione di combattimento formata da tutti coloro, che il sistema di produzione capitalistica trasforma in schiere accomunate nella resistenza dalla sorte: in questa organizzazione sia la grande leva politica, capace di sollevare il mondo degli sfruttati».

Affermata e dimostrata così la ragione della organizzazione sindacale, basata sul lavoro, il Rigola passa tuttavia a considerare i molti e profondissimi mali che le organizzazioni affliggono:

«E' inconcepibile una organizzazione mantenuta in vita soltanto per compiere le semplice funzione di presentare Memoriali e di fare lo sciopero. L'inferiorità assoluta della nostra organizzazione di resistenza, in confronto a quelle degli altri paesi, non è dovuta tanto al numero esiguo dei soci, quanto alla straordinaria miseria delle sue Casse.

«La grande fluttuazione dei soci e la leggerezza con cui si iniziano le agitazioni, non dipende forse dalla tenuità del vincolo, che tiene insieme questi associati? Questo stato di cose non potrebbe durare a lungo; ne andrebbe del principio stesso dell'organizzazione.

«Così in Italia, a differenza della Francia, dove l'organizzazione sindacale, vivendo a spese della pubblica finanza, non può dar luogo a gravi turbamenti entro la compagine sindacale, il sindacalismo diventa un vero e proprio cruccio, una specie di pianta parassitaria, che cresce accanto alla buona pianta dell'organizzazione. Ecco, dunque, la necessità delle alte quote.

«Dall'esame delle organizzazioni inglesi, che pagano altissime quote (nello cento 1ª unioni principali il contributo annuo per socio varia da otto a dieci scellini e da 60 a 72 scellini si perviene alla dimostrazione che gli scopi mutualistici e la previdenza dovranno formare il cemento più forte di una più perfetta organizzazione di resistenza. Contro l'inframmettimento della organizzazione o cioè, per la disorganizzazione c'è il sindacalismo rivoluzionario.

«La tattica sindacalista diventa in sostanza una tattica da predoni, sfruttata a danno della organizzazione vera.

«Si comprende pertanto come questa tattica sia, per un certo tempo, preferita dalle classi meno progredite e più proclivi di conseguire qualche vantaggio immediato.

«Piombare su una organizzazione proletaria, che avrà costato immensi sacrifici ai lavoratori e devastarla, come nessuna reazione di Governo e nessun passaggio di krumiri autentici potrà fare, è insensa da qui il sindacalismo non rifugge. Vedere per credere il distacco della Lega dalla Federazione nazionale, operaia specialmente nelle provincie di Parma, Piacenza e Ferrara, la più infestate dal sindacalismo.

«Noi non abbiamo ancora in atto una vera e propria azione diretta nemmeno da parte di chi se ne fa banditore, perchè, se l'avessimo, l'impostato sindacalista cesserebbe dall'essere un mestiere lucroso. Che cosa sono mai questi segretari e questi propagandisti di Camere sindacaliste se non dei veri e propri intermediari i quali non si distinguono da alcun altro intermediario o delegato se non forse per la nota di autocratismo che recano nei loro atti e la fedeltà serbata allo stipendio? Il danno che l'organizzazione spuria è capace di fare è grande. I due o tre scioperi sindacalisti nelle campagne hanno servito a dimostrare che se non si corre ai ripari, il sindacalismo è capace di succhiare ogni sano tutte le risorse finanziarie della organizzazione non sindacalista. Il sindacalismo (si è visto bene ad Argenta ed a Parma) fa dei magnifici affari facendosi impresario di scioperi. Ora il compito della organizzazioni è di difendersi dai predoni sorti da tutti gli altri pericoli, onde per combattere con efficacia il sindacalismo disorganizzato occorre fare un passo avanti trasformando le leghe minute o prese dall'accidia in silenziarie sezioni di un grande organismo nazionale potente per mezzi, con direzione accentrata e convenientemente sorretta in modo da tutelare tutti gli interessi.

Affermando così il concetto della Confederazione nazionale, il Rigola giunge al riassunto di questa prima parte critica del suo lavoro esponendo i capisaldi del programma direttivo dell'organizzazione, che sono:

«1.o mantenere fermo il principio dell'organizzazione di resistenza come l'unico capace di abbracciare tutti i salariati entro e fuori il confine nazionale e cioè il più adatto a stimolare la solidarietà di classe ed esprimere la lotta per la liberazione definitiva dei lavoratori;

«2.o organizzazione con il criterio delle quote elevate e della molteplicità degli scopi facendo corrispondere ai sacrifici pecuniari di ciascun socio, oltre i vantaggi della difesa e della conquista di classe, dei servizi mutui come il sussidio di disoccupazione, di vitalizio, di invalidità, di assistenza in caso di persecuzione, processi e via via;

«3.o avvicinarsi sempre più all'unione nazionale fra le industrie trasformando le attuali leghe autonome o federate, in altrettante sezioni delle unioni nazionali, avendo cura che tutte le diverse categorie raggruppate in una stessa industria possano muoversi liberamente entro l'orbita degli interessi comuni:

«4.o Combattere senza tregua il localismo in quanto questo rappresenta una organizzazione in contrasto coll'organizzazione nazionale, combattere per conseguenza gli scioperi autonomi quando questi sono fatti dalla organizzazione localista, disciplinando gli appelli alla solidarietà mediante gli organi confederali, costituire ai periodici ed arbitrari appelli il mutualismo intersindacale esercitato a mezzo della cassa centrale della resistenza e dello sciopero preso la Confederazione generale del lavoro costringendo così, in primo luogo, ogni gruppo a fare gli scioperi a proprie spese e ricorrere soltanto all'aiuto degli altri gruppi in casi eccezionali e, previo consenso da questi dato, allo sciopero;

«5.o Promuovere in tutti i modi la cooperazione e l'assunzione diretta di lavori agricoli e industriali, avendo di mira di non separare gli interessi del gruppo che si trasforma da quelli generali dell'unione;

«6.o Affidare la direzione dell'organizzazione ad un personale provato e capace di dare le più ampie garanzie».

A questo schema di riforme Rigola fa seguire alcune qualche delucidazione:

«Oltre che il localismo, il quale non è altro che uno stato di primitiva indecisione fra anarchismo e organizzazione democratica, conviene combattere il particolarismo, questa tendenza a costituire le piccole federazioni le quali spesso lottano fra loro per strapparsi vicendevolmente le categorie. E' poi tempo — riprende il Rigola — di avvezzare le masse ai concetti più elevati di una previdenza anche in rapporto alle battaglie che intendono dare al capitalismo, dissuefacendo dal confidare sulla buona stella e togliendo dalle lotte tutto ciò che contrasta gli intenti della civiltà. L'esodo dei bambini dal territorio dello sciopero è un fatto che commuove profondamente chi ha cuore al padre.

«Si comprende e si spiega che talvolta si possa anche ricorrere a questa forma di solidarietà che tocca il sublime perchè è cuore umano ha i suoi comandi sulla ragione, ma non si comprenderebbe che ciò dovesse diventare sistema. Chi scrive non esita a confessare che, ove fosse ridotto alla stretta alternativa di lasciare partire i bambini o rompere la solidarietà, si deciderebbe per quest'ultimo partito. Con la buona organizzazione si può fare emigrare la mano d'opera. I figli restano presso il focolare domestico, gli organizzati delle contrade, ove si lavora, chiamino i padri a dividere con essi le fatiche decuplicando così la capacità di resistenza.

«Questa è la solidarietà migliore. Una cosa sintomatica: non c'è più una organizzazione in Italia, che sia degna di questo nome, la quale non si ispiri in economia ad una tattica prettamente riformista. La rivoluzione, intesa come fatto, che deve dare di colpo la fabbrica nelle mani dell'operaio, non è più che un passatempo della borghesia corrotta e desiderosa di emozioni. E' indispensabile che si diffondano ai più alto grado le relazioni intersindacali, rendendo vieppiù forte l'organizzazione delle organizzazioni: tutte le forze passando attraverso le Federazioni e le Camere, devono integrarsi nella Confederazione generale del lavoro.

«Una più chiara specificazione degli attributi delle singole organizzazioni e della organizzazione generale, si renderà indispensabile; ma il principio è uno. Moto individuale di un gruppo di industrie in armonia agli specifici interessi di mestiere, moto di insieme di tutti i gruppi confederati per i più larghi interessi di classe».

Con questo monito finisce il primo rapporto di Rigola.

Querele tra professori alessandrini.

Alessandria, 19, ore 23.

I professori Cacciabue e Merlo, della nostra città, querelarono, senza accordare la facoltà di prova, per diffamazione, il giornale l'*Osservatore*, perchè in un articolo li aveva accusati di gravi scorrettezze. Il processo doveva discutersi stamane contro il gerente del giornale predetto, ma essendosi l'autore dell'articolo, professore Trazzeri, rivelato, il processo fu rinviato perchè anche a lui verrà causa la querela. Il dibattimento si svolgerà forse nel venturo mese e si prevede che desterà un grande interesse nell'ambiente degli insegnanti. I querelanti sono rappresentati dagli avvocati Lupoli e Tavella. La Federazione dei professori, alla quale appartiene il Trazzeri, ha scelto a patrono difensore l'avv. Sardi.

Contro tre Consiglieri comunali di Alessandria.

Alessandria, 19, ore 23.

Un gruppo di elettori ha presentato questa sera al Consiglio comunale un ricorso chiedendo che sia annullata l'elezione del dott. Sallo, socialista, del dott. Corona e del farmacista Gorrino, repubblicani, i primi due perchè stipendiati dalla Congregazione di carità assistita dal Comune, ed il terzo perchè venne ritenuto amministrativamente responsabile di parte degli ammanchi registrati al Monte di pietà dal magazziniere Paltone.

Prossimo Consiglio di ministri.

Roma, 19, ore 20.

Verso la fine dell'entrante settimana Giolitti tornerà alla capitale per trattenervisi quattro o cinque giorni, durante i quali si adunerà il Consiglio dei ministri. Nello stesso giorno saranno discusse in modo definitivo le richieste della Commissione d'inchiesta sulla Minerva.

Un'Esposizione internazionale nel 1911 di scuole industriali e professionali.

Roma, 19, ore 20.

Il *Messaggero* dice che il comm. Castelli, direttore dell'insegnamento industriale al Ministero di agricoltura, avrà prossimamente un colloquio coll'on. Villa, presidente del Comitato dell'Esposizione a Torino nel 1911, sulle pratiche da espletarsi per un'Esposizione internazionale di scuole industriali e professionali, da tenersi a Torino nel 1911.

La risposta dell'Austria alla nota russa sulle cose di Macedonia.

Vienna, 19, ore 18.

La *Politische Correspondenz* pubblica la risposta del ministero degli esteri austro-ungarico alla nota russa sulle riforme in Macedonia. La risposta dice: «Il Governo austro-ungarico prende atto con soddisfazione della decisione del Governo russo di aggiornare il progetto delle riforme dividendo completamente le idee espresse nella nota russa, che motivarono quella decisione. Il Gabinetto di Vienna, facendosi iniziatore, d'accordo colla Russia, delle riforme di amministrazione da introdurre nei tre Vilayets, era guidato da concetti assolutamente pacifici e conservatori, perchè le riforme ebbero non soltanto lo scopo della protezione delle popolazioni di Macedonia, ma altresì la tutela degli interessi dell'Impero ottomano. Anche il movimento politico recente in Turchia si prefigge evidentemente lo stesso scopo. L'Austria Ungheria potrà soltanto felicitarsi se il nuovo sistema riuscirà a creare in Turchia uno stato di cose, che procuri gli stessi vantaggi a tutti i sudditi turchi senza distinzione o confusione di nazionalità; giacchè corrisponde sempre ai criteri della politica austro-ungarica».

Gli avvenimenti marocchini.

Un'altra vittoria di Ab-el-Aziz

Preoccupazioni contro ogni sorpresa.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 19, ore 1.

Ho le seguenti informazioni da fonte indigena, sulla marcia della «mehalla» hafidista.

Abd-el-Aziz, che ha lasciato Aiz, non avrebbe continuato la via diretta verso Marrakesch, ma avrebbe fatto una piega verso Sidi Rahal. A quanto si dice, Abd-el-Aziz ha battuto le tribù che ha traversato ed è entrato in città, dopo avere disperse le tribù degli Zmarda. La «mehalla», comandata da Allal Glaoui e Amar Skani, inviata contro di lui, è stata completamente disfatta. In seguito a queste vittorie, Abd-el-Aziz, a quanto si dice, è stato novamente proclamato a Darmat.

Colomb-Bechard, 20, ore 1.

Sono già da ieri a Bechard, dove sono caduto in piena mobilitazione. Su tutto il tragitto, da Ain Sefra a Bechard, si sente la vicinanza dell'«arka». Il treno, che mi conduce, è stipato di ufficiali, che raggiungono il loro posto; i sottufficiali in permesso sono stati richiamati di urgenza. Alcuni hanno dovuto ritornare indietro mentre erano in viaggio, e ritornare al loro posto. Un battaglione della seconda legione straniera, di guarnigione ad Aissa, ed un battaglione di tiragliatori, di guarnigione ad Ouis, sono attesi per questa sera. Tra qualche giorno deve arrivare un altro battaglione di tiragliatori.

La guarnigione di Bechard sarà così portata a 4 mila uomini circa.

Queste forze sono riunite qui, in previsione degli avvenimenti, che potrebbero prodursi da un momento all'altro a Boudenib, obiettivo probabile dell'«harka» marocchina, la quale sta formandosi. Secondo talune informazioni, i contingenti marocchini avrebbero deciso questa volta di fare tutti gli sforzi possibili per tentare di sbarazzarsi al di là della frontiera algerina.

I marocchini sono pronti a riunirsi in numero di 15 mila uomini, per venire ad attaccare le nostre posizioni di Boudenib, distanti cento chilometri da Bechard, verso l'ovest. Se il successo non corona il loro tentativo, si crede che le tribù marocchine riprenderanno in seguito alla lotta e faranno lentamente la loro sottomissione.

Inutile dire che dal nostro lato sono state prese tutte le disposizioni per infliggere ai nostri aggressori un'esemplare punizione. Il generale Lyautey, da qualche giorno si trova a Bechard e dirige in persona le operazioni. Se l'«harka» non precipita gli avvenimenti, nessuna operazione avrà luogo prima del 15 settembre, e ciò a causa dei forti calori che attualmente creano gravissime difficoltà, specialmente nelle regioni dove non è possibile trovare acqua. Il posto di Boudenib è fortemente trincerato e circondato da triplice cerchio di filo di ferro; vi si trovano quindi 500 uomini, una batteria e due sezioni di mitragliatrici. Il posto è anche completamente provvisto di viveri e munizioni in misura da resistere vittoriosamente a qualsiasi attacco, ed attendere il tempo necessario perchè arrivino le colonne di soccorso. In riassunto, siamo dunque per il momento in aspettativa di avvenimenti, e questo movimento avrà luogo prima del 15 settembre, se l'«harka» non verrà ad attaccarci, s'intende.

A quanto mi si dice, i capi marocchini sono tenuti scrupolosamente al corrente dei movimenti delle nostre truppe, che si sono ultimamente effettuati. I capi hanno tenuto ultimamente un Consiglio, per sapere se non convenga marciare immediatamente sulle nostre posizioni avanzate prima che arrivino i rinforzi. Il risultato di questo Consiglio non poteva essere conosciuto.

Tale è, rapidamente esposta, l'esatta situazione in cui si trovano attualmente (la compagnia di tiragliatori è partita per occupare e vigilare il serbatoio di acqua di Ensser, posto situato a 25 chilometri da Bechard, sulla strada di Boudenib, e ciò per essere pronti ad ogni eventualità in caso di una improvvisa mossa.

Ieri, un forte uragano è scoppiato nella regione, ed ha rinfrescato considerevolmente la temperatura. *(Matin)*.

Il Congresso cattolico di Duesseldorf.

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 0, ore 2.

La seconda seduta del Congresso cattolico di Duesseldorf si è aperta dinanzi ad un pubblico di circa 10,000 persone.

Il prof. Braun ha parlato dell'organizzazione dei cattolici nella vita sociale ed economica.

Il prof. Mayers del Lussemburgo, in seguito ha fatto un discorso sui cattolici, la letteratura e l'arte moderna. L'oratore chiese che la gioventù sia preservata contro le cattive letture e la riproduzione di opere immorali. Bisogna lottare per impedire che la famiglia ed il popolo sia corrotto per la riproduzione di opere contrarie alla morale. Questo discorso è stato vivamente applaudito.

Nuovi accordi commerciali della Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

La *Gazzetta di Voss* annuncia che nuovi accordi saranno conclusi, assai prossimamente, tra la Germania e vari altri paesi. I negoziati con la Danimarca interrotti da tempo, saranno ripresi in autunno, epoca in cui, secondo ogni probabilità, i rappresentanti del Governo danese verranno per questo a Berlino. Corre voce che due repubbliche del sud America si sono dichiarate pronte a firmare un accordo commerciale con la Germania.

La " mano nera „ in Svizzera.

Ci telegrafano da Delemon, 19, ore 24:

Il giorno 8 corrente certo Civelli, impiegato alla banca Goisa, scompariva portando seco 17 mila lire. Il giorno 14 veniva arrestato ad Alessandria d'Egitto assieme al suo complice certo Sassmachd. Venne pure arrestato per sospettata complicità un banchiere.

Pare che questi individui facessero parte di una società segreta, conosciuta col nome di «Mano nera».

Il convegno annuale a Ginevra dei Giovani Turchi

Si vuole destituire il Sultano?

Lugano, 19, ore 24.

Il partito dei Giovani turchi ha indetto a Ginevra, per la fine del corrente mese, il suo grande Congresso annuale, il quale, data l'attuale situazione in Turchia, sarà di grande importanza.

Un autorevole membro dell'Associazione, il signor O. V. Ghelki, ha fatto a proposito delle questioni da trattarsi, delle dichiarazioni interessanti.

Il Congresso di Ginevra discuterà in primo luogo intorno alle elezioni. Secondo la Costituzione del 1876, recentemente rimessa in vigore, è elettore ogni ottomano che abbia compiuto i 25 anni e che sappia parlare turco. Questa ultima condizione non può privare del diritto di voto che una parte limitatissima di sudditi turchi, cioè bulgari, armeni, serbi, greci, arabi, ebrei, poichè contrariamente a quello che succede nelle altre nazioni dove si parlano differenti lingue, nell'Impero ottomano tutti parlano turco. In questo caso la Costituzione non è molto esigente, poichè non pretende nemmeno che si sappia leggere o scrivere turco.

Le elezioni alla Camera si fanno in base di un deputato per ogni 50 mila abitanti. Le circoscrizioni elettorali con popolazione superiore ai cinquemila abitanti, hanno diritto ad un deputato. Questi rappresenteranno alla Camera l'universalità degli elettori e non esclusivamente la circoscrizione che li ha eletti.

I Giovani turchi esamineranno se ciò sarà utile per l'avvenire o se dovranno proporre una nuova legge al Parlamento. Discuteranno sulla opportunità di conservare la Camera dei signori o Senato, i cui membri sono nominati a vita dal Sultano.

Il numero dei componenti tale Camera non deve sorpassare il terzo dei deputati, e nessuna legge può avere forza senza la sua sanzione.

Si dovrebbe, disse il Giovane turco, vedere se sarà necessaria una riforma parziale o totale della costituzione del 1876.

Mi sembra inammissibile, per esempio, che si abbia a mantenere l'art. 130 che lascia al Governo la libertà di proclamare lo stato d'assedio e specialmente il paragrafo dello stesso articolo che concede al Sultano il potere di escellere dall'Impero, coloro che, in seguito alle informazioni raccolte dalla polizia, sono conosciuti come minaccianti la sicurezza dello Stato. La prima vittima di questa disposizione è stata Lutfuli pascià, l'autore stesso della Costituzione. Mi sembra inammissibile che si possa mantenere l'articolo 5 che dichiara il Sultano irresponsabile, mentre l'articolo 7 lo autorizza a concludere trattati colle Potenze, dichiarare la guerra ed avere il comando dell'armata di terra e di mare.

Il Congresso esaminerà l'opportunità di deporre il Sultano.

A questo proposito vi sono due correnti. Alcuni, considerando che per le sue gesta, col violare la Costituzione già data, il Sultano ha trascinato la nazione nella disgraziata guerra con la Russia per stabilire l'assolutismo, credono che la deposizione del Sultano sarebbe un atto di giustizia e di prudenza. Altri invece pensano che non vi è di meglio di questa ombra di Sovrano perchè siccome pare che ora egli sia schiavo dei Giovani turchi, questa sarebbe la migliore guarentigia, che agli accetterà tutto quanto vorranno i rappresentanti della nazione, la quale ora ha forza propria.

La deposizione del Sultano non avrà ripercussione che a palazzo, mentre lascierà indifferente la popolazione.

I due suoi predecessori sono stati pure destituiti: Mourad Onlito, suo fratello maggiore, morì dopo lunga reclusione; e Abdul Aziz suo zio al Lazlo le vene con le forbici quattro giorni dopo di essere stato destituito. Nessuna di queste destituzioni ha provocato disordini fuori del palazzo. La serie di Abdul Hamid non sarà così tragica. Senza dar torto a ciò che possono avere d'ammissibile le considerazioni degli avversari della deposizione del Sultano, le sono favorevole ad essa. Mi pare che non presenti alcun inconveniente, ma costituirebbe invece per la nuova Turchia la rivoluzione della questione morale. In ciò sono concorde col principe Aggkewine, il quale al domani della rivoluzione così scriveva ai giornali francesi: «Non abbiamo nessuna fiducia nelle promesse del Sultano, non teniamo nessun conto delle sue parole. Se diede ogni la Costituzione è perchè trovava per il suo trono».

Abdul-Hamid è nello stesso tempo l'uomo per la Turchia e per la pace del mondo. Egli rappresenta il dispotismo nelle sue più abiette manifestazioni. Ciò che abbisogna alla Turchia non è solamente una Costituzione lealmente applicata, ma bensì un'altro Sovrano. Il nuovo sovrano sarebbe Rechad Effendi, erede legittimo del trono nella sua qualità di maggiore della dinastia Ottomana.

Il Principe è un uomo d'intenzioni ed istruito, e con lui saremo tranquilli e certi di condurre a buon fine la nostra opera».

La Germania accetta il protettorato dei turchi in Cina

Berlino, 20, ore 2.

La *Süddeutsche Reich Correspondenz* pubblica un comunicato ufficiale relativo all'accettazione, per parte della Germania, del protettorato dei sudditi turchi in Cina.

I giornali esteri, dice il giornale, danno a quest'affare un'importanza che non ha ed hanno presentato i fatti in modo da favorire una manovra della politica tedesca.

I giornali hanno anche preteso di dire che la Cina non avrebbe dato il suo consenso a questa misura. Invece sta il fatto che la Cina si è dichiarata per iscritto pronta a tener conto di queste nuove disposizioni, facendo osservare che la Turchia non avendo contratti colla Cina, questa non può conoscere pei sudditi ottomani la giurisdizione del loro paese.

Uno scacco del Governo belga

a proposito dell'annessione del Congo

Si prevede una crisi ministeriale.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 20, ore 1.

Ecco che alla vigilia del giorno in cui la questione del Congo sta per venire risolta, potrebbe scoppiare una crisi ministeriale. Infatti in camera avendo incominciato oggi la discussione in seconda lettura del progetto sulla carta coloniale, il Governo ha dichiarato che non poteva accettare l'emendamento proposto dal deputato Woeste, in virtù del quale il Belgio non sarebbe tenuto a pagare gli interessi del debito Congolese. Il Governo esprimeva il parere che il Belgio poteva votare una legge interna colla quale si creasse una autonomia finanziaria e si desse una individualità civile alla colonia, ma i doveri imposti dai trattati internazionali costringevano il Belgio, a garantire il passivo della colonia.

Il testo del trattato di annessione a questo proposito è preciso ed il capo del gabinetto Schoellaert, quando il relatore del bilancio, hanno invano sostenuto questa opinione. Il signor Bernhaert, che ha dell'astio contro il Re ed il Woeste che ce l'ha contro il Governo, si sono riuniti intorno alcuni deputati della destra che, con la sinistra presso a poco unanime, hanno fatto respingere con 29 voti di maggioranza l'emendamento che il Governo opponeva a quello del deputato Woeste. Dato che qualsiasi voto non impedirà al Belgio di trovarsi un giorno moralmente e materialmente responsabile di tutti i debiti congolesi, il Governo, per giungere ad una soluzione della questione coloniale, la quale si trascina da lungi mesi, tranguggerebbe forse l'amaro calice che gli viene presentato dai suoi amici. Ma il Re, sovrano dello stato del Congo, rifiuterebbe, a quanto si assicura, l'interpretazione che la Camera ha voluto dare con al testo formale del trattato di ripresa. I ministri si sono riuniti questa sera in consiglio di gabinetto. Si attende il ritorno del re per sapere quale contegno tenere, ma purtroppo potrebbe darsi domani che avvenisse una crisi ministeriale.

La missione di Lloyd George.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 1.

Si è parlato di una missione misteriosa che Lloyd George, ministro inglese delle finanze, sarebbe incaricato di fare in Germania. Negli ambienti bene informati ci si assicura che la sola missione precisa di cui il ministro inglese è incaricato, sarebbe quella che consiste nel raccogliere in Germania particolari che potrebbero essere utili per l'attuazione in Inghilterra del nuovo sistema delle pensioni per la vecchiaia. Di fatti mancano qui esperienze a questo riguardo, e si è giudicato utile che Lloyd George si recasse sul luogo dove gli esperimenti per la pensione operaia sono già stati fatti, vale a dire in Germania.

Quanto alla politica interna inglese in generale ed alla questione degli armamenti in particolare, questi non entrano affatto nella missione di cui è incaricato il ministro inglese, il quale nel corso del suo viaggio parlerà con personaggi tedeschi di questioni che riguardano le relazioni anglo-tedesche od altre questioni interessanti, ma ciò sarà soltanto da un punto di vista particolare. Queste conversazioni naturalmente non potranno essere interdette, ed esse pertanto potranno avere per risultato indiretto di accentuare anche i sentimenti di fiducia di cui tanto si è parlato. Non vi sarà che da congratularsene, ma il ministro inglese non adempie sotto questo rapporto nessun programma che possa essere considerato con carattere speciale. Il ministro delle finanze non è autorizzato a rappresentare in Germania la diplomazia inglese.

Le conversazioni che egli potrà avere in Germania con personaggi responsabili, saranno di natura sopratutto personale. L'esame della questione delle pensioni per la vecchiaia e delle altre questioni di legislazione sociale offrono del resto al ministro del commercio un carico troppo considerevole, perchè egli sia tentato di incaricarsi di altre questioni ben altrimenti delicate e complicate.

Ordinanze di nuovi arresti pei fatti di Vigneux e Villeneuve

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 1.

In seguito all'istruttoria diretta a Corbeille dal giudice Inigmances, intorno ai disordini avvenuti a Draveil, Vigneux ed alla manifestazione di Villeneuve Saint George, vennero decisi parecchi arresti. Il giudice istruttore infatti aveva accertata, durante l'istruttoria, l'identità di un certo numero di individui che avevano partecipato ai disordini. Egli ha deciso allora di emettere contro di essi mandato di arresto ed inviarli a raggiungere nella prigione di Corbeille gli agitatori, arrestati già precedentemente. Due mandati di arresto sono già stati eseguiti ieri sera, il primo contro un terrazziere di Villeneuve Leroy, il quale fu arrestato nei dintorni della stazione di Villeneuve Saint George, il secondo contro un certo Duclos. Quest'ultimo è stato arrestato a Longueman dove lavora. Questi due individui sono stati trasferiti questa mattina alle prigioni di Corbeille. Entrambi sono stati veduti il 30 luglio a gettare pietre contro le truppe. Il terzo mandato di arresto è stato emesso contro Brejan, segretario del sindacato terrazzieri di Seyne et Oise: sinora però tutte le ricerche, non è stato possibile rintracciare questo terzo individuo. Si crede che in seguito alle perquisizioni operate in casa sua, la scorsa settimana, Brejan abbia preso la fuga. I nuovi arresti però non pare che abbiano commosso ed impressionato molto gli agitatori. La Confederazione generale del lavoro però organizza sempre più la resistenza: tutte le truppe rivoluzionarie sono state mobilizzate in vista di un grande meeting che avrà luogo venerdì prossimo nella sala delle riunioni all'avvenuo Clichy e vari sindacati hanno già fatto conoscere la loro adesione alla riunione. I lavoratori del legno e del marmo tengono questa sera una importante riunione: l'ordine del giorno della riunione è così concepito: «Risoluzioni da prendere in vista del congresso di Marsiglia; referendum della Federazione sugli avvenimenti di Draveil e Vigneux».

Il medico legale Balsaire ha visitato ieri parecchi sindacalisti feriti durante gli avvenimenti tragici di Villeneuve Saint George, ma un certo numero di feriti non ha risposto alla convocazione, temendo così di venire arrestati.

Come si rispetta in Germania la libertà ed indipendenza della stampa.

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 20, ore 2.

Un interessante processo di stampa si svolge a Francoforte, nel quale si può constatare che lo spirito reazionario da cui è animato il Governo prussiano, si manifesta in parecchi notevoli casi.

La *Gazzetta di Francoforte* è stata citata dinanzi al giudice istruttore in seguito alla pubblicazione di un recente articolo sulla reazione del sistema governativo della Prussia. Il Tribunale trova in quell'articolo un reato di stampa.

Il Tribunale voleva sapere se fosse il borgomastro Schucking, sindaco di una piccola città della Germania del nord, che aveva scritto l'articolo incriminato o ne fosse autore il fratello. Il redattore responsabile della *Gazzetta di Francoforte* si rifiutò di fornire queste informazioni, e così fu condannato a 50 marchi di ammenda con minaccia più gravi se avesse continuato a rifiutarsi di dare le indicazioni suddette.

La *Gazzetta di Francoforte* nel suo articolo di fondo dice: «Or sono otto mesi, il cancelliere dell'impero aveva inviato una circolare, in cui consigliava i Tribunali di ridurre, per quanto era possibile, la necessità di citare la stampa come testimone».

Un recentissimo caso dimostra quanto poco è stata osservata la circolare di Bülow: la *Gazzetta di Francoforte* è stata citata testè dinanzi al Tribunale. Questo procedimento dimostra assai chiaro che il contegno del Governo prussiano non ha che uno scopo poco delicato e anticostituzionale, quello cioè di calpestare il diritto di dire francamente la propria opinione.

La statistica dei socialisti tedeschi.

Berlino, 20, ore 1.

Il Comitato centrale del partito socialista democratico tedesco pubblica oggi il suo rapporto annuale. Dal rapporto si constata che 43 deputati socialisti seggono al Reichstag e 119 ai diversi Landtag. La Baviera tiene la testa con 21 deputati, il Wurtemberg viene in seguito con 15, il Baden con 12, la Prussia con 7. I Municipii amministrati dai socialisti sono 193: Amburgo possiede 21 consiglieri municipali che sono membri del partito. La stampa socialista dimostra di avere redditi assai rilevanti. Il *Vorwaerts* ha incassato per proprio conto l'anno scorso un milione e 638 mila marchi.

Koepenick cassiere di caffè concerto.

Berlino, 20, ore 2.

Tutto è bene ciò che finisce bene. Il capitano di Koepenick rinunzia alla gloria per rientrare nella vita civile. Egli ha accettato, collo stipendio di 312 franchi al mese, un impiego di cassiere in un caffè concerto di Kiel, ma ha messo una condizione essenziale al suo contratto, e cioè che non intende che il suo nome debba servire di réclame allo stabilimento. Il capitano dimentica per sempre che ebbe l'onore di portare un giorno l'uniforme del primo reggimento delle guardie.

Un nuovo terribile esplodente

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

E' stato annunciato tempo fa che un ingegnere di Monaco, Ing. Fritz Gehre, aveva scoperto un nuovo esplodente di terribile potenza. Questo esplodente è stato sottoposto ieri ad esperienze alle quali assistevano la Commissione di controllo dell'artiglieria a Berlino, il ministro della guerra bavarese, i componenti del servizio dell'artiglieria, i membri del Corpo degli ingegneri militari, la Direzione delle fortezze e della marina. Gli esperimenti hanno dato, a quanto si dice, risultati sensazionali, i quali provocarono lo stupore dei rappresentanti delle Autorità militari. Onde esperimentare la potenza dell'esplodente erano state scavate quattro mine di un metro cubo ciascuna, tutte secondo il metodo Krupp, rivestite di planche di latta di cinque millimetri. All'interno di queste mine, sopra un fondo di legno, riposante sopra uno strato di sabbia, furono disposti tre obici da 75 millimetri, carichi ognuno di 80 grammi di materia esplodente; poi un blocco di piombo di 140 chilogrammi, racchiudente 700 grammi dello stesso esplodente. Le altre mine vennero in seguito riempite di sabbia asciutta, destinata a lanciare lo scoppio degli obici.

Varii oggetti sono stati egualmente sottoposti agli esperimenti: due sostegni in ferro vennero caricati ciascuno di 600 grammi di esplodenti, due tronchi di pino tagliati di recente furono pure caricati, ciascuno di 250 grammi della stessa sostanza; una carica di 1500 grammi fu posta sotto un blocco di pietre di tre metri cubi; infine una carica di 750 grammi servì a minare un altro blocco di tre metri cubi.

L'esplosione delle varie cariche fu ottenuta per mezzo di corrente elettrica. I tre obici posti nelle mine scoppiarono in 180 pezzi, provocando la fusione completa del piombo e distruggendo tutti gli altri materiali in cui si trovavano. Altre esplosioni diedero pure analoghi risultati. Questi esperimenti hanno suscitato viva meraviglia. Il Governo tedesco si è riservato provvisoriamente questo esplodente per suo proprio uso.

Le vittime dello scoppio della miniera di Maypole.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 2.

Si sa presso a poco che cosa pensare intorno alla sorte dei 74 operai che si trovavano ieri sera nella miniera di Maypole, al momento dell'esplosione fatale. Venti cadaveri sono stati ricondotti alla superficie dei pozzi in questo pomeriggio. Durante tutta la scorsa notte, nei dintorni della miniera, sono avvenute scene strazianti. Parenti, amici dei minatori sepolti, passarono lunghe ore a piangere, a disperarsi, a chiedere notizie. Infine verso le cinque di stamane nuove squadre di soccorso giunsero sul luogo del disastro e poterono penetrare nei poz

" TOMMY ATKINS "

Ad un canto di Charing Cross Road, presso Trafalgar Square, dietro la National Portrait Gallery, si può godere ogni giorno un curioso spettacolo. Tre o quattro sergenti di varii Corpi, le larghe spalle tondeggianti nella tunica scarlatta, il berrettino posto di traverso sui radi capelli lisciati, il petto coperto di medaglie tintinnanti, il ventre un po' obeso costretto nel largo cinturone di cuoio bianco, begli uomini dai visi compatti e sanguigni, dalle mascelle quadrate e possenti passeggiano su e giù pel marciapiede, brandendo come una frusta il bastoncino di giunco. Passeggiano ed adocchiano i fannulloni, i *lads*, i *cockneys*, gli osiosi che in berretto da ciclista o « completo » scuro seggono sulle ringhiere e sulle balaustrate di Trafalgar Square, guardando con chiari occhi impenetrabili lo spettacolo della via.

E' qui che si recluta l'esercito inglese. Come nell'ombra della sera le venere vaganti circuiscono il maschio danaroso, questi rappresentanti ufficiali dell'esercito cercano la mano umana matura pel servizio mercenario; spiano gli animi esitanti dei giovani senza impiego, dei ragazzi in urto colla famiglia, dei giovinetti scornati da un primo amore infelice, vanno alla caccia degli scavezzacolli, dei fannulloni, dei disperati. Ecco: uno dei cacciatori è riuscito ad appiccar discorso con un ragazzo diciottenne. Con sommessa, ma persuasiva eloquenza gli fa il *banquet* di rito, gli dipinge a vivi colori i fascini e gli utili della vita militare: lo scolino giornaliero che assicura i minuti piaceri, la lussuosa uniforme che incatena i cuori delle donne. Passo passo con arte sottile di seduzione lo conduce un po' oltre. Contro la cancellata del giardinetto stridono tra gli annunci dei teatri e i quadri di *réclame*, sta un modesto cartellone dove sono litografate a colori le varie uniformi dell'esercito: i pittoreschi *highlanders*, gli eleganti *scots greys*, gli *irish fusiliers*, gli imponenti artiglieri, i fantasiosi parpurei. Il candidato esita; poi china il capo: è persuaso. Un camerata viene a soccorso. Come un ladro preso fra due poliziotti, le due giubbe scarlatte lo conducono a rapido passo verso un vicoletto: un cartello dipinto sul muro dice *London Recruiting Depot*: ufficio di reclutamento, e una mano coll'indice appuntato indica la via. Scompaiono nella viuzza: l'esercito inglese conta un soldato di più.

Questa torbida sentenza umana attirata con lusinga di denaro al servizio della patria ed educata con ferrea disciplina al sacrificio della gioventù e della vita in contrade lontane infestate dalla peste e dal colera, dove la guerra non è un'eventualità lontana e improbabile, ma una realtà vicina e frequente, non ha trovato in nessun scrittore inglese una rappresentazione più plastica nella figura esterna, più psicologica nell'analisi intima di quella data in tanti romanzi e novelle da Rudyard Kipling. Era il sentimentalismo roseo della vittoria democratica e l'acrità dei modernissimi che mal celano la propaganda antimilitarista, la visione del Kipling sorge bronzea nel suo sano realismo che vagando da un uomo del nord non esclude la tenerezza idillica e il profumo del sentimento più puro e si avviva di una inesauribile vena di umorismo mordace a l'*emporte pièce*. La vita di caserma nelle guarnigioni indiane in cui la noia degli esercizi è rotta di tratto in tratto dalle fucilate della guerra guerreggiata contro gli afgani o le tribù selvagge dell'Imalaia, balza su dalle pagine delle novelle del Kipling con una vivacità di tocchi, una varietà di colori tragici e teneri, gravi ed umoristici quale la letteratura inglese non aveva visto più dopo la morte del Dickens. Quale fra gli amatori della letteratura inglese ha potuto dimenticare *l'uomo che fu*, l'ufficiale inglese fatto prigioniero dai russi a Sebastopoli e che ritorna dopo trent'anni, misteriosamente, fuggiasco dalle prigioni siberiane, oramai ignaro della lingua inglese, malato e morente alla sua lontana guarnigione dell'India, per portare il *toast* di rito alla regina alla fine del pranzo nella sala consueta alle agapi reggimentali? O Yakin e Low i tamburini del *Fore and Aft*, i due ragazzi che si fanno uccidere dagli afgani, suonando tranquillamente la carica e riconducendo alla pugna un reggimento scompigliato dal panico: novella che è un piccolo capolavoro! A coloro che amano il Kipling e che non hanno la ventura di leggerlo nel non agevole testo originale giungerà gradito un nuovo volume che il Savine ha tradotto ora in francese col titolo *Autres Troupiers* (1).

Questo nuove novelle si aggirano sui casi dei tre amici Mulvaney, Learoyd e Ortheris, che già furono i protagonisti dei *Three soldiers*. Il Kipling eccelle nel rappresentare questo amicizie di caserma fatte di brutalità e di tenerezza materna, di crudi dissensi e di solidarietà senza limiti. « Tommy Atkins », il leggendario tipo del soldato inglese vi rivela altri aspetti della sua anima semplice di buon animale selvaggio, umile strumento del superbo sogno del patrio imperialismo. Qui come nelle novelle precedenti lo vediamo impassibile dinanzi al pericolo, vantoso della sua bella uniforme, sempre pronto a sciogliere con una partita di *bore* le questioni interne di caserma, afflitto da un'inguaribile sete di wisky, malcontento del Governo e dei superiori, ma ligio come ogni buon inglese alla disciplina e più alle consuetudini, cinico nel raccontare le storie di libertinaggio, ma timido come un collegiale dinanzi alle vesti corte ed agli occhi azzurri della figlia di un vivandiere.

Riassumere queste novelle non è possibile: la loro bellezza è nei particolari colti da un occhio rapido e penetrante che sa scendere in fondo alle cose ed alle anime, nell'elaborazione letteraria che ha sorri di paesaggio completi e potenti in poche righe e trovate verbali di acre sapore e di delizioso umorismo. E' Mulvaney che, aiutato dai suoi indivisibili compagni, rompe a pugni la faccia di un intraprenditore di ferrovie che spoglia i *coolies* indiani a lui sottoposti, e gli ruba una lettiga, una sontuosa lettiga regale, nella quale si addormenta sbbro per risvegliarsi dopo mille avventure nel tempio del dio della fecondità a Benares, fra le matrone indiane supplicanti; è l'avventura non meno straordinaria dello stesso Mulvaney che doma un elefante infuriato ed anni di poi è riconosciuto dall'animale che si impunta a non voler attraversare una galleria in una gola dell'Himalaya, arrestando un Corpo d'esercito in marcia, finchè non ha ricevuto una carezza dall'antico amico; e l'avventura di Mulvaney che la sera del fidanzamento con la figlia di un sergente si lascia inconcepibilmente attrarre allo luisinghe della figliuola dell'ostessa; è la storia di Ortheris, frustato da un ufficiale durante l'esercizio in piazza d'Armi, e la straordinaria riparazione d'onore che ne ottiene; è infine il racconto che Learoyd fa del suo innamoramento giovanile, mentre i tre amici seduti nell'ombra di una pineta aspettano ai varco un disertore indiano in una gola dell'Himalaya: tenui casi umani che lo scrittore solleva dalle loro umiltà con l'arte semplice e rude che ci avvince per virtù di sottile simpatia a povere unità umane legate ad una sorte meschina. E' lo stesso miracolo operato dal Dickens in più vasto quadro: ed il segreto ne è uguale: è la forza dell'arte sincera e senza lenocinii, stretta alla realtà, ma vivificata da quella cosa inutile per corte letteratura, che è il sentimento.

Enrico Thovez.

(1) Rudyard Kipling. *Autres Troupiers* traduit par Albert Savine, Paris, P. V. Stock.

Il dramma quotidiano di Parigi.

Una modella italiana assassinata.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 1.

Un dramma sanguinoso si è svolto nel pomeriggio in un albergo di via Tournes. Un giovane garzone beccaio ha tentato di uccidere una ragazza e si è in seguito suicidato. Or sono quattro mesi una ragazza italiana, di nome Carmela Canali, di 18 anni, di professione modella, veniva ad abitare nell'albergo *Aurore*, in via Tournes. Il garzone beccaio Camillo Javeoli, di 27 anni, prendeva alloggio in una camera vicina a quella della giovane. Questo pomeriggio, verso le 14, Javeoli faceva visita alla giovane modella, ed alcuni istanti dopo si udiva il chiasso di una viva discussione. Ad un tratto alcuni colpi d'arma da fuoco si intesero, che sembravano provenire dalla camera occupata dalla modella. Il personale dell'albergo si precipitò donde partivano i colpi e sfondò la porta. La ragazza giaceva in un lago di sangue: ai suoi piedi giaceva l'amante, che teneva ancora in mano la rivoltella. Si trasportarono i due feriti in istato grave all'ospedale.

Il commissario di polizia si è colà recato, ma non ha potuto interrogare la vittima. Il garzone beccaio è morto e la ragazza si trova in istato disperato. Il movente del delitto deve attribuirsi a gelosia. Le vicinanze aveva fatto nascere fra i due giovani una relazione che ha avuto il suo triste epilogo.

Lo " chauffeur " del principe Augusto Guglielmo

uccide sotto il suo automobile.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 2

Lo *chauffeur* del principe Augusto Guglielmo, quarto figlio dell'imperatore, dopo aver condotto ieri sera in automobile il suo giovane figliuolo da Daires a Lichtenfels, ritornava colla sua vettura a Daires. Giunto non lontano da Oberlangenstadt, lo *chauffeur* si è ingannato in una strada oscura e venne a precipitare in un fossato. Quivi il disgraziato rimase sepolto sotto i rottami dell'automobile, restando ucciso sul colpo. Il principe Augusto Guglielmo che si trova attualmente al castello di Callenberg è stato informato dell'accidente capitato allo *chauffeur* e se ne è mostrato addolorattissimo.

La grande lotta di razza

Come si pone dagli americani il problema dei negri

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 19, ore 1.

I gravi disordini di Springfield hanno dimostrato una cosa, ed è che la questione dei negri rimane insoluta e violenta, tale quale era nel passato. In questa guerra di razza che durò dal 1865, i malintesi essenziali persistono ed i pregiudizi si accentuano continuamente. I delitti di cui i negri si rendono colpevoli, gli oltraggi, i saccheggi, sono innumerevoli, ma d'altra parte i suprematisti non hanno accettato che a malincuore la legge di eguaglianza proclamata dalle genti del Nord, e tale avversione si manifesta verso la razza negra con ogni sorta di dispetti e provocazioni. Noi ricorderemo ad esempio, l'insurrezione che è scoppiata, per modo di dire, quando il presidente Roosevelt chiamò a sè l'educatore negro di Washington, Teodoro Booker. Ora i negri si sono moltiplicati dal 1865 in qua, ed essi sommano ad undici milioni. Questa popolazione negra è così ripartita: essa è in proporzione del novanta per cento negli Stati del Sud e particolarmente nella Georgia, nel Mississipi e nell'Alabama. E' nella bassa vallata del Mississipi che si trova la maggior densità di popolazione negra, vale a dire quindici neri per un bianco. Il voto dei negri, sovratutto in questi ultimi tempi di campagna presidenziale, appare di una importanza considerevole. In certi centri anche del Nord sono i negri che tengono il bilancio della maggioranza. Il problema generale si complica così col problema politico e si complica in maniera estremamente acuta si può per altro dire che l'educazione dei negri sia progredita proporzionatamente alla libertà che venne loro concessa. I pareri degli scrittori sono assai diversi.

Uno scrittore degli Stati del Sud, il signor Nelson Page, pretende di dimostrare in un articolo sul *New Star* di New Orleans, con abbondanza di documenti assai seri, che nella questione dell'educazione dei negri si è giunti al fallimento quasi totale. Altra volta — spiega il suddetto — non c'erano intellettuali tra i negri, i quali formavano un corpo essenzialmente agricolo. Attualmente invece i negri beneficiano di una istruzione assai media, ma che è loro estremamente pericolosa. I negri non sono altro che semi-ignoranti, e per questo essi sono appunto più temibili. I buoni operai neri si fanno sempre più rari. Per qualche nero veramente distinto ed educato si è giunti a rovinare l'intera massa, ed è l'intera massa che crea il problema della razza. Non è certo da stupirsi — aggiunge Nelson Page — che la criminalità aumenti tra i neri, e ciò dipende dal fatto che la libertà li spinge verso le città dove essi non possono più trovare un ambiente conveniente e si dànno quindi al delitto. E non v'è certo da rimanere meravigliati leggendo i conflitti che in vegli anni sono continuamente avvenuti, ed osservando la statistica che porta a tremila il numero dei linciaggi verificatisi. Queste constatazioni sono però attenuate dalla grande responsabilità, che hanno i negri, di questi medesimi fatti.

D'altra parte i difensori dei neri dicono: « Noi abbiamo ridotto gli illetterati negri al 45 per cento, abbiamo scritto e pubblicato circa cinquecento libri, pubblichiamo circa trecento giornali, di cui tre quotidiani, abbiamo circa duemila tra avvocati e dottori, possediamo quattordicimila fattorie, abbiamo trentaduemila istitutori e professori. Le nostre chiese raggiungono le ventimila, i nostri istituti e le nostre scuole superiori sono fiorenti. E voi — dicono costoro — prendete che la popolazione negra non ha fatto progressi? ». Queste cifre sembrano assai belle, ma pure ingannano. Gli sforzi che i negri hanno fatto sono grandi, l'altezza che essi hanno raggiunto nel campo economico è già grande, ma è forse questo un segno della grandezza, dell'alta posizione morale dei negri?

Ed in tutto ciò lo scrittore Nelson Page ha ragione, e le sue osservazioni contengono un grande fondo di verità. Infatti se i negri hanno tante scuole e molti tra di essi si distinguono, la gran massa di essi più non si appaga di andare a stabilirsi nei campi, nelle fattorie, ma si va a pigiare nelle grandi città, dove essi trovano la massima causa della loro demoralizzazione, oltre che una mortalità più rapida che non nelle campagne. E Whasington Teodoro Bookeri, famoso filosofo negro, dice appunto ciò ai suoi compagni: occorre lavorare onde ottenere una metodica conquista delle classi medie, tanto nella città come nelle campagne. Egli desidera che la sua razza conquisti una posizione media, un'educazione media, ed una moralità media.

L'istituto di Whasington Booker Tuskegee non ha altro scopo che quello di fare le economiche operazioni dei coltivatori.

Ma è forse questo uno scopo troppo ambizioso e non si vedrà mai questa classe di negri medi regnare nel Sud accanto ai bianchi?

Si può dubitarlo.

Washington Booker ha speranze tenaci.

Un'inchiesta sull'origine dei disordini

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 0, ore 1

Si ha da Springfield, che in città comincia a ritornare calma, e le truppe incominciano a lasciare i loro posti.

La Commissione, a tale scopo nominata, ha cominciato una inchiesta sulle cause che hanno determinato i recenti avvenimenti.

Il governatore dell'Illinois desidera che questa inchiesta sia condotta a termine nel più breve tempo possibile. Un gran numero dei principali abitanti della città hanno risposto alla richiesta del governatore e forniscono tutte le informazioni necessarie, che concernono i capi, che hanno condotto la folla a commettere eccessi. Da molto tempo simili avvenimenti non si erano prodotti. Universalmente la stampa e l'opinione pubblica condannano le sommosse; gli attuali disordini hanno mostrato al popolo americano come è grave la questione della razza.

Parecchi giornali mettono in dubbio l'efficacia del sistema, che consiste nel servirsi della milizia di Stato per reprimere i disordini provocati dalla folla, e si suggerisce da alcuni la formazione in ogni Stato di Corpi speciali di gendarmeria.

Una negra con cinque figli bruciati vivi nell'Illinois

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 2.

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma da Knoxville (Illinois): « I negri continuano a fuggire dalla città e si rifugiano nella campagna. Si dice che a Knoxville, una negra coi suoi cinque figliuoletti, siano stati ieri bruciati vivi dalla popolazione, in una spianata poco distante dall'abitato ».

Altri disordini provocati dall'odio di razza sono scoppiati nel Tennessee, presso Anthos. Una cinquantina di negri, minacciati durante la notte da una banda di bianchi, dovettero per salvare la vita lasciare in fretta l'abitazione, la maggior parte senza nemmeno aver il tempo di vestirsi. A Pichmonuer alcuni bianchi incendiarono la capanna di un negro in cui si trovava l'intera famiglia.

Si teme che altri disordini siano accaduti nelle località vicine.

Iswolski a Karlsbad.

Pietroburgo, 0, ore 2.

Iswolski è partito col direttore di gabinetto per Berlino e Karlsbad, dove si reca a far la cura. Quantunque l'incontro di Iswolski con diversi ministri di altri paesi sia ormai certo, nessuna data è però stata fissata al riguardo.

I personaggi del misterioso dramma di Nizza.

La vittima è una piemontese di Monbercelli.

(Nostra corrispondenza).

Nizza, 19 agosto.

Tutta la popolazione nizzarda segue col massimo interessamento lo svolgersi dell'inchiesta fatta dalle Autorità giudiziarie e dalla polizia intorno alla sequestrata del quartiere St-Barthelemy, per quanto assai poco trapeli pel pubblico di quanto viene la luce del misterioso dramma famigliare.

Oggi però si sa in modo certo che la disgraziata donna va migliorando sensibilmente: tuttavia non può per ora, a chi la interroga, che fornire risposte molto vaghe.

Volete farvi un'idea della sportiva in mezzo a cui vegetava la disgraziata, quando vi avrò detto, che il grasso, la polvere, l'unto, agglutinati dal sudore, le formavano sulla pianta dei piedi una crosta di due centimetri di spessore? Intanto i medici pronosticano che una lenta convalescenza succederà a questo periodo di deperimento comune, del quale l'origine risale a mesi e forse anche ad anni.

Intanto tutti si domandano: la vittima di questo misterioso, angoscioso dramma è realmente moglie di Emilio Hauck? Questo non è ancora accertato dall'inchiesta della Pubblica Sicurezza. Il capo di essa, signor Galaberi, ha però già potuto raccogliere qualche particolare sul passato della sequestrata. Essa si chiama Maria Francesca Albenga ed è nata il 13 Gennaio 1879 a Monbercelli, nel circondario di Asti; sarebbe adunque più vecchia di Emilio Hauck. Il quale è nato a Colonia, in Germania, il 9 agosto 1863. La Maria Albenga sarebbe venuta a Nizza circa una dozzina di anni fa, cioè all'età di 18 o di 19 anni: era allora molto bella.

La giovinetta, di carattere molto leggero, non avrebbe saputo resistere alle tentazioni della vita facile e si sarebbe lanciata nella galanteria. Ella avrebbe così fatto la conoscenza, poco dopo il suo arrivo a Nizza, d'un signore assai ricco, di cui sarebbe divenuta l'amante. L'amico, morendo qualche mese dopo, le lasciò per testamento una certa somma per metterla, almeno per due o tre anni, al riparo dal bisogno. La bella piemontese sarebbe allora scomparsa da Nizza, senza lasciar dietro di sè traccia di sorta.

Era ricomparsa qui or sono cinque anni e mezzo: ma dopo quali avventure? Ella conduceva con sè Emilio Hauck che aveva conosciuto a Genova. Il maestro di musica l'aveva sposata? In Germania? Non si sa ancora. Potrà dirlo forse la sorella della disgraziata, la signora Arrosio, il cui marito è scultore in legno, e che fu una delle prime persone che segnalarono alle Autorità il mistero del sequestro.

Ho potuto apprendere oggi che la signora Arrosio, è partita col marito che è al servizio del fabbricante di pinsoforti Tadini, per un breve soggiorno in Piemonte, ma che ritornerà immediatamente a Nizza.

Non molto di più si sa di Emilio Hauck. Egli aiutò successivamente a Parigi, a Genova, a Nizza, dove si era stabilito da cinque anni. Si crede nondimeno che egli sia già venuto nella nostra città prima del suo matrimonio, ma che non vi abbia fatto se non dei brevi soggiorni.

Emilio Hauck è certo un musicista di talento: egli ha fatto pubblicare a Nizza e a Parigi un gran numero di marcie e di valzer di cui qualcuno è stato assai gustato dal pubblico. Si suo apparire è acquisto all'estero una voga persistente.

Quello che si sa di certo qui è ch'egli era un gran donnaiuolo. Il signor Galabert ha sequestrato una voluminosa corrispondenza scambiatasi fra il musicista e giovani donne e ragazze. Risulta da un esame sommario delle lettere che l'Hauck era continuamente occupato in nuovi intrighi e che le sue predilezioni erano per frutti..... più acerbi.

Nel mese di settembre scorso una rispettabile commerciante della nostra città vedendo sua figlia, una ragazzina dalle gonnelle corte, fatta oggetto delle galanti persecuzioni del musicista, fu obbligata, per metterri fine, ad avvisare il commissario di polizia del quartiere. Hauck chiamato all'ufficio di polizia fu pregato di spiegarsi sulle sue intenzioni. Ed egli dichiarò con grande franchezza che aveva creduta la bambina più adulta e si ritirò, dopo una severa ramanzina del commissario, sotto gli sguardi indignati della madre di famiglia che non si perita a chiamarlo addirittura satiro.

Un particolare caratteristico: mentre sua moglie moriva lentamente priva di tutto e preda a troppo certe brutalità, in un letto immondo, Hauck si era creata una piccola galleria di belle donnine in un gabinetto vicino. La sola attaccata si morì, in gran numero fotografie di freschi visini e di *silhouettes* eleganti.

I vicini ed i conoscenti, ora ch'è arrestato, non saltano a dipingere l'Hauck come un mattoide, un nevrastenico, e sopratutto come un grande bugiardo.

Due mesi fa circa, il proprietario dello stabile avvertì l'Hauck che si sarebbero recati nel suo alloggio dei garzoni per talune riparazioni. Allorquando gli operai si presentarono l'Hauck si teneva sulla soglia della camera in cui si trovava sua moglie. Quando essi stavano per andarsene, egli, molto quatamente, si cacciò al collo della disgraziata, di cui non si scorgeva che la parte superiore del corpo, e si diede ad abbracciarla con tutta la tenerezza possibile.....

Tragica fine di un operaio.

Bergamo, 19, ore 24.

Una incomprensibile disgrazia è avvenuta nel cotonificio Legler a Ponte San Pietro. L'operaio Fagnoli, d'anni 18, è stato preso dalla cinghia di un volante di trasmissione ed il suo corpo è stato orribilmente mutilato. Eccovi qualche particolare

Nell'angolo della sala di tessitura, dal solo operaio era intento a rimettere a posto una cinghia di trasmissione, quando esso gli cadde dal volante. Per rimettersi a posto egli discese nella sala sottostante, dove si trova il macchinario. Facendo fidanza nella pratica del luogo, egli si recò senza lanterna, ma questa imprudenza gli riuscì fatale.

Il Fagnoli tentò di rimettere la cinghia sul volante, ma venne afferrato al braccio destro e trasportato fino all'albero di trasmissione. Egli cominciò a gridare, ma le sue grida non giungevano fino ai suoi compagni di lavoro. Riuscì però a trarsi da se stesso dalla terribile posizione, tutto sanguinante e ferito in varie parti del corpo. Incominciò allora a cercare la via d'uscita, ma fatti pochi passi, si che subito arrestato contro un nuovo meccanismo, sia per debolezza di forze, cadde su di un altro ingranaggio e fu ripreso dall'albero di trasmissione che lo lanciò contro la volta. I resti dei suoi membri fecero fermare i macchinari. Ciò richiamò l'attenzione degli altri operai, che si recarono nella sala sotterranea per esaminare le macchine rotanti. Così si avvidero dell'orribile disgrazia e trasportarono i resti del povero operaio nella sala superiore.

Le furie di due pazzi criminali

Bologna, 19, ore 20.

Oggi, col treno N. 39, proveniente da Firenze, venivano trasportati due pazzi criminali dal Manicomio di Montelupo al Manicomio giudiziario di Reggio Emilia. Sotto la galleria di Trabia, i carabinieri che avevano in custodia i due pazzi furon costretti a fare arrestare il treno, producendo grande spavento tra i passeggeri, per avere aiuto contro le loro insane furiose. Alla stazione di Bologna le scene di ribellione e di furore si rinnovarono malgrado l'intervento di manovali di quella stazione. Si sentì infine di ricorrere a docce fredde e furono per questo chiamati i pompieri, che riuscirono a ridurre i due matti all'impotenza.

Stasera i due pazzi, che sono Luigi Stanzani, d'anni 24, da Vicenza, e Giovanni Valtiveri, di anni 31, da Biella, vennero accompagnati a Reggio Emilia.

Una studentessa tagliata a mezzo da un treno

Ci telegrafano da Cuneo, 19, ore 23:

Stasera, lungo la linea ferroviaria Airasca-Saluzzo-Cuneo, mentre il treno 8059 era presso il ponte sulla Stura, investiva un giovane studente della nostra città, che era assorto improvvisamente da una siepe laterale della via.

Il corpo dell'infelice fu trascinato per parecchi metri, rimanendo tagliato a metà dell'addome. Il macchinista non è riuscito in tempo ad evitare il triste fatto. Il morto è certo Rubino Guido, di anni 17, figlio di un noto negoziante della nostra città. Il Rubino aveva in tasca una lettera di una sua sorella, la quale lo rimproverava di non avere saputo superare gli esami di licenza tecnica.

La genesi d'una tragedia passionale

Perchè il marchese Bisogni uccise l'innamorato di sua moglie

Saluzzo, 18.

Vi ho già trasmesso, brevemente, un cenno sulla tragedia di Pizzo, accaduta in una notte di maggio tre anni or sono e che avrà il giorno in cui sarà pronunciata nelle aule della nostra Corte d'Assise. Il dramma passionale, di cui il marchese Bisogni è chiamato a rispondere innanzi ai giudici popolari, interessa vivamente e costituisce una pagina speciale nella storia dei processi emozionanti: è perciò che vi dedicherò ora l'ambiente e la figura del protagonista, attorno al quale va adunandosi tutta la pietosa simpatia.

Quella notte fatale di maggio il giovane dottore Antonio Procopio, dopo aver elasticato qualche ora insieme con alcuni amici nel *Caffè Roma*, ne usciva lieto e sorridente, per ritornare alla sua casa.

Era circa mezzanotte. Le strade del ridente paesello erano deserte. Il giovane dottore — per un tratto di via — attraversava solo la via Pesce (un tronco d'un ramo) nella quale era posta la sua abitazione, prospiciente la facciata di quella del marchese Francesco Giuseppe Bisogni, della cui consorte egli era invaghito. A un tratto due colpi di rivolte, esplosi a breve intervallo, ruppero lugubremente il silenzio notturno di quel paesello calmo, ove circa un secolo fa, echeggiarono le detonazioni di altri fucili, contro dei quali Gioacchino Murat offrì a bersaglio il suo petto.

Colpito alla testa ed alla gamba, il giovane dottore cadeva riverso, dando in un grido di dolore.

Il marchese Bisogni, scorgendo dalla finestra del suo studio « l'assalitore della sua pace » — com'egli ebbe a dire più tardi — dato di piglio a un fucile, gli aveva esploso contro i due colpi.

Raccolto moribondo presso il limitare del suo portone, il dottor Procopio disse, con flocheissima voce:

— Mi ha ucciso il marchese Bisogni... ma giuro che sono innocente!

Mentre nella casa dell'eccisso si svolgeva una straziante scena di dolore, in quella dell'uccisore si levavano grida di pianto e di singhiozzi.

La giovane e bellissima marchesa — donna Clarinda Zinzi-Bisogni — serrandosi al petto i suoi figliuoli impauriti e piangenti, non poteva proferir parola, poichè un groppello di lacrime le soffocava angosciante dal cuore alla gola. Ella vedeva in mezzo ai carabinieri il padre dei suoi, e sopra che poco lungi di lì boccheggiava sul lastrico, in una pozza di sangue, il giovane ch'ella aveva saputo respingere come amante, ma non aveva saputo respingere come innamorato.

***

Nei fogli di questo voluminoso processo — che ho potuto scorrere per fornirvi queste rapide notizie — non è riportata alcuna dichiarazione di lui, ma in ogni tratto, in ogni riga disegna la sua figura. Fra i personaggi del dramma, che, indubbiamente, desta il più vivo interesse, spicca per lo strano adoppiamento del suo spirito, per il quale, pur rimanendo fedele al comando, si compiaceva di alimentare la passione del giovane dottore, assecondi, si vede, di dolci frasi e di galanterie.

Vi sono dunque anche i peccati della virtù.

Nessuna donna, del resto, anche la più onesta, in fatto di virtuosa — può affermare di essere perfettamente fedele, se per fedeltà s'intende una completa dedizione verso la persona amata, un'armonia ininterrotta di sentimenti, senza divagazioni, senza deviazioni, senza pause. L'anima di una donna fedele non dovrebbe essere punto dalle bisette di alcuna parentesi di oblii transitorii, quando, ad esempio, si abbandona alla carezza delle parole lusingatrici d'un esperto corteggiatore, o s'indugia nel ricordo di una bella frase che un qualunque uomo le rivolse un giorno. Le donne non dimenticano mai le poetica frase che suscitarono con la loro bellezza, e l'uomo che questa bellezza seppe decantare è sempre meritevole di riconoscenza e di ricordo. L'anima malleabile, insomma, può paragonarsi ad una meravigliosa lastra fotografica, sovra cui la luce dell'ammirazione ed il balenio delle dolci lusinghe proiettano delle immagini che più tardi i sottili veleni della vanità sviluppano, fissano, perpetuano.

Per modo che le donne possono dirsi onestee infedeli in un tempo: infedeli d'una infedeltà che sfugge ad ogni controllo esteriore; che non contamina, che non offende: ma infedelità. Sono sfumature di tradimenti, tradimenti dell'animo: piccoli peccati della virtù.

Molte donne credono che basti mantenersi materialmente fedeli per essere meglio fedeli. E potranno non aver torto, in fondo. Ma purtroppo un marito non è uno psicologo che assavvi freddamente le cose e le giustifichi filosoficamente: basta un monosillo per accendergli nell'anima le folle fiamme della gelosia, che spesso travolge ed uccide.

La marchesa Bisogni non ebbe il tempo, direi così, di essere una fanciulla: non potè, in altri termini, abbandonarsi a quei *flirts*, a quegli amoretti assolutamente innocui ed innocenti coi quali tutte le fanciulle, prima di giungere al matrimonio, alimentano il loro cuore e il loro spirito. Ella, infatti, a soli sedici anni andò sposa al marchese Bisogni, il quale aveva ventiquattro anni più di lei! Passava, così, dalle braccia della sua ultima bambola, in quelle di un marito un po' vecchio, ma che le offriva in cambio un nome onorato, una cospicua fortuna, ed un affetto forte e sicuro. E la loro vita coniugale trascorse tranquilla e fu anche serrata dalla nascita di otto figliuoli!

Il marchese Bisogni, d'indole gelosa, teneva forse un po' costretta la consorte, ma la circondava di cure affettuose.

Dopo undici anni di matrimonio — nel tempo cioè, in cui tutti gli amori coniugali si adagiano nella bambagia d'un affetto tranquillo e sereno — i giorni e i mesi scorrevano lenti e monotoni in quel paesello, ove oltre il ritrovo delle onde alla spiaggia e il dardeggiare del sole nei meriggi, non risuonava altra musica nè risplendeva altra luce per le anime sognatrici. Donna Clorinda Bisogni — la quale nel millenovecentoquattro non aveva che ventotto anni! — dopo avere accudito al *ménage* della casa, soleva sedersi accanto alla finestra della sua camera, per leggere un romanzo, per prendere un po' d'aria.

Nella finestra di faccia apparve intrufolato il dottore Antonio Procopio, un bel giovanotto di ventisette anni, il quale le rivolgeva degli sguardi di fuoco. Più tardi qualche parola fu da lui profferita, ed in fine una lettera fu lanciata da lui nella finestra di faccia! Tutto ciò turbò la marchesa, ma ella non seppe distruggere quella lettera in cui erano le frasi più ardenti d'amore. Ella, conscia dei suoi doveri di moglie e di madre, volle e seppe resistere agl'inviti amorosi del giovane, ma nella sua anima di donna onesta faceva capolino di tratto in tratto la fanciulla sedicenne dallo spirito insoddisfatto, ed a costei, credendo di non far peccato, la marchesa volle porgere un po' di quel cibo dell'anima, fatto di belle frasi e di madrigali.

***

Scorrendo le lettere del dottore — che sono al segreto al processo, e di cui parlerò di qui a poco — ho potuto leggere nell'anima della marchesa. Ella, durante un anno, ha sempre resistito, ed i piccoli peccati della sua virtù non hanno prodotto oltre le manifestazioni innocenti d'un amoretto da collegiali. Agli inviti dell'innamorato, ella sempre si schermiva, trincerandosi dietro ai suoi doveri di moglie e di madre; e lo stesso marchese, allorchè avvertito dalla cameriera, abbe a sorprenderla a colloquio col dottore dalla finestra del piantereno, udì soltanto queste due parole, che la marchesa proferiva con accento fiero e risoluto:

— E' impossibile!

Quantunque questa frase di rifiuto palesasse chiaramente come ella resistesse agli inviti del giovane, nell'animo del marchese il dubbio terribile sulla perfetta onestà della moglie risorgeva sempre più vivo. E in questo stato di sospetto e di tormenti, passavano i tristi giorni in quella casa, ove ben sette figliuoli — fiorari certo del dramma che fermentava nelle anime dei loro genitori — comparivano spesso qualche silenzio tragico con alle risa festose. E fu appunto la voce del piccolo Donato, figliuolo prediletto, che rimase un giorno a fermare la mano del padre suo, che si era protesa verso una rivoltella, nell'istante in cui il marchese Bisogni voleva dar fine ai suoi tormenti, andando verso la morte. Ed anche la marchesa tentò tre volte di suicidarsi!

Ho potuto avvicinare un amico, intimissimo del marchese Bisogni, il quale mi ha narrato una scena molto interessante che egli ebbe, dopo la tragedia, dallo stesso marchese.

« Su, bene — diceva il marchese all'amico — come lo odio il mio piccolo Renato. Egli, ammalandosi improvvisamente, fu preso la notte che, disperatamente nel cuore tutte le voci del mio dolore che volevano ergersi in grida lancinanti, sorrideva al mio primo ardore, al quale la malattia aveva sfrondamente assolutamente un piccolo incanto, da farmi sembrare uno schifezzo ».

« — Una sera, mentre mi accingevo a prenderlo tra le braccia per fargli bere una medicina, chiamai mia moglie perchè mi aiutasse a sorreggere il bimbo. Eravamo lì raccolti, con l'animo sospeso, su quella graziosa, adorata esistenza, quando ad un tratto un colpo secco, come di una pietra caduta sul pavimento della camera, mi fece trasalire. Mia moglie ed io ci guardammo. Nei nostri occhi era la medesima interrogazione. Fu mia moglie che ruppe quel silenzio angoscioso. Ella disse:

« — E' il dottore che ha lanciato una lettera!

« Io le feci cenno di non muoversi. Passato un quarto d'ora, andammo insieme di là. Ed infatti trovammo per terra un foglio rosso, avvolto intorno ad una pietra. Era una lettera che il dottore aveva lanciato dalla via attraverso la finestra aperta. Mentre io — concluse il marchese — invitavo mia moglie ad un convegno di dolore, nell'ardiva ricerca di chiamarla ad un convegno di amore! ».

***

Il marchese Bisogni noque da genitori consanguinei, ed a ciò si attribuisce giustamente lo squilibrio della sua persona. Egli era gelosissimo della moglie. Varrà a dimostrarlo il seguente aneddoto curiosissimo:

Il conte Capisbi — amministratore ed amico intimo di lui — tornando da Parigi recò seco degli oggetti da offrire in dono agli amici a ricordo del suo viaggio. E poichè a Pizzo imperversa un caldo insopportabile, il conte, con pensiero ammirabilissimo, inviò alla marchesa due vasi refrigeranti, accompagnandoli con un gentile biglietto.

Il marchese andò su tutte le furie: gli parve che il suo amministratore — un uomo, badate, di sessant'anni! — fosse soverchiamente galante con la sua signora, e all'indomani già tirava una sfida.

Ma la strana vertenza fu presto composta, giacchè il conte Capisbi, uomo di molto spirito, preso dal più vivo stupore, disse sorridendo al comm. Do Sen, rappresentante del marchese:

— Quei vasi, dunque, non sono refrigeranti? Essi fanno montare il sangue alla testa! Per carità, dite al marchese che me li rimandi subito!

***

Donna Clorinda Zinzi-Bisogni è perseguitata da un fato crudele.

Non aveva che cinque anni quando i suoi genitori, ritornando dalla campagna, in carrozza, caddero in un burrone, d'onde furono tratti cadaveri! Tre anni or sono avveniva la tragedia di Pizzo, per la quale alla piombo nella più tremenda delle sciagure: ed un anno fa il suo zio e tutore, il cav. Lucrezio Zinzi — uomo assai stimato, che a lui ed ai suoi fratelli tenne vece di padre — si uccideva nella propria casa con un colpo di rivoltella al cuore.

E' interessante un particolare di questo suicidio.

La sera avanti il Zinzi — un bell'uomo robusto, di 45 anni — recatosi nella chiesa, che è attigua alla sua casa, disse al parroco:

— Desidero che domani, all'alba, diciate una Messa a conforto di un'anima.

E dato al prete il denaro occorrente, uscì dalla chiesa.

L'indomani, all'alba, Lorenzo Zinzi, brandita l'arma, stese che il lugubre rintocco risuonasse per l'aria serena, in quell'ora mattutina. E non appena vibrò il primo suono della campana, egli appressò l'arma al cuore e si uccise!

Le lettere d'amore che il dottor Procopio inviò alla marchesa Bisogni sono una prova lampante dell'onestà di lei.

Ne trascrivo qualche brano:

« Non ve lo dissi che siete l'unico mio pensiero; che il mio amore è più forte della morte; che sono io il vostro schiavo, e voi, anima n

REATI E PENE

La sentenza nel processo contro i comm. Doria e Canevelli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 18.

La sentenza del Tribunale nella causa contro i commendatori Doria e Canevelli, oggi depositata alla cancelleria, comincia con una lunga narrativa di fatto che, partendo dal tentato attentato commesso il 22 aprile 1897 da Pietro Acciarito sulla persona di S. M. Umberto I, si occupa minutamente dei vari avvenimenti giudiziari successivi e dell'incarico affidato all'Angelelli di recarsi a Santo Stefano, allo scopo di accertare se e quali rivelazioni Acciarito intendesse di fare nell'interesse della giustizia; narra della falsa lettera fatta pervenire all'Acciarito a firma della Pasqua Venaruba e delle domande di grazia avanzate dall'Acciarito. Riporta testualmente varie delle lettere scambiate dall'Angelelli colla Direzione delle carceri; tratta delle istruttorie speciali in seguito alle indicazioni contenute nelle domande di grazia dell'Acciarito e del dibattimento che ne conseguì alle Assise di Roma e Termo e che portò all'assoluzione dei presunti complici. Quindi la sentenza, sempre nella sua narrativa di fatto, si occupa dell'Angelelli; riferisce le varie inchieste cui questi fu sottoposto in seguito a non lievi addebiti mossigli e ricorda che frattanto, fallita con l'assoluzione degli accusati ogni speranza dell'Angelelli di vedere coronato da successo l'opera sua nel penitenziario di Santo Stefano, questi si diede a inviare istanze a ministri ed a sottosegretari di Stato, tendenti ad ottenere un miglioramento nella sua carriera, fondandosi specialmente sul servizio da lui compiuto nell'ergastolo di Santo Stefano con Acciarito. Quindi la sentenza ricorda come, vedendo falliti i suoi tentativi, l'Angelelli a Bergamo entrò in relazione con due giornalisti, ai quali fece vedere tutti i documenti che aveva asportati dall'ufficio di direttore dell'ergastolo di Santo Stefano e che si riferivano al servizio Acciarito, documenti che furono pubblicati nell'*Organizzatore d'Italia* e alla cui pubblicazione seguì che gli accusati assolti dalla Corte di Termo esposero querela contro il Doria, il Canevelli, l'Angelelli e l'Acciarito per calunnia e falsa testimonianza.

Tale procedimento fu definito con ordinanza del giudice istruttore, di non luogo a procedere per inesistenza di reato. Poiché opposizione avverso a tale ordinanza dalla Parte civile, con ordinanza 6 luglio 1907 fu dichiarato non farsi luogo a procedere per il reato di calunnia, per inesistenza di reato, e per la falsa testimonianza di abuso di autorità perchè prescritta l'azione penale, e furono rinviati a giudizio per subornazione di testi il Canevelli ed il Doria, per avere subornato il loro dipendente Angelelli, perchè commettesse il delitto di falsità in giudizio, delitto effettivamente commesso dall'Angelelli, affermando il falso e tacendo in parte il vero.

Terminata così l'esposizione del fatto, che occupa un buon terzo della sentenza, questa osserva che, prima di entrare nella critica dei fatti che attingono all'obbietto del giudizio, è necessario esaminare la questione proposta dalla Difesa, sulla improcedibilità dell'azione per subornazione, attesi le prescrizione della falsa testimonianza imputata all'Angelelli, e che della subornazione è elemento costitutivo. In merito a tale questione il Tribunale non crede accogliibili le deduzioni della Difesa, perchè la prescrizione torrebbe l'adito alla procedura per il resto sul la prescrizione si riferisce, ma non distrugge il fatto in tutti i suoi elementi materiali e giuridici. Passando alla critica dell'elemento di prova, risultante dal processo e dal pubblico dibattimento, allo scopo di esaminare se esiste il materiale del resto ascritto agli imputati, il Tribunale osserva che risulta indispensabile rammentare nei suoi punti essenziali quanto dall'Angelelli si afferma a carico del Doria e del Canevelli.

La sentenza infatti espone minutamente le varie circostanze contenute nelle deposizioni dell'Angelelli, circostanze di massima parte negate dai commendatori Doria e Canevelli, ed osserva inoltre che non si possa aggiustare fede ai detti dell'Angelelli quando afferma che non trovò il Beltrani-Scalia alla Direzione generale delle carceri e ricevette dal Doria la partecipazione della missione a Santo Stefano.

La sentenza, con un lungo ragionamento, dice che rimane per altro fermo accertato che l'incarico venne dato all'Angelelli non dal Doria, ma dal Beltrani-Scalia, e soggiunge: «Ed è qui da rilevare che l'evidente mendacio dell'Angelelli trovò un punto così importante della causa e per sè solo il segno manifesto del proposito dell'Angelelli di investire senz'altro il Doria con incolpazioni non fondate sul vero; però se vere non possono ritenersi le affermazioni dell'Angelelli sull'incarico avuto dal Doria, il Tribunale non crede meritevole in tutto di accoglimento la negativa del Doria, il quale esclude di avere visto l'Angelelli nella ricordata circostanza, perchè l'Angelelli era allora nemico del Doria e non è credibile che non gli partecipasse la avuta missione».

Il Tribunale ritiene che l'insultanza nella quale è incorso il Doria in questo punto possa essere dovuta ad un non preciso ricordo dei fatti avvenuti ad una eccessiva cautela dell'imputato, sebbene questa circostanza non abbia di per sè solo significante importanza. La sentenza dice quindi che il Tribunale non ha elementi per ritenere che la scelta dell'Angelelli sia stata fatta dai Beltrani-Scalia d'intesi col Doria, ed aggiunge che non si può ritenere che sia stato il Doria a suggerirla, come pure non è presumibile che l'ispirazione dell'ordine di servizio presso Acciarito sia stata opera del Doria, primieramente perchè ciò è stato escluso dal sen. Beltrani-Scalia, ed in secondo luogo perchè se Doria avesse voluto dare tale suggerimento lo avrebbe dato quando, di ritorno dall'ergastolo di Santo Stefano, nell'anno precedente, 1897, aveva riportato l'impressione che egli «già aveva mostrato di sapersi avviare sulla buona strada», come il Doria scrisse nel suo rapporto 15 luglio 1897: rapporto dal quale il Tribunale desume che il sistema adottato e seguito dal Doria nel rapporto coll'Acciarito fu dei più corretti. Da parte del Canevelli, la sentenza dice che è bene attendibile quanto questi sostiene a sua difesa, che cioè trovati già dati l'incarico e le istruzioni all'Angelelli, non abbia per suo conto conferito a quest'ultimo nè incarico nè istruzioni speciali. Che l'Angelelli non abbia potuto avere nè dal Beltrani che gli diede l'incarico, nè da alcuno degli impiegati, nè da altri le istruzioni speciali nei sensi e nei termini che egli asserisce, di avere ricevuto dal Doria. Si sentenza dice che lo si desume anche dallo stesso operato dell'Angelelli successivo alla missione. Infatti l'Angelelli annunciava colle sue lettere in tali termini sibillini ed apologetici quanto aveva fatto, che è evidente che non si poteva riferire a precedenti intelligenze e ad istruzioni altrui, ma al fatto esclusivamente proprio.

La sentenza ritiene che l'Angelelli fu l'unico artefice dell'espediente razzolatore usato con Acciarito, e di quanto altro si fece presso Acciarito, e di quanto unicamente ad un sentimento egoistico, quello cioè di ottenere miglioramenti anche successivi ed esagerati nella carriera, senza esaminare la natura e la liceità dei mezzi che aveva concepito per l'opera sua.

«Se fu questo — scrive la sentenza — l'intento e l'atto di chi incaricò l'Angelelli a persuadere l'Acciarito a parlare, non fu certamente questa e corretta l'esecuzione di un tale incarico, perchè Angelelli, incapace di escogitare mezzi leciti, si valse dell'insidia e dell'inganno, che erano i soli ai quali il suo carattere, le sue tendenze, lo portavano remissivo adatto. Il Tribunale, dalle risultanze processuali, è tratto a ritenere che tanto il Canevelli quanto il Doria non possono aver concepito l'intrigo ordito dall'Angelelli prima dell'arrivo della lettera dell'Angelelli del 17 novembre 1898, ma che in genere essi non ignoravano le procedenza l'attività spiegata dall'Angelelli di preparare l'esecuzione di un mezzo indeterminato per raggiungere il fine proposto, onde non può ritenersi dubbio che un terzo interesse, tanto nel Doria, quanto nel Canevelli, vi fosse di non far conoscere la parte, sia pur secondaria, da essi avuta nell'intrigo dell'Angelelli».

Però tale interesse nel due imputati non può certamente, scrive la sentenza, costituire la prova e l'elemento sufficiente della subornazione, imperocchè rimane sempre necessario dimostrare che il fatto della subornazione vi fu e che ad esso sia susseguita la falsa testimonianza voluta dal subornatore. Ora su tale punto, per quanto concerne le deposizioni rese dall'Angelelli prima e durante il periodo istruttorio in Roma e a Napoli, il Collegio ritiene che non vi sia stata la subornazione imputata e ne spiega le ragioni minuziosamente. La sentenza dice che l'Angelelli non fu, in alcuna parte nè in alcun modo, reticente; anche quando depose finanzi al commendatore Capezio a Napoli poichè da varie circostanze sinceve chiaro che l'Angelelli parlò della falsa lettera e che la Commissione di tale circostanza nel verbale fu voluta soltanto dall'istruttore.

Ad ogni modo, anche se si volesse ritenere inesistente la falsa testimonianza dell'Angelelli, resterebbe sempre mancante la prova della subornazione. La sentenza esamina partitamente le circostanze dall'Angelelli addotte a prova della subornazione subita, ma le trova inverosimili.

Esamina quindi brevemente l'incidente occorso col dottor Ponzi, dichiarando che, allo stato degli elementi esterni del dibattimento, deve restringersi l'istanza di incriminazione di calunnia dottor Ponzi.

«Da quanto è stato esposto — scrive la sentenza — si può concludere che non vi sia stato atto alcuno da parte degli imputati che possa far ritenere autori delle subornazioni loro ascritte, salvo la necessità dell'intesa del Doria e del Canevelli coll'Angelelli, per ottenere la concordia delle deposizioni del dibattimento di Termo.

La sentenza esamina quale deve essere giuridicamente il contenuto del reato di falsa testimonianza, e rilevando che manca nei fatti imputati ai due giudicabili anche l'elemento essenziale della falsità del deposto del preteso subornato, osserva che si deve pronunziare l'insussistenza del reato ascritto al Canevelli ed al Doria.

Da ultimo la sentenza, sulla domanda di restituzione dei documenti inviati al Ministero degli interni ed allegati al processo, osserva che è d'uopo secondare le richieste della Parte civile, la quale ne domandò che rimangano in Tribunale fino all'esito della querela da essa proposta per sottrazione di documenti, giacchè lo svolgimento della relativa procedura potrebbe rendere necessario l'esame di tutti o di parte dei documenti acquisiti.

La sentenza si chiude col dispositivo che fu letto dal presidente all'udienza di chiusura del dibattimento il giorno 3 agosto, dispositivo nel quale, come è noto, si respinge la domanda di incriminazione del dottor Ponzi e si dichiara di non farsi luogo a procedimento penale per insufficienza di reato contro i commendatori Doria e Canevelli, e si sospende infine di provvedere sulla domanda di restituzione dei documenti trasmessi dal Ministero degli interni.

Il processo Alongi.

Campobasso, 19, ore 20.

Stamane il giurato indisposto è tornato al suo posto e possiamo riprendere finalmente il lavoro.

L'udienza si apre alle 10,30 ed il cancelliere legge la relazione del marchese di Canzeria. Questi dice che si recò all'ospedale della Concezione di cui è amministratore, quando seppe che vi era stata trasportata un morto. Colà seppe che le guardie ed i carabinieri avevano sparato e sentì dire che un tal Lugarò aveva accusato essere autore dell'uccisione un delegato che più tardi gli si disse essere stato identificato per l'Alongi. Non conosceva nè il Lugarò nè il Pintauro, nè può affermare se tra le persone che erano all'ospedale vi fosse il Lugarò. Sentì parlare anche dell'episodio del *Bar Royal* e dice che non si sorprese troppo dell'uccisione, rimanendo che grande doveva essere l'eccitazione delle guardie e dei carabinieri, di cui alcuni feriti ne ha veduto portare all'ospedale.

Continuata poi la serie dei provvedimenti, tra cui vi è anche quello per il terzo Padone, quel tale che è stato inviato a Palermo dalla questura come pazzo e che telegrafò al presidente dicendo che era stato allontanato da Campobasso dai fautori dell'imputato, che non volevo lasciarlo deporre e che, avendo dato querela contro i suoi subornatori, si dichiara prontissimo a venire a deporre se citato. Il presidente fa notare che essendosi, consenzienti le due parti, rinunziato a questo teste, non trova più da dovere ritornare su tale questione. D'accordo si dà quindi lettura delle dichiarazioni del teste Manzuso Manfredo: questi racconta i tumulti ed i fatti dolorosi del 18 luglio e parla della condotta severa e crudele che l'Alongi tenne a Mezzojuso, quando era delegato. Nei riguardi di questo fatto il presidente dice di avere ricevuto un telegramma con firma autentica di tal Bernardo Verri, ma poichè si tratta non di un fatto nuovo, ma solo di circostanze già assodate in istruttoria e nel pubblico dibattimento, non trova luogo a provvedere alla domanda telegrafico con cui egli desidera essere chiamato a comparire.

Il presidente dice anche essergli pervenuta una lettera di tale Filippo Salapia, una lettera della Procura regia di Palermo, un telegramma del deputato Di Stefano, una lettera del procuratore generale Fiorentino ed alcuni articoli di giornali. L'avv. Mancini, della Parte civile, chiede se il presidente abbia ricevuto qualche richiesta in cui si dice che l'imputato intenda esibire dei documenti in suo favore, ed osserva che se è vero sarebbe il caso di esibirli. Gli avvocati Guarì e Cardarelli rispondono che l'imputato non ha alcun documento da presentare. Il presidente dice quindi che intende fare buon complesso per evitare possibili attacchi ai magistrati.

Si legge quindi la nota del procuratore del re, la quale annunzia che si è aperto un procedimento penale contro i subornatori dei testimoni.

Nella seduta pomeridiana il presidente annuncia che ha dato per l'udienza di sabato il teste Padone, l'on. Di Stefano, il corrispondente del *Giornale d'Italia* ed altri testi, tutti citati col poter discrezionale. Ma i giurati domandano ed ottengono che l'udienza venga, invece che a sabato, rinviata a martedì. Si sentono quindi ancora il Carruba, che viene messo a confronto col Lugarò, il quale afferma che non aveva conosciuto il Carruba, ed il Carruba ammette questo. Dopo di che il Carruba viene licenziato, il Lugarò viene quindi messo a confronto col Valentino, il delegato di Palermo che lo interrogò quando fece la sua deposizione. Il Lugarò dice che il delegato Valentino non volle scrivere nella sua dichiarazione quanto avevagli detto circa i connotati dell'Alongi, affermando che il delegato Scurzone lo aveva già riconosciuto per suo genero. Dopo un vivace battibecco, l'udienza viene tolta e rinviata a martedì.

Il processo Cifariello non potrà farsi che a primavera.

Campobasso, 19, ore 22.

In seguito alle lettere pubblicate ieri sulla *Tribuna* da Filippo Cifariello, lettere dirette, l'una al ministro di grazia e giustizia e l'altra al presidente della Corte d'Appello di Napoli, per ottenere che il suo processo, rinviato, venga al più presto discusso, ho voluto al più presto interpellare al riguardo il presidente della Corte di Assise cav. Delli. L'egregio magistrato mi ha detto che sarà impossibile poter trattare la causa prima della primavera del venturo anno. Il cav. Delli mi ha fatto notare che i dodici grossi volumi del processo non sono ancora stati rimessi alla Cancelleria. Questi volumi egli vuole studiare con ogni cura. D'altra parte, poi, i mesi di settembre ed ottobre sono già fissati per altre cause; dopo di che lo stesso avv. cav. Delli dovrà intervenire ad un altro grave processo, nel quale è impegnato anche l'avv. Manfredi, difensore di Cifariello. Vi saranno poi le feste di Natale ed i mesi rigidi, che non sono i più propizi per il dibattimento, dato il clima rigidissimo di Campobasso. Cosicchè, con tutta la buona volontà di accontentare Cifariello, il processo non potrà iniziarsi prima della prossima primavera.

Tullio Murri in un manicomio criminale?

Firenze, 19, ore 18.

Il corrispondente da Empoli telefona al *Fieramosca*: «Vengo informato da fonte ineccepibile, e cioè, da una personalità nota e stimata nel campo delle scienze mediche, che è in grado di saperlo, che Tullio Murri, del reclusorio di Gneglia verrà prossimamente trasferito al Manicomio criminale Ambrogiano. L'Amministrazione carceraria sarebbe venuta in questa determinazione, avendo il Murri dati non dubbi segni di pazzia. Questa notizia potete darla senza riserve, poichè è l'espressione della pura verità».

Pare che la personalità scientifica ricordata sia il prof. Vittorio Codeluppi, direttore del Manicomio criminale Ambrogiano.

Le arringhe della difesa nel processo Casale.

Aquila, 19, ore 23.

L'udienza antemeridiana d'oggi non ha potuto aver luogo perchè il Casale era indisposto. Egli infatti ha l'aspetto pallidissimo, sofferente e si è lasciato indurre a venire ad assistere al dibattimento nel pomeriggio: l'udienza si inizia alle 15,45.

L'avv. Petroni, di Aquila, primo oratore della Difesa dello Scotola, svolge la causa sommariamente nelle sue linee sintetiche. A prova della buona fede dello Scotola nello spaccio delle false cambiali ricorda tutte le forme legali di garanzia che egli diede al Casale quando gli si era rivolto per ottenere un mutuo per liberarsi dal Vitone, garanzie che non avrebbe offerte se avesse ritenuto il Casale un falsario. Per questo e per molti altri motivi che l'oratore espone, lo Scotola deve considerarsi una ingenua vittima del Casale oltre che dell'ambiente ossia formatosi a Perugia, tanto che gli stessi magistrati ne subirono l'influenza, quando con sentenze varie e contraddittorie successivamente annullate lo accusarono prima di complicità in omicidio, poi di falsa testimonianza, infine di spaccio sciente di false cambiali.

L'oratore termina con un'ispirata perorazione, ricordando la famiglia e la figlioletta dell'imputato.

Lo Scotola, comunque, scoppia in pianto, ascoltando il voto nel fazzoletto.

Dopo un breve intervallo prende la parola il secondo difensore dello Scotola, avv. Babucci, di Perugia, che, salutato poeticamente Aquila, entra subito nel merito della causa, dichiarando che la pubblica opinione di Perugia sulle alle Scotola fu causata da malanimo del fratello dello stesso imputato, e da coloro cui questi negò i favori.

L'avv. Babucci si sofferma a censurare l'operato del giudice istruttore e del procuratore del Re di Perugia che proclamò onesto lo Scotola, rinviandolo al giudizio d'Aquila, legittimando così suoi giudici naturali.

Il *Presidente* (energicamente). — Avvocato Babucci, non posso farlo proseguire su questo tono!

L'avv. *Babucci* riprende esaminando la situazione psichica dello Scotola, bisognoso, che, vedendo nel Casale il suo salvatore, gli credeva, quanto del resto gli credettero uomini esperti di commercio e di Banca e lo stesso Bianchi, affidandosi a lui.

Dell'ambiente in cui trovossi lo Scotola, egli maltraggia a parole di fuoco, dandosi efficacia, la figura del Vitone. A questo punto scoppia un applauso fragoroso, prolungato. Il Presidente scampanella nervosamente e nell'aula gremitissima a poco a poco, l'aria si rende irrespirabile.

L'oratore, con eloquenza affascinante, prende quindi in esame punto per punto l'accusa della Parte Civile, confutandola con grave e lucida ed efficacia. Alle 20 l'oratore, dopo un breve riposo, continua e procede al confezionato di quanto sulle ventimila lire false in cambiali lo Scotola avrebbe preso. Mentre la Parte Civile sostiene che egli abbia usufruito di lire 9000, l'avv. Babucci sostiene che lo Scotola ne prese solo tremila. L'oratore chiude con una lepidata perorazione. (*Applausi vivissimi, prolungati, repressi dal Presidente*).

L'imputato piange silenziosamente. Il Casale, col viso tra le mani, non ci mosse mai nelle quattro ore in cui ha parlato l'avv. Babucci.

Levasi la seduta alle 20,40.

Il processo del mancato assassinio dell'on. Lambertini.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 23:

Si apre la seduta del processo Lambertini, presente un pubblico meno numeroso dei giorni precedenti. Il giornalaio *Baroni* depone sul confronto avvenuto nelle carceri di San Giovanni in Monte, quando l'ingegnere Lambertini dal timbro della voce riconobbe il Celsi, come colui che aveva proferito nella sera del fatto le parole: «Uno dei pattuglioni aparà, vigliacco, ecc.». Il Baroni, che fu soltanto un mezzo di confronto, vorrebbe ora sostenere che il Lambertini non riconobbe il Celsi, ma il presidente legge gli atti di istruttoria che sono molto chiari e decisi e rivolgendosi al testimonio gli dice: «Dunque voi vorreste infirmare le risultanze della istruttoria?». Il Baroni, aggiunge qualche parola, ma precisa assai poco.

Il Pubblico Ministero prese poscia la parola e deplorò l'aggressione patita dall'ing. Lambertini, provocata soltanto da odio di parte, perchè il fatto appartiene al partito liberale conservatore, antipatico ai socialisti, specialmente in quei giorni in cui perdurava lo sciopero dei gasisti. Riconosce che tutte le indagini non riuscirono a determinare l'autore materiale del mancato omicidio; Ritiva l'accusa per il Selva Luigi detto Germano, Pratisoli Giuseppe, Canzi Luigi, Amanti Alberto, Chiesa Mario, la mantiene invece per Giuseppe Bombaldi, barbiere, Giovanni Battista Celsi, calzolaio, che ritiene più gravemente indiziati per la risultanze dell'istruttoria e del pubblico dibattimento.

I difensori vorrebbero rimandare le arringhe al pomeriggio, ma il capo del giurì, consigliato dai colleghi, esprime il parere che siano iniziate subito.

Parla l'avv *Zampa*, sostenendo non esistere il reato e la complicità corrispettiva, chiedendo l'assoluzione degli imputati Rambaldi e Celsi. Quindi si leva la seduta.

All'udienza pomeridiana assiste una folla. L'avv. Bonaretti parla brevemente in difesa del Amanti, nel mirale il P. M. ritirò l'accusa: gli avvocati Declame, Sacchi e Schiassi rinunciano alla parola, avendo il P. M. ritirato l'accusa. L'avv. Mirenti, difensore del Rambaldi, per la prima volta parla alle Assise e trattasi in causa con facilità di eloquio, chiedendo l'assoluzione del suo difeso fra gli applausi del pubblico.

Domattina parleranno gli avvocati Bentini ed Origlio e nel pomeriggio si avrà il verdetto.

Il ricorso della Burdin nel processo Cifariello dichiarato inammissibile.

Roma, 19, ore 19.

Oggi, dinanzi alla I Sezione penale della Corte di Cassazione di Roma, si è discusso il ricorso prodotto dalla signora Burdin vedova Lunel, via della moglie dello scultore Filippo Cifariello, avverso all'ordinanza del presidente della Corte di Assise di Napoli, che negava alla Burdin il diritto di costituirsi Parte civile nel processo contro Cifariello. La Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso per insufficienza dei certificati di rito. Per la parte ricorrente non si è presentato alcun difensore.

Una valanga che non trova fondo.

(Tribunale Penale di Torino — 19 agosto).

Pochi giorni fa si riferiva una serie di condanne riportate dal fiero socialista della Valle di Susa, *La Valanga*, o, meglio, dal suo gerente responsabile, Angelo Uccelletto, per articoli offensivi contro sacerdoti, oggetti, più di ogni altro, degli sfoghi intemperanti dell'articolista anticlericale.

E ieri ancora la *Valanga* fece la sua nuova apparizione in Tribunale, non il suo gerente, che per sottrarsi alla sua responsabilità, tradotta davvero in vari anni di reclusione, balle altri lidi. Così non comparve l'Uccelletto Angelo, ma bensì il direttore Stefano Vigiango, il quale però contestò, come altre volte, tale sua qualità.

E l'imputazione di cui si faceva carico all'organo socialista della Valle di Susa si era di diffamazione e danno del prof. Bartolomeo Fulcheri e dei RR. PP. de la Salette, frati francesi, che abitano in un convento della collina di Susa, ridente ricovero conosciuto sotto il nome di *Villa De Magny*.

E l'articolista inerminato era la coda (una coda un po' troppo velenosa, come la ritenne il Tribunale) ad una specie di polemica poco prima dibattutasi fra il detto prof. Fulcheri, a la *Valanga*. Il Fulcheri scriveva sulla *Val di Susa*, l'organo clericale della valata; la *Valanga* rispondeva. E così, fra botta e risposta, si venne al trafiletto intitolato: «Pace in famiglia... comunista», comparso nel N. 14 della *Valanga*, in cui si scriveva di un «Barnaccafurca... solo e peltegolo» e si parla di frati e monache francesi della *Villa De Magni*, «che mangiano, bevono e dormono assieme ecc...». Si termina augurando a quella famiglia comunista francese... Ogli maschi.

Il prof. Bartolomeo Fulcheri ravvisò se stesso in quel *Barnacc* e sporse querela per l'attribuzione che gli si faceva in quell'articolo, estendendo la querela per ingiurie anche agli articoli precedenti; e così pure i RR. PP. de la Salette, i frati abitatori della designata villa, denunciarono per diffamazione l'articolo che si occupava con questi termini della convenuta famiglia. Ed il Tribunale, mentre dichiarava compensate le ingiurie fra il professore Fulcheri e la *Valanga* per gli articoli precedenti alla pubblicazione incriminata, riscontrava in quest'ultimo gli estremi della diffamazione a danno dei querelanti e condannava il continuatore gerente... responsabile ad un anno, 10 mesi di reclusione e 1200 lire di multa. Ritenevo, per i danni, la civile responsabilità dello Stefano Vigiango.

Presidente: Mumo; P. M.: Provera; P. C.: avv. Carlo Barberis; proc.: Lagnazi; difensore: avv. G. G. Garizio; cancelliere: Gallo.

Vice-Cini.

L'eterna questione dei farmacisti

(Pretura urbana di Torino — 19 agosto).

Il signor Michelangiolo Porrino appartiene a quella classe di farmacisti non *piacenti*, contro cui oltre alle private giudiziarie persecuzioni si appuntano più vigili gli occhi delle Autorità e più solerte e costante si spiega la vigilanza tutela, per ogni infrazione alle leggi ed ai regolamenti.

Così altra volta il Porrino comparve alla Pretura per rispondere di un'insegna che aveva fatto collocare sulla sua farmacia senza il sindacale permesso; ma con se ne fece nulla perchè accepì l'incertezza della giurisprudenza al riguardo in attesa di una massima definitiva; poi ancora al Porrino fu ingiunto di chiudere la sua *officina*, al che il Porrino non attese, ritenendo non lesiva la legittima l'ingiunzione; infine ieri il Porrino ricomparve all'udienza pretoriale contravvenuto di avere tenuto valent senza la relativa sopraccarta, e imitevole medicinali avariati. La non lieve imputazione dipendeva da un verbale di visita straordinaria fatta compire ad iniziativa dell'Autorità prefettizia, verso il farmacista non *piacente*; ed il relativo verbale portava la firma del medico provinciale e del perito chimico signor Possetti.

Ma anche questa volta il signor Porrino la scampò dal giudizio, per un'eccezione pregiudiziale sollevata dalla Difesa, intorno all'atto di citazione: ma ciò il dibattito, sempre atteso collo stesso interesse dai colleghi... non piacenti, venne aggiornato ad epoca indeterminata.

Udienze: Pratis; P. M.: avv. Riva; difensore: avv. G. A. Dominici.

La condanna degli assassini di un parroco

Ci telefonano da Napoli, 19, ore 23:

Come a suo volta vi telefonai, dinanzi alla prima Sezione della nostra Assise si svolgeva il processo contro sei individui, imputati di assassinio a scopo di furto contro il parroco di Grazzano e della persona di servizio. Gli imputati erano certi De Rosa, Raffaele Vicedomini, Arcangelo Vicedomini, Monaco, Nastro, Donna Russo. I giurati, stasera, dopo una trentina di udienze, hanno pronunciato il loro verdetto ed hanno ritenuto responsabili dell'omicidio, senza attenuanti, i primi quattro; e gli ultimi due soltanto colpevoli di furto. In conseguenza a tale verdetto il presidente ha condannato i primi quattro all'ergastolo e gli altri due a quattro anni di reclusione.

Le tristi conseguenze del giuoco.

Tentato suicidio d'un tenente contabile del reggimento *Guide*.

Voghera, 19, ore 18.

Oggi alle 14,15 in una stanza terrena del Distretto militare si esplodeva un colpo di rivoltella al cuore il tenente contabile Filippo Storioletti, di anni 31, perugino, addetto al 10.o cavalleria *Guide*. Il disgraziato veniva condotto subito all'Ospedale civile, ove trovasi in fin di vita. Le cause del suicidio vanno ricercate in un ammanco ascendente a 10 mila lire, causato dal tenente in seguito a perdita di giuoco, subite la massima parte a Milano. Il vuoto fu riscontrato stamane dal colonnello Thaon di Revel. Il tenente Storioletti si trovava ieri sera a Milano. Poi fece ritorno a Voghera. Il colonnello saputo del suo ritorno, mandò a rilevarlo alla stazione i tenenti Torre e Martini. Quando il tenente Storioletti entrò nel Distretto, il colonnello lo fece passare in una stanza terrena annunziandogli la scoperta fatta e il mandato di arresto. Il tenente che, mentre rientrava nel Distretto, aveva veduti sulla porta il tenente dei carabinieri, un maresciallo e due carabinieri, intuì ogni cosa ed estratta rapidamente la rivoltella, si sparò un colpo al cuore, cadendo al suolo. Il suo stato è disperato. Al colonnello Thaon di Revel che si è recato a visitarlo all'Ospedale, il tenente Storioletti ha chiesto scusa pel passo che era stato costretto a dare, dicendogli:

«Il mio sangue sparso servirà a togliere al mio cuore ogni macchia che rimanesse a compromettere del mio alto». Pregò in seguito il colonnello di far venire al suo capezzale un sacerdote, desiderando avere gli ultimi conforti della religione. Il suo desiderio, è inutile dirlo, fu esaudito prontamente. Il tenente Storioletti che, come vi ho detto, giace all'Ospedale civile è sorvegliato da agenti di pubblica sicurezza. Il giudice istruttore si è recato sul luogo, ma date le condizioni disperate del ferito, non ha osato procedere ad un interrogatorio. I medici del Nosocomio hanno proceduto alle cure del caso ed hanno tentato l'estrazione della palla: ogni loro tentativo però fu inutile.

Disastrosi effetti della caduta d'un filo elettrico.

Contadini uccisi e un soldato ucciso.

Milano, 19, ore 17

Giungeva stamane dal grosso borgo di Vigevano la notizia gravissima di una disgrazia. Quattro contadini erano tranquillamente intenti al loro lavoro in un campo, quando ad un tratto sentirono nell'aria uno schianto metallico, e videro a pochi passi di distanza cadere a terra due capi di un filo elettrico di trasmissione di energia che passa su quel comune. Impressionati dal pericolo corso, si avvicinarono e, per intendersi ad una certa distanza vollero vedere se realmente l'energia elettrica non si era interrotta. A tale scopo aizzarono un cane ad afferrare il filo. La bestia, infatti, lo prese tra i denti, tirandolo rabbiosamente. I contadini constatarono, lieti, che il cane non soffriva affatto, e, rintracciati così, si accostarono e toccarono il filo, prima con precauzione, poi con assoluta tranquillità. La corrente si era proprio interrotta.

Definitivamente rassicurati, essi ripresero il lavoro: ma erano trascorsi appena dieci minuti, ed i contadini stavano tranquillamente lavorando, che ad un tratto i due capi del filo furono scossi da una energia interna improvvisa e si misero a balzare sul suolo, colpendo a destra ed a sinistra i quattro contadini che erano vicini. Questi però ebbero il tempo di fuggire, non senza però avere tutti riportate gravi ustioni alle gambe ed alle braccia. Passava in quel momento vicino al luogo della disgrazia un soldato, certo Edoardo Brivio, di anni 22, il quale, udite le grida dei contadini, salì nel campo, a due passi dal filo micidiale.

L'umidità che era in quei luoghi faceva del terreno un conduttore potentissimo della elettricità trasmesso dai due capi del filo, sicchè il disgraziato milite rimase fulminato sul colpo. I quattro contadini videro da lontano il corpo dell'infelice irrigidirsi senza poter prestare alcun soccorso. Sul luogo del disastro accorsero tosto altri contadini ed un medico dell'ospedale del paese.

Il povero soldato terminava proprio oggi la sua licenza e doveva rientrare nel reggimento.

L'on. Donati colpito da apoplessia

Ci telegrafano da Vicenza, 19, ore 20:

A Staro, stazione climatica sopra Recoaro, stamane, alle ore sette, il deputato Carlo Donati di Lonigo, fu colpito da insulto apoplettico. Accorsero la moglie col figlio e tre medici. Pur troppo il suo stato è giudicato disperato. L'infermo ricevette i conforti religiosi. Temesi imminente la catastrofe.

A che serviranno i resti della "Jena"

Torino, 20, ore 1.

Quello che resta della *Jena* servirà a medicare le ferite sofferte dal *Soufrent*. È stato deciso infatti che il motore ed altri pezzi del *Soufrent* siano surrogati collo stesso materiale proveniente dalla *Jena*.

SPORT

I dirigibili tedeschi.

Studi, incidenti, incoraggiamenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

Il dirigibile militare *Gross*, di cui vi ho segnalato la uscita notturna avanti ieri, ha ricominciato questa mattina i suoi esperimenti. Tuttavia comune nuovamente rinviare il *raid* fissato, giacchè un accidente al motore costringe il *Gross*, dopo una corsa di due ore e mezzo, a ritornare al proprio hangar a Tegel. Si dice che l'accidente non sia grave e sarà facilmente riparabile.

S'annuncia che il Ministero della guerra ha nominato una Commissione speciale per esaminare il dirigibile *Parseval*, prima che il Governo ne faccia l'acquisto.

L'accidente sopraggiunto a Zeppelin ha dato luogo ad un aumento di misure di prudenza che del resto il Ministero della guerra contava già di prendere. *Parseval* sarà dunque sottoposto ad un esperimento che si riavvicinerà, per la sua natura, ad una manovra quale potrebbe essere eseguita da un pallone militare in tempo di guerra.

Saranno fatti esercizi con soldati del battaglione aeronautici: si dovrà provare che il pallone potrà essere smontato e facilmente piegato e trasportato sulle vetture apposite militari.

Infine si annuncia da Kiel che si è tenuta colà una riunione di personaggi, convocati dal vice-ammiraglio in ritiro conte Moltke. La riunione ha discusso oggi la fondazione di una società per l'avanzamento della navigazione aerea e si propone la costruzione di una stazione aeronautica permanente a Kiel.

Si è annunciato in questi giorni che il conte Zeppelin nervisava la compera di vasti terreni presso il lago di Costanza per costruirvi un hangar e per farvi delle ascensioni. I giornali riferiscono che questi negoziati sono sul punto di finire. Infatti il proprietario si rifiuta assolutamente di cedere ad giornate di prateria, a meno che non gli si paghi una somma addirittura esorbitante. Invano si è fatto intendere al proprietario che gli interessi della Germania richiedevano che egli transigesse.

Un «referendum» del Touring-Club sulla riduzione della tassa sui velocipedi.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 15:

Il Touring Club Italiano sta indicendo un *referendum* tra i Comuni italiani per conoscere le loro osservazioni circa la riduzione a lire cinque della tassa sui velocipedi. Il risultato di tale *referendum* sarà oggetto di una speciale Memoria, che sarà trasmessa al Ministero del tesoro unitamente ai risultati dell'inchiesta già compiuta dal Touring Club Italiano tra i commercianti e negozianti di velocipedi, secondo la quale la riduzione della tassa avvantaggierebbe di molto l'industria del velocipedi in Italia.

CICLISMO.

Il "record" del mondo in bicicletta 98 Km. 57 metri in un'ora

Il più classico dei *records* ciclistici, il *record* del mondo dell'ora, è stato battuto sulla pista di Monaco. Il giovane stayer inglese Wills, allenato dal motociclista Berlin, è riuscito infatti ad avvicinarsi ai 100 Km. all'ora, battendo così il *record* di Guilemard di più di 4 Km., essendo di 95 Km. e 26 metri.

Dal 28 luglio 1906 in poi nessun ciclista aveva battuto il *record* di Guilemard. Oggi un vincitore muove si conosce: è Wills recordman. Egli, dodici anni dopo di Tom Linton, ha superato la *performance* di quest'ultimo di ben 54 Km., vale a dire che Tom Linton nel 1906 stabiliva il *record* mondiale dell'ora in bicicletta con allenatori in Km. 49, m. 897.

Il nuovo *recordman* è un corridore di resistenza di secondo ordine, poco conosciuto. Egli ha vinto, e deve in parte la sua vittoria all'eccellente suo allenatore Berlin. Wills ha percorso 99 Km. e 57 metri in 59 minuti, vale a dire 1651 metri al minuto e 27 metri e 50 centimetri al minuto secondo.

Ecco i nuovi *records* dell'inglese: 10 Km. in 6' 22"; 20 Km. in 12' 23"; 30 Km. in 18' 20"; 40 Km. in 24' 20"; 50 Km. in 30' 19"; 60 Km. in 36' 13"; 70 Km. in 42' 23"; 80 Km. in 48' 26"; 90 Km. in 54' 20"; 100 Km. in ore 1' 34". Un'ora Km. 99, m. 57.

AUTOMOBILISMO.

La coppa Vanderbilt.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 24:

Notizie giunte da New York informano l'*Auto* che il Comitato americano dell'

CRONACA

Nel laboratorio
d'un inventore sconosciuto

Una piccola stanza quieta e chiara, modestamente arredata, al secondo piano della casa 90 bis, in corso Francia: è lì che da tempo lavora ignorato, ma vibrante di volontà e di speranza, Dionigi Tamagno cercandone di nascita ma — come lo dice il nome — figliuolo di gente piemontese.

Quando, di recente, Delagrange venne a Torino per i suoi esperimenti, qualcuno ci parlò dello sconosciuto giovane come di uno studioso del problema che da anni occupa la mente di Santos Dumont, di Zeppelin, di Farman, dei fratelli Wright giù giù fino a Blériot. E ci fu detto, allora, che Dionigi Tamagno era un povero operaio senza professione e senza mezzi e più degno quindi d'essere tratto dall'ombra.

Questa considerazione, difatti, c'indusse a visitarlo nel suo minuscolo studio che è un poco anche laboratorio.

Egli ci accolse con stupore ed insieme con evidentissimo compiacimento, dacchè non gli era occorso ancora di trovare chi volesse interessarsi ai suoi studi.

Dionigi Tamagno ha trentatrè anni appena, ma a vederlo così, un poco pallido, coi capelli assai brizzolati, sembra più vecchio.

Il motivo della nostra visita gli mette nello sguardo una luce insolita, una grande vivacità.

Ma egli non è loquace: parla adagio, senza enfasi, senza ironsoli, con una rara modestia.

Ha fatto pochi studi: le scuole tecniche e due corsi serali di disegno, ma ascoltandolo si comprende che possiede una mente vivace ed una intelligenza non comune.

— Ella — gli chiediamo — ha dunque fatto degli esperimenti sul problema dell'aviazione?

— Non esperimenti, ma studi soltanto — ci risponde il giovane.

— E da quando si occupa a cercare la soluzione che altri molti hanno tentata finora con risultati troppo infelici?

— Son molti anni. Quello di riuscire a dominare lo spazio è stato sempre il mio sogno, un sogno pieno di fascino che lo accarezzo nella mente e nel cuore con un segreto desiderio infinito che mi dà talvolta la febbre.

— E spera che il sogno si realizzi?

— Non lo spero: lo credo fermamente.

— Ella ha potuto dunque riunire nei suoi studi?

— Sì: io vedo risolto il problema dell'aviazione col mio aeroquadroplano.

— Allora un « più pesante dell'aria »?

— Sì: da tempo avevo compreso che un corpo più leggero dell'aria non può dare alcun risultato ed ho quindi preso la via opposta. Nel 1898 i miei studi si diramarono appunto a creare il congegno che non potesse per il suo peso essere dominato dall'aria e si librasse quindi con sicurezza nello spazio.

— Come le è venuta la prima idea?

— Molto semplicemente: nel vedere un giorno un ragazzo lanciare nell'aria, per mezzo d'un rocchetto di legno ed uno spago, una di quelle piccole eliche di latta che ella pure avrà osservato le mille volte.

Il giovane, detto questo, s'accostò ad un mobile, ne trasse un rotolo e lo stese sul tavolo per mostrarci il disegno del suo apparecchio, curiosissimo nella forma.

— Non le posso — proseguì l'inventore — dare spiegazioni minuziose sul funzionamento, perchè con la scorta delle sole linee qui tracciate non si troverebbe in grado di comprendere esattamente ogni movimento del congegno. Noti tuttavia che le eliche del mio aeroquadroplano sono due: per una legge indiscutibile di natura queste eliche devono salire: per la stessa legge che obbliga un succhiello premuto e girato a penetrare nel legno che si vuol forare.

— L'apparecchio è provvisto di motore?

— Certo, basteranno motori di 10 HP per metterlo in azione.

— Ella ha preso il brevetto per questi suoi disegni, almeno?

— Sì. E' tutto quello che ho potuto fare.

— Fece già degli esperimenti?

Il giovane operaio sorrise tristemente e scosse il capo.

— Esperimenti! — disse con amarezza. — Ho fatto qualche piccolo esperimento con le basi fondamentali dell'apparecchio e ciò mi ha provato che sono nel vero; ma esperimenti veri e propri come io vorrei, non ne ho tentati ancora. Costano molti quattrini, ed io non so dove trovarli. Se fossi ricco, eh, allora!

— Ma ci sono pure delle Società per l'aviazione...

— E' difficile acquistare fiducia!

— Sua Maestà il Re, se ben ricordo, ha offerto un premio di cinquantamila lire per quell'aviatore che riuscisse...

— Lo so! lo so! — interruppe il giovane — ma non è per la costruzione di apparecchi...

— Il ministero della Guerra... In Germania, in Francia il Governo si è interessato al problema dell'aviazione. Da noi, chissà? si potrebbe fare altrettanto!

— Ho scritto in questo senso al ministero della Guerra, ma mi risposero con un rifiuto.

— Sì consoli! A Marconi hanno usato ugual trattamento! Vede che non è il solo.

Il giovane parve assorto un istante, poi riprese con un certo calore:

— Eppure, vede, sento che riuscirei! Ne son certo. Io non voglio del denaro: chiedo soltanto che mi si dia il materiale e il modo di trovare i mezzi necessari a far eseguire il mio apparecchio. Già da tempo istruisco un bravo meccanico perchè mi aiuti eventualmente alla costruzione dell'aeroquadroplano e sono pronto a fornire ad una Commissione tecnica tutte le spiegazioni necessarie a far comprendere che non ho compiuto degli studi vani. Ma potrò vincere le diffidenze! Forse durerò più fatica a trovare i mezzi per gli esperimenti di quanta me ne siano costati i miei studi di lunghi anni.

— Non bisogna disperare dell'avvenire!

— Non dispero: ho ancora della fede in me stesso.

Ed il giovane, con un sospiro, guardò i suoi bei disegni nitidi e sicuri e lentamente li rotolò per riporli.

Il ritorno dei pellegrini da Lourdes

Alle 23,45 di ieri doveva arrivare il primo treno proveniente dalla Francia, con una parte dei pellegrini reduci da Lourdes.

Il convoglio però a mezzanotte fu segnalato con un ritardo di due ore, a causa delle difficoltà di forte proseguire sulle ferrovie francesi senza ostacolare il movimento dei treni ordinari.

Il treno è poi infatti giunto verso le 2, atteso nell'interno dello scalo da gruppi di parenti ed amici dei gitanti. I pellegrini erano alquanto abbattuti per le fatiche del lungo viaggio, ma apparivano tutti soddisfattissimi delle emozioni provate a Lourdes. Gli ammalati, assistiti da medici, infermieri e da suore, furono trasportati in un angolo dello scalo, in attesa dei treni del mattino. Parte però si recarono agli alberghi per riposare. E così pure fece la maggioranza dei gitanti non infermi. Il secondo treno, che doveva giungere alle ore 3,51, arrivò invece alle 6. Molti dei viaggiatori che contenevа fecero soltanto una breve fermata, e quindi ripresero i treni in partenza per raggiungere più presto le rispettive destinazioni. Una buona parte però, i più affaticati, si vollero regalare una giornata di riposo, e rimandarono quindi la loro partenza a questa sera o domani.

La lotta per le elezioni amministrative

Ci comunicano con preghiera di pubblicazione:

« I soci del Circolo San Secondo, elettori del terzo mandamento, chiamati per *referendum* a pronunciarsi sulla scelta di un candidato nelle prossime elezioni provinciali, a grandissima maggioranza hanno deliberato di affermarsi sul nome del dott. Gustavo Quarelli, siccome quello dei candidati che si presenta con un programma meglio rispondente ai loro ideali ».

Il riposo nei lunedì ai parrucchieri contrastato

Riceviamo:

La Direzione Federale fra le Unioni Parrucchieri d'Italia avverte i parrucchieri di Torino di essere ricevuta in giornata di ieri comunicazione dall'Ufficio del lavoro che il Governo del Re respinse il ricorso presentato dai colleghi favorevoli al riposo semi-festivo, non riscontrandosi nel secondo deliberato consigliare (8 maggio) alcuna illegalità; perciò resta conformato che il riposo pei parrucchieri deve essere in giorno di lunedì, salvo relative chiusure dei negozi.

Associazione generale degli operai

Questa sera i consiglieri generali e soci sono convocati in assemblea per l'elezione dei Consigli amministrativi ed il sorteggio dei 44 consiglieri per il Consiglio generale dell'Alleanza Cooperativa. I soci, naturalmente, avranno libertà di parola, ma voto soltanto consultivo.

Un richiamato bastonato

Fra i soldati richiamati giunti dal paese del circondario per presentarsi ai Corpi rispettivamente assegnati, vi era pure certo Battuello Giuseppe, da Favria Canavese, assegnato al 36.o fanteria. Giunto però nella nostra città, invece di recarsi nel quartiere, iniziò un giro bacchico per la città; dimodochè a tarda ora di ieri sera egli si trovava, completamente ubbriaco, nel *Caffè del Teatro Scribe*.

Quanto vi sia avvenuto non è ancora precisato: certo è che ricevette una bastonata al capo, che il dottor Campora, del San Giovanni, giudicò guaribile in otto giorni. Due guardie municipali, le stesse che già lo avevano condotto all'ospedale, lo accompagnarono poscia alla caserma.

Una bicicletta.

Certo Merlo Francesco, da Gassino d'Alba, abitante in Collegno, fu derubato di una bicicletta che aveva deposto sotto la scala della casa N. 33 di via Barolo.

Morsicata da un cane

Teresa Balocia-Dorna, d'anni 40, abitante in via Ormea, 12, si è recata all'Ospedale di San Giovanni per essere medicata di una ferita lacero-contusa procuratale da un cane che l'aveva morsicata. Il medico riscontrò che la morsicatura era leggiera, e guarirà in quattro giorni.

Tra fratelli

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato ieri per lo studente Raffaele Carnucci, d'anni 17, abitante in piazza Castello, E. il quale in seguito ad un litigio aveva ricevuto una bastonata sulla testa da suo fratello Pietro. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in otto giorni.

Il concorso ai premi Capello

I concorrenti ai premi di fondazione cav. Vincenzo Capello sono avvisati che il termine ultimo per la presentazione dei disegni di concorso scade con la sera del 30 corrente mese, trascorso il quale termine non saranno più accettati.

Stato Civile di Torino

19 agosto 1908.

NASCITE: 20: dei maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Grignaschi Silvio con Bologna Giulia — Ruffini Carlo con Mantegazza Adelaide ved. Sacchi.

MORTI: Gianoglio Stefano, d'anni 61, di Cellarengo, pensionato, via S. Donato, 55. Rastelli Edoardo id. 43, di Piacenza, calzolaio, via Vanchiglia, 20.

Varetto Giovanni Michele, id. 66, di Caselle Torinese, pensionato, via San Pietro in Vincoli, 8.

Abrate Teresa, (ved.) n. Nicolone, id. 78, di Cervere, agiata, corso Oporto, 5.

Casanelli Luigi, id. 8, di Torino, scolaro, via Rivara, 4.

Chioppini Giovanna n. Bresso, id. 41, di Pinasca, casalinga.

Boratto Domenica (ved.) n. Marsone, id. di Piverone.

Coggiola avv. Ferdinando, id. 42, di Lu, not. Barbiera Agostino, id. 54, di Saluzzo, custode, via Mazzini, 11.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 9.

Arti e Scienze

Un'opera nuova a Biella.

Biella, 19, ore 21.

Stasera al nostro teatro, dinanzi ad un pubblico sceltissimo, ebbe luogo la prima rappresentazione di *Agar* di Anacleto Loschi. Il libretto dell'*Agar* è assai semplice. Esso è tratto dalla nota storia della schiavaneria dei Sennar, la quale viene amata da un ufficiale inglese, che poi viene ucciso dal capo della tribù nera di cui *Agar* è la schiava.

Il pubblico ha applaudito moltissimo tanto gli artisti quanto l'autore, e l'opera è stata giudicata bene. L'esecuzione fu abbastanza buona, solo qualche inevitabile inconveniente, dovuto più che altro all'inesperienza dei primi momenti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. — Ore 8: 741,0; ore 14: 740,1; ore 21: 740,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 21,9 Minima + 16,8

Piazza Castello — Nella stessa di nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18 + 22,4

Temperatura minima della notte dal 19 al 19 + 16,0

21 agosto — il sole nasce alle ore 5, minuti 20; tramonta alle ore 19, minuti 26.

Giorno della luna 24.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19 + 23,2

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 17,7

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	T.
Genova	24.8	20.0	coperto	Pietroburgo	14.0
Milano	27.0	17.2	1/4 cop.	Odessa	—
Brescia	24.8	16.8	»	Amburgo	15.8
Verona	28.0	16.0	»	Vienna	14.8
Bologna	24.6	19.2	»	Trieste	16.8
Ancona	26.0	16.0	»	Madrid	—
Livorno	25.0	18.0	»	Alessandria	26.2
Firenze	24.8	16.0	»	Parigi	13.8
Roma	26.7	16.0	sereno	Nizza	20.0
Bari	24.6	17.0	»	Cherbourg	18.4
Napoli	24.4	20.4	»	Costantinopoli	22.1
Palermo	28.0	20.1	»	Malta	26.4
Messina	27.0	18.6	»	Tunisi	—
Cagliari	26.0	18.9	»		

Vittima delle flamme a Parigi.

Parigi, 20, ore 0,5.

Il *Gaulois* dice che ieri sera a Parigi un incendio è scoppiato in via Filiberto Lucet, in un alloggio occupato da due donne. Ambedue riportarono gravi ustioni e dovettero essere trasportate all'Ospedale Cochin. Nell'opera di estinzione i pompieri hanno scoperto i cadaveri rannicchiati di due fanciulli di circa 5 anni, di cui si ignorano i nomi.

Alla stessa ora in via Hermel un bimbo di 16 mesi ha rovesciato una lampada a petrolio sui suoi abiti. E' morto poco dopo trovato carbonizzato dai vicini.

La Tsarina gravemente malata?

Londra, 20, ore 0,10.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dice che si è molto rilevata l'assenza della Tsarina dal pranzo di gala dato dallo Tsar al campo di Tsarskoje-Selo, in occasione del giubileo dell'imperatore Francesco Giuseppe. La Sovrana sarebbe malata. Essa ha gravi attacchi di nervi, e non può stare molto tempo in piedi; ciò che le impedisce di assistere ai ricevimenti.

ULTIME NOTIZIE

La questione degli armamenti inglesi e tedeschi discussa al convegno di Kronberg.

Berlino, 20, ore 18.

Un articolo assai interessante della *Gazzetta di Voss* dice sapere, da fonte autorizzata, che durante l'intervista di Kronberg l'imperatore Guglielmo ebbe un colloquio con sir Hardinge a proposito delle costruzioni navali fra i due paesi.

« Si può, continua l'organo radicale, essere certi che l'importante questione delle spese per la flotta venne esaminata nell'intervista dei sovrani ».

Infatti l'Imperatore a cui il ministro britannico avrebbe fatto conoscere le grandi linee del programma inglese durante i quattro prossimi anni di nuove costruzioni, avrebbe dato l'assicurazione formale che la Germania non vedrebbe in essi alcuna minaccia e non penserebbe minimamente ad usare delle rappresaglie. I due interlocutori si sarebbero impegnati reciprocamente a distruggere nel loro spirito qualsiasi sospetto pensiero e tra gli altri anche quello del preteso accerchiamento della Germania.

L'intervista sarebbe stata improntata ad uno spirito di conciliazione che sarebbe di natura tale da lasciare prevedere un cambiamento fondamentale di abitudini del Governo tedesco verso il Governo inglese. Il corrispondente navale del *Daily Telegraph* tuttavia fa rilevare che nessuna *evidente* nè alcuna *delicate* potrebbe influire sul grande programma di costruzioni navali già elaborato dall'Inghilterra. Il giornale si felicita della notizia trasmessagli dal suo corrispondente. La cifra ispirata in alto luogo e di vedere un sintomo del più felici e potente che può avere delle grandi conseguenze non solamente per l'avvenire della Germania e dell'Inghilterra, ma anche per quello dell'Europa sollevata da un grave peso.

Per la riorganizzazione della marina turca.

Costantinopoli, 20, ore 8.

Si afferma che si è deciso di inviare tre navi e gli incrociatori *Hamidah*, *Abdul Medjih* ed una controtorpediniera recentemente costruita a fare una crociera nelle acque turche. Questa sarebbe una prima misura in vista dell'organizzazione della marina. Si pensa che la maggior parte delle vecchie navi che ingombrano il Corno d'Oro nel Dardanelli sarà venduta prossimamente come ferro vecchio. Si attende che il ministro della marina chieda il permesso per l'autorizzazione di servirsi di numerosi istruttori stranieri. Se tale misura non fosse presa la riorganizzazione sarebbe ritardata, giacchè gli ufficiali della flotta turca attualmente sono affatto privi di qualunque esperienza.

Si pensa di esiliare i funzionari turchi del vecchio regime

Costantinopoli, 20, ore 9

Il gran Vizir e Towfik pascià si sono recati a visitare il Kedive di Egitto. Il Gran Vizir si è recato pure a fare visita all'ambasciatore britannico. Si penserebbe ad esiliare in varie parti dell'Impero alcuni dei funzionari di Palazzo che erano in auge sotto il vecchio regime e che si trovano ora detenuti al Ministero della guerra. Tale soluzione non incontra però favore in alcuni circoli, i quali desidererebbero un mezzo più equo per uscire dagli imbarazzi.

Le propotenze di Castro

Caracas, 20 ore 0,5.

Il presidente Castro ha rifiutato il suo permesso al ministro del Brasile di assumere la protezione degli interessi francesi al Venezuela nonostante che il ministro degli esteri venezuelani avesse già dato il suo consenso. Una nota del ministro degli esteri dichiara che il Governo rifiuta ora di riconoscere che gli interessi francesi vengano protetti dalla Legazione brasiliana, perchè le questioni pendenti tra la Francia ed il Venezuela sono simili a quelle che pendono col Brasile e si rischierebbe di compromettere la continuità degli amichevoli rapporti tra il Venezuela ed il Brasile.

L'ex-dittatore Franco a Biarritz?

Biarritz, 20, ore 8,10.

Si conferma che Franco, ex-dittatore del Podogallo, si troverebbe da varii giorni a Biarritz, dove si nasconderebbe sotto un falso nome.

Quando Fallières riceverà Gallina

Parigi, 20, ore 8,10.

Il *Figaro* scrive: « Il Presidente della Repubblica, che si trova attualmente a Rambouillet, ritornerà a Parigi sabato per ricevere alle ore 16, al palazzo dell'Eliseo, S. E. il conte Gallina, nuovo ambasciatore d'Italia, che gli presenterà le sue lettere credenziali ».

Il Principe di Battenberg a Tolone.

Tolone, 20, ore 8.

E' giunto il Principe di Battemberg, comandante della Divisione navale ancorata nel golfo di Juan. Egli ha visitato l'Arsenale, accompagnato dall'ammiraglio Montferrand; poscia è ripartito.

La controtorpediniera *Arbalète* è partita per la Corsica, per imbarcarvi il ministro della marina e ricondurlo a Marsiglia.

Il romanzo della "Principessa cioccolatto,,

Londra, 20, ore 8,10.

La candidatura della principessa georgiana Dinuolon al prossimo concorso di bellezza che deve aver luogo a Southen fa sempre le spese di tutte le conversazioni di quella stazione balneare, tanto cara agli abitanti di Londra. A quanto si dice, tutta una storia romanzesca involge la personalità della principessa cioccolatto-chiaro, il cui arrivo è fissato per stasera. La principessa, che ha solo venti anni, ha lasciato — si dice — il suo paese natio in seguito ad una formale opposizione del padre suo ed un suo amore. Infatti la principessa amava ardentemente, con l'ardore di una figlia dei paesi tropicali, un bel giovane..... cioccolatto anche lui, ma di una casta di nobiltà inferiore alla sua. Il real padre della principessa non volle acconsentire a che la figlia sposasse un tale individuo, e la principessa cioccolatto-chiaro se ne venne allora, triste triste, in Europa e si stabilì a Yarmouth. La sua preoccupazione maggiore, la sua più forte apprensione è che la sua tinta cioccolatto abbia a scomparire od a perdere d'intensità sotto il dolce sole del nord, perciò per tutta la mattina ella sta sulla spiaggia e con della sabbia ardente fa le sue ablusioni onde conservare la tinta del suo corpo. La principessa pensa che, se ella giungerà ad ottenere il primo premio nel concorso, può darsi che il suo successo, procurando un grande piacere al padre, possa influire assai a renderlo finalmente accondiscendente verso sua figlia, lasciandole impalmare l'uomo che ama.

I tessitori inglesi minacciano una serrata

Londra, 20, ore 7,10.

I membri della Federazione dei tessitori inglesi si sono riuniti ieri a Manchester per esaminare la proposta fatta dai loro operai. Colla maggioranza del 92 % i tessitori hanno deciso di mantenere le loro decisioni e di congedare gli operai che rifiuteranno di accettare le proposte dei padroni. Centocinquantamila operai sono così minacciati d'una serrata. Agli operai, d'altra parte, è accordato un mese di tempo per riflettere.

Un'esplosione presso Trieste

Trieste, 20 ore 9.

Stanotte si ebbe una violenta esplosione di tubi ripieni di aria compressa agli Alti Forni della Servola, presso Trieste. Il tetto dell'edificio è crollato; tre operai rimasero feriti. A mezzo milione si fanno ascendere i danni.

La terribile esplosione di Wigan.
I morti sono 73.

Londra, 20, ore 10.

L'esplosione di *grisou*, che si è prodotta ieri nella miniera di Wigam, segnatamente ieri ha preso le proporzioni di una catastrofe spaventevole. Alcune cifre nella loro brutalità bastassano, meglio di qualsiasi racconto, a dirvi quanto la catastrofe sia grave. Settantasei uomini erano discesi l'altra sera nella miniera. Tutti salvo, tre, che hanno potuto essere salvati, dovettero perire nel profondo baratro. Ad un'ora del mattino una squadra di salvatori sotto la direzione di Hall, ispettore capo della Compagnia, scese nei pozzi o piuttosto corse di scendervi, giacchè i gas erano così deleteri ed asfissianti che i salvatori non poterono prolungare il loro soggiorno nella miniera. Essi constatarono tutti che una terribile frana si era prodotta, dacchè a cinquanta metri dal pozzo, dove erano discesi, incontrarono un ammasso di terriccio attraverso il quale si vedevano cadaveri di uomini e di cavalli in una posa tragica ed orribile. Nessuno osò andare più in là, poichè i gas divenivano irrespirabili.

Una seconda squadra, sempre sotto la direzione di Hall, discese verso l'una del mattino e poco dopo dalla gabbia del pozzo veniva portato alla luce un primo cadavere, poi un altro, quindi un altro ed un altro ancora. I cadaveri sono tutti abbruciati ed irriconoscibili. Si afferma che nessuna speranza si ha di trovare vivo un solo uomo sepolto nella miniera. Il direttore della Compagnia, quando esce alla sua volta dalla miniera, dichiara che è impossibile al momento attuale determinare le cause della catastrofe della miniera. Questa è ancora in fiamme e non ci si può — dice — avvicinare al luogo dove si è prodotta l'esplosione. Sarebbe troppo pericoloso: occorre che il fuoco sia circoscritto.

Tuttavia nelle prime ore del pomeriggio Hall e Mathieu, ingegneri della miniera, si sono messi nuovamente a capo della squadra ed hanno fatto risalire altri otto cadaveri, completamente abbruciati anch'essi ed irriconoscibili.

Intorno alla fossa continuano le scene strazianti.

Non appena un cadavere risale alla superficie della terra un movimento di tragica curiosità si propaga nella folla. Ad un tratto un grido altissimo si ode quando il sesto cadavere risale alla superficie. E' una madre che ha cinque figli ingoiati nella miniera. Ed il cadavere che è risalito è quello del quarto figlio... ed altri tre giacciono già allineati fra gli altri cadaveri sotto la tettoia della miniera.

Altri inauditi scandali nelle prigioni di Cherbourg.

Cherbourg, 20, ore 17.

Ai fatti scandalosi che hanno avuto per teatro la prigione marittima di Cherbourg ed hanno reso necessaria un'inchiesta aggiungonsi altri fatti che, per quanto dissimili da quelli del supplizio del *corsetier*, non sono però meno ripugnanti. Si afferma che i detenuti si abbandonavano a [illegible] non delle più oscene e ributtanti. L'omosessualità, a quanto si afferma, era praticata ogni momento, sotto gli occhi stessi dei guardiani, i quali, del resto, non ignoravano nulla e rimanevano impotenti, per non dire indifferenti. Ora, le messe nere di cui si tratta erano di un'inaudita violenza. I detenuti facevano prova di un vero furore. Quando qualche nuovo prigioniero entrava in prigione, costui era una vittima predestinata. Se egli era debole di ingegno, veniva senz'altro oltraggiato; se poi rifiutava, allora veniva percosso a [illegible] e quindi su lui veniva consumato lo scempio.

Narra un guardiano di un disgraziato il quale, dopo essere stato malmenato in ogni modo per aver opposto ai suoi compagni una viva resistenza, fu atterrato da una dozzina di bruti, i quali, gli uni dopo gli altri, lo sottoposero alle più vergognose prove e non lo abbandonarono che in tristissimo stato. Il marinaio Brisset non osò nemmeno nè lagnarsi dei suoi carnefici, poichè essi ingeneravano timore alle loro vittime, e fu soltanto il comandante suo che dovette sporgere denunzia per lui e reclamare un'inchiesta. Il disgraziato Brisset era stato sottoposto all'atroce supplizio dell'epilazione per mezzo del fuoco.

I risultati dell'inchiesta fatta sono stati vivamente e si spera che vengano prese serie misure contro i colpevoli. Il marinaio Brisset, interrogato nel corso dell'inchiesta, ha accusato cinque individui, che saranno processati dinanzi al Consiglio di guerra. Non vi è dubbio che ai colpevoli saranno inflitte punizioni esemplari.

Altri nuotatori che tentano la traversata della Manica.

Londra, 19, ore 10

Un abitante del paese di Galles, Jack Rees, ha tentato oggi di traversare la Manica. Partito da Douvres alle 6 di questa mattina, il nuotatore ha percorso dieci chilometri in 34 minuti. Ad un dato punto fu preso dal vomito e dovette abbandonare il tentativo.

Quattro nuotatori tenteranno domani la traversata della Manica: Holbein e Wolff partiranno dal Capo Grisnè e da Calais rispettivamente; Burgess e Mours partiranno da Douvres.

Il nuovo "record,, del "Lusitania,,

Londra, 20, ore 10.

Si annunzia che il *Lusitania* ha battuto nuovamente il *record* della traversata da New York a Liverpool. Fino a mezzogiorno il piroscafo aveva compiuto 1302 nodi; vale a dire in media 25,39 nodi all'ora. Dal mezzogiorno di domenica al mezzogiorno di lunedì il *Lusitania* percorse 650 nodi, vale a dire in media 25,66 nodi all'ora. Ciò che costituisce il nuovo *record*.

Le ascensioni del *Parceval*.

Berlino, 20, ore 10.

Il *Parceval* ha fatto ieri sera, alle 19, una uscita sotto la direzione del capitano Kehler e l'ing. Kesty. Il conte Ernesto di Sassonia Altenburgh ha preso posto nella navicella.

Il dirigibile si elevò ad un'altezza tra 250 e 300 metri. L'evoluzione è durata tre quarti d'ora.

Parecchie migliaia di persone assistevano all'esperimento ed hanno acclamato con entusiasmo.

Croati contro operai italiani.

Trieste, 20, ore 8.

A Spalato Dalmazia trecento croati aggredirono cinquanta operai italiani. Questi si trovavano sopra un'impalcatura in una fabbrica di cemento, quando piovve loro addosso una gragnuola di sassi. Sette rimasero feriti; gli operai si sono rivolti al vice-console italiano, chiedendo che il fatto venga punito. Questi presentò una protesta.

L'epilogo del duello tra toro e tigre a Marsiglia.

Marsiglia, 20, ore 8,10.

Gli individui arrestati per avere organizzato la lotta fra il toro e la tigre sono stati posti in libertà dopo un breve interrogatorio. Nondimeno l'impresario sarà processato per infrazione al decreto del prefetto che proibiva il combattimento fra il toro e la tigre.

La mietitura al Canadà

New York, 20, ore 8,45.

Si ha da Montreal: Un telegramma da Winnipeg annuncia, sulla fede delle migliori autorità, le voci sensazionali relative a delle messi nel nord-ovest del Canadà, voci che si erano sparse a Chicago ed altrove. La mietitura è stata cominciata allorchè il grano era in piena maturità. Essa è di già a metà terminata e continua. Terminerà in questi giorni. Nessuna temperatura potrebbe compromettere, il tempo è favorevole invece alla mietitura.

Borsa di Torino.

20 agosto.

Prezzi delle ore 14.35.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1048 1/2, 1048.
- Banco Commerciale 804 1/2, 805, 804, 805 1/2.
- Credito Italiano 563.
- Mediterranee 399, 399 1/2.
- Giolitti Vicenza 450, 458, 457 1/2, 457, fine 1/2, 460.

Ibbligazioni Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cent. 502.
- Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cent. 501.
- Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 402 50.

Più calmi, ma sempre assai resistenti.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZIO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica Ernesto Della Guardia), ore 20,45: *La grande Marniera*, dramma di Giorgio Ohnet (Serata del primo attore Leo Orlandini) — L. 0,50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche, operette e farse della Città di Genova, di proprietà della Società Anonima Savini-Zerboni), ore 20,45: *Telegramdè* — L. 1.

Courmayeur, 18 agosto.

Il giorno 16 agosto, il Comitato delle gentili signorine Ducco, Lanzone e Bacolla, che tanto si adoperarono per la festa di beneficenza data all'*Hôtel Auge*, volle dare un pranzo in onore della presidente, signorina Adele Ducco, che con intendimento e zelo impareggiabili, trovò il modo di raccogliere una discreta somma a sollievo della sventura.

La gentile e graziosa brigata si mandava al Portail, uno dei tanti incanti incantevoli delle nostre alpi, e vi si intratteneva lietamente per qualche ora. c 22849

Stamane, alle ore cinque, munito dei conforti religiosi, decedeva serenamente, nell'età di anni 41.

GONELLA GIOVANNI
Industriale.

La madre, i fratelli, la sorella, i parenti tutti, coll'animo straziato dal dolore, danno la triste notizia. La sepoltura avrà luogo domani, 21 corrente, alle ore 8 pomeridiane, partendo dall'Ospedale di San Giovanni. (A

Non si mandano particolari partecipazioni.

Ieri sera, alle ore 17, munito dei conforti religiosi, decedeva serenamente in Virle Piemonte il

Cav. Uff. ANDREA MOTTURA
d'anni 70

Medico condotto in questo Comune per 42 anni.

La moglie MELANIA BALBIS, le figlie GIUSEPPINA col marito dott. cav. AUDIBERTI, PAOLINA, i nipotini GIUSEPPE, ANDREA, CARLO, PAOLO, la sorella ed i congiunti ne danno il doloroso annuncio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, in Virle Piemonte, alle ore 17. (A

Dopo lunga malattia, confortato dalla religione, spentevisi serenamente, alle ore 17,30 del 18 agosto

l'Avvocato
Ferdinando Coggiola
Notaio

nel giorno in cui compiva il 62.o anno d'età.

La moglie MARGHERITA BORGHINO, coll'animo straziato dal dolore, ne dà la triste partecipazione, a nome pure del fratello e delle sorelle dell'estinto, e del proprio padre.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, corso Vinzaglio, 20. 22836

Il Colonnello nella riserva
Comm. EDOARDO COSTA
già Comandante il 92° Reggimento Fanteria

serenamente spirava in Rivara Canavese il 18 agosto 1908.

I fratelli LUIGI, ERNESTO e la sorella ELVIRA col marito comm. colonnello GIUSEPPE VITALI, i parenti tutti e la Famiglia TANDA ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno il 20 corr., alle ore 7, in Rivara, e la salma sarà quindi trasportata in Torino, dove giungerà non prima delle ore 12 alla Barriera di Milano.

Si ringrazia quanti interverranno alla mesta funzione e si dispensa dalle visite. Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori. c 22849

UNA PREGE.

Il 18 corrente, alle ore 9,30, circondato dalle affettuose cure dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava in Parma, ove di occasione si trovava, il Signor

Della Chiesa Della Torre Cav. Enrico
d'anni 67

Addolorati, ne danno il mesto annuncio i nipoti e congiunti.

Per volontà del defunto, la salma sarà trasportata in Castelletto Stura, ove si farà la sepoltura alle ore 16 del 21 corrente.

Si prega non inviare fiori.

Non si danno speciali partecipazioni. c 22821

Martedì, alle ore 14,30 (munito dei conforti religiosi), cessava di vivere improvvisamente

FILIPPO BIOLCHINI
Parrucchiere, d'anni 57

La moglie TERESA SIBI-BIOLCHINI, i nipoti (SIBI, GIAVARINI, BIOLCHINI) e parenti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 20, alle 17, partendo da via S. Massimo, 24.

Ringraziamenti anticipati a chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia. c 22844

A GENOVA
si è inaugurato
l'HOTEL BAVARIA MEUBLÉ

in piazza Corvetto, posizione la più centrale, incantevole, tranquilla — Decorato colla massima semplicità ed eleganza — AUTOMOBILI FIAT dagli scali marittimi e terrestri all'Albergo — Servizio Camaforte, luce, riscaldamento, telefoni in tutte le camere tutto compreso nel prezzo d'alloggio da lire 4 a lire 7.

23471 G Propr. ORESTE FEZZARDI.

ISTITUTO MODERNO

Anno 10° — Liceo-Ginnasio San Giuseppe — Anno 10°

Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica - Istituto - Scuola di commercio - Commerciale - Semiconvitto - Internato - Aperto nella convenzione.

Per ampliamento locali ingresso via Galliari, 4, angolo via Cotto, Torino. 21223

URICEMIA E GOTTA
SFERINE ANTIARTRITICHE
Senatore Prof. A. DE GIOVANNI
L. 5 il flacone
L'IDROLITINA
NELLE PRINCIPALI FARMACIE

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 16 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi. 160

FERNET-BRANCA
Specialità del
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, E APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Se volete stirare a lucido con facilità usate
AMIDO BANFI
MARCA GALLO
È il più economico, conserva la biancheria. Insuperabile.

AGLI ISTITUTI SCOLASTICI

Tutti coloro che non hanno ancora disposto per la loro riapertura sui giornali si rivolgano, rimettendo tosto, per preventivi alla Ditta Hasenstein e Vogler, Torino, Milano, Genova, con Succursali ed Agenzie in tutte le principali città.

S. Pellegrino
(Ferrovia Elettrica Bergamo-S. Pellegrino)

Stazione balneare e climatica di primo ordine (m. 426 s/m), **dal 15 maggio al 15 ottobre.**

Concorso di oltre 80.000 forestieri all'anno — Grandiosi saloni per bibite — Grande Casino — Teatro — Nuovo stabilimento Balneare — Vaste parco, viali, portici per passeggio, spettacoli, concerti — Concorso ippico, Corse di tiro al piccione, lawn-tennis, golf, ecc. — Grandio

Appendice della *Stampa* (120

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

Al cardinale di Guisa, il re promise la legazione di Avignone.

A messer d'Espinac, che allora allora aveva diffuso un libello contro il re, questi disse ad alta voce:

— Un uomo della vostra levatura è prezioso e a cominciare da oggi voi fate parte del mio Consiglio privato.

Incontrando Malmeville, gli disse:

— Io so quanto il duca vi stima, e ciò soltanto sarebbe per me una garanzia, se io non avessi per voi eguale stima. Messer de Malmeville, ho dato ordine alla mia cancelleria di preparare il brevetto che vi nomina consigliere di Stato.

Durante un'ora, secondo una lista, che era stata concordata con la madre sin dalla notte precedente, re Enrico III fece piovere favori attorno a lui. I realisti erano verdi di rabbia e i leghisti passavano da uno stupore all'altro.

Guisa, frattanto, pensava:

— Il bastone si mette nelle nostre mani, ciò bello e legato da capo a piedi!

Infine, dopo essere andato di qua e di là in mezzo alla folla dei cortigiani sdegnosi di Guisa, dopo aver sorriso, parlottato, promesso e distribuito strette e favori, Enrico III, ad un segno di sua madre, chiuse la cosa più sorprendente:

— Monsieur Marshal — disse.

— Eccomi, Maestà — rispose Guisa, accorrendo.

— Duca, siete il gran maestro?

— Credo, Maestà.

— Come va, adunque, che voi non vi avvaleste di uno dei prerogative che sono legate alla vostra altissima dignità?

— Sire, non comprendo...

— Per la grazia di Dio! — esclamò il re, lanciando una disperata occhiata di collera su sua madre e su Crillon. — Io voglio che tutte, insomma, le prerogative che sono legate alla vostra altissima dignità!

— Sire, non comprendo...

— Per la grazia di Dio! — esclamò il re, lanciando una disperata occhiata di collera su sua madre e su Crillon. — Io voglio che tutte, insomma, le prerogative abbiano una buona volta, che la pace non sia soltanto nelle parole, ma pegli alla fine non voglio più codesti sassegni che mi compongo la testa. E, poichè è il gran maestro che deve avere le chiavi del castello, da questa sera, duca, voi avrete le chiavi!

A queste parole stupefacenti, si fece un gran silenzio. Indi si levò un grande mormorio, un mormorio in cui era una dolorosa sorpresa pei realisti, una mala cupa e malvagia pei cortigiani e quasi dell'ammirazione per sì ciera fiducia.

Era, difatti, una imitazione preventiva del gran maestro di detenere e il portare via tutte le sere le chiavi della dimora del re. Ma giammai Guisa avrebbe osato di reclamare il godimento effettivo di sì preminente, sotto pena di confessare apertamente che egli nudriva mai voglie proposte contro la persona del re.

Enrico III, offrendo egli stesso di affidare le chiavi del castello reale alle mani di Enrico di Guisa, gli aprì d'improvviso dove quindi trovò o d'una sublime fiducia o d'un incredibile accecamento.

Il colpo non poteva essere più prodigiosamente abile!

I risultati immediati furono che da una parte i gentiluomini realisti si ripromisero di vegliare più che mai alla sicurezza personale del re, dall'altra i Guisa si trovarono disorientati come se fossi fuori di carreggiata.

Il loro piano d'attacco era cambiato, necessariamente. Occorreva servirsi del nuovo inserato vantaggio, e subitare gli agguati che poteva nascondere.

Questa nuova situazione degli spiriti si tradusse in una specie di tregua tacita, come era tacito il formidabile duello immanente tra le due parti contendenti.

La situazione al postutto era questa: che dietro con le sue schiere numerose di seguaci dietro le spalle, due uomini, due rivali, erano l'uno di fronte all'altro, e si scambiavano la maggior somma di cortesie e di amabilità, non vedendo l'uno il momento di saltare alla gola dell'altro, poichè essi odiavansi di un eguale odio invincibile e sanguinoso.

***

Il 15 dicembre 1588 sorse in modo inaudito. Il re fece annunziare che era ammalato e che non ci sarebbe stato Consiglio. Per conseguenza, il duca di Guisa, che alla mattina erasi presentato, come al solito, negli appartamenti reali, se ne ritornò alla sua dimora coi suoi fratelli.

La scorta, composta di un centinaio di gentiluomini, che non lo lasciavano mai, uscì dal castello coi Guisa. I cortigiani realisti se ne andarono anche essi, poichè il re aveva detto che non avrebbe lasciata la sua camera.

Presto non vi furono più nel castello se non le genti d'arme, le sentinelle e le pattuglie, che percorrevano con passo pesante i cortili, e i corridoi, di quarto d'ora in quarto d'ora. Negli appartamenti del re non vi fu più se non il servizio ordinario di Sua Maestà.

Il re ringraziò con un cenno del capo, senza una parola. E la regina disse:

— Potete ritirarvi. Sempre per la scaletta segreta.

Il gentiluomo s'inchinò e uscì.

Allora il re mormorò:

— Che canaglia, questo Maurevert!...

La regina si alzò ed aprì la porta. Il re non si mosse dal suo posto.

Allora un certo numero di gentiluomini, una quindicina circa, entrarono nella camera del re, e la regina stessa rinchiuse l'uscio, poi disse ai sopravvenuti:

— Sedetevi messeri...

E i gentiluomini obbedirono e sedettero.

Tra costoro, erano: Crillon, il capitano Larchant, Montsery, Saint Maline, Chalabre, Laguna, Desaffrenat, Biron, Du Guast, d'Aumont.

Il re si alzò e disse, con professione di imperturbabile calma nella voce:

— Messeri, il duca di Guisa vuole assassinarmi.

E' difficile dare un'idea dell'effetto che queste parole produssero. Nondimeno, tutti sapevano da lungo tempo quel fosse il timore del sovrano. Mai però il re aveva parlato loro di tali cose con tanta precisione, ed essi compresero che la situazione era diventata improvvisamente terribile.

Si alzarono e fecero atto di sguainare le spade o i pugnali: ma il re, con un gesto, ingiunse a tutti di risedersi e di star tranquilli. Indi Enrico III seguitò a dire:

— Per quanto abbia potuto dubitare, per quanto abbia voluto chiudere gli occhi, per quanto mi sia rifiutato di credere alla meditazione di un tal delitto da parte di un uomo che ho colmato di benefizi, pure ho dovuto alfine ammettere la tremenda verità. Oggi, messeri, occorre che io prenda una decisione, perchè debbo essere ucciso prima di Natale... Ora, io vi ho qui riuniti per domandarvi il vostro aiuto e il vostro parere. Parlate voi pel primo, Crillon.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

19 agosto.

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 106 82 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 92 1/2.
Rend. 3 75 % (piec. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 % (piec. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 95.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in 1. 1251 50, 1249 1/2, 1250, 1251 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 805, 806, 805 1/2, 806, 806 1/2, 807 f. c.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in 1. 563 f. c.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F. I. A. T. (reintegrato) C. d. m. in 1. 100 25 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in 1. 461, 462 f. c.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1251, 1252, 1249 1/2, 1250 1/2.
- Banca Commerciale 805, 806, 805 1/2, 806 1/2, 807.
- Credito Italiano 565.
- Ferrovie Meridionali 662.
- Ferrovie Mediterranee 400 1/2, 401, 400 1/2.
- Conclmi Vicenza 461, 462.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 502.
- Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 501.
- Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 492 50.

La quota acquisita terreno ogni giorno, e siamone fummo formissimi su Ferrovieri, non affari se non attivi, però meno sparsi.

Prezzi nominali 19 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 349 50
»Ferr. Romane 3 0/0 294
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 507
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 365 50
»Ferr. Novara 5 0/0 324
» Cuneo 3 0/0 280
» » 3 0/0 403

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 Sarde C. Ferm. 1885 (365 50
Serie C Pontr. 1892 (365 50
» altre Roma 3 75 0/0 501

Prestito ott. Soc. Città di Napoli 5 0/0 101
Cart. Cr. fond. fr. Napoli 3 1/2 0/0 net. 490

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banca d'Italia
» Comm. It. Mil.
Credito Italiano
Soc. Banc. Italiana
Banco di Roma
Banca di Torino
Società Anon. e industriale Torinese 115

Trasporti

Società Ferr. Merid.
» » Second. Sardegna 273
» » Sicule 515
» » Mantova-Modena 410
» » Nelle 855
» » Pinerolo (1.a em.) 467
» » (2.a em.) 470
» Navig. Gen. Italiana
» Fiorio e Rubattino 414
» Torinese Tramways
» » Ferr. economiche 505
» An. Tramway Torc. 460
» Rom. Tramw. Omn.

Elettricità, gas ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 362
» Consorz. Gas-Luce 160
» Anglo-Ital. esercizio elettrici (Roma)
» Ferriere Italiane 340
» An. Offic. già Bietta 300
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 310
» Fonderie e Smalterie (Ribaldi e C.) 200
» Ridevar. di Savona
» Ital. d'Elettrochim. 10
» Nazion. It. d'Autom.
» Acciaierie Terni
» R. Züst, c. milion.
» Automobili Napoli
Industrie alimentari ed affini
Società Ital. Ind. Agr. 160

Società Acqua potabile di Torino 600
» Molini e Past. Pantaleone (Roma)
» Bridda di Genova
» Bonifiche Ferrar. 280
» Romane Pubb. Fucc.
» Vanelli e C. cons. 115

Industrie varie

Soc. Carbur. Italiani 955
» Cart. Meridionali 375
» Manif. lane Borgos. 300
» Ceramica Richard 170
» Ed. Bindamento e Costruz. (stampa)
» An. Pell. e Cuoiat. 315

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 509
Ferrovia Meridion. 356
» Second. Sarde 197
» Reale, serie A 340
» » » B 340
Strade ferrate della Sicilia 3 0/0 oro 505
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 505
Officine di Savigliano 515
Soc. Meder. di Savona 500
» Napol. Imp. Elettr. 505
» Carb. Italiani Roma 490
Fond. Prov. Alessand. 5 0/0 » » Cuneo 510

Cartelle

Fond. S. Paolo 5 0/0 500
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 501
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 492 50
» Banca d'Italia 3 1/2 501
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 514
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 502
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 495

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. Il buon umore si è stamane accentuato e la seduta è trascorsa ferma per la maggioranza dei valori.

Meridionali da 662 80 a 664; Terni 1414, 1415; Commerciale 805, 805 50; Edison 647; Savona da 363 a 365; Mediterranee 401, 400; Raffinerie I.I. 338 50; Cotonificio Veneziano 260; Cotonificio Bergamasco 297; Elba 443, Rendita 103 85 contanti; 103 95 fine mese. Camb. stazionari.

Borsa ufficiale, ore 16: Alla fermezza di stamane facciano seguire una leggiera reazione verificatasi in chiusura, pur rimanendo le tendenze sempre ottime.

Terni 1415, 1402; Banca d'Italia 1251, 1248 50; Commerciale 807, 803 50; Meridionali 666, 662 50; Mediterranee 401, 399; Elba 443, 442; Edison 648, 645; Unione Cotonifici 463, 456 50, 458 50; Cotonificio Veneziano 260; Rendita 103 82 contanti; 103 92 fine mese.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 19 agosto 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	102 87	103 80	103 85	—
» » fine mese	103 —	103 70	103 85	103 90
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 95	102 95	102 90	102 90
» 3 0/0	—	70 85	—	—
Banca d'Italia	1251 —	1251 —	— —	1252 —
Meridionali	664 —	662 —	662 50	663 —
Mediterranee	399 50	400 —	400 —	4.0 —
Banco Sconto	— —	25 —	15 —	— —
Banco Generale	— —	— —	1145 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1145 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	520 —	— —
Soc. Gen. Italiana	— —	— —	520 —	— —
Raffin. Zuccheri	339 —	— —	338 50	— —
Casse Sovvenzioni	— —	— —	47 —	— —
Società Venete	— —	— —	100 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	351 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	340 —	— —
Cr. Fond. S. It. 4 0/0	— —	— —	502 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	501 —	— —
Cassa Risp. 4 0/0	— —	— —	514 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	507 25	— —
Acqua Marcia	— —	1480 —	— —	— —
Immobiliare	— —	750 50	— —	— —
Società Tramvia	— —	251 —	— —	— —
» Gas	— —	996 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	324 —	— —	— —
Banco di Roma	109 50	109 50	108 —	108 —
Credito Italiano	566 —	564 —	565 —	— —
Ind. It. Cred. Fond.	— —	540 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	810 —	— —	— —
Banca Commerc.	807 —	807 —	805 —	— —
Azioni Terni	1410 —	— —	1406 —	— —
» Edison	— —	— —	647 —	— —
Risanamento	— —	38 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	140 —	— —
Kriziania F. Zucch.	785 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armaff.	301 —	— —	— —	— —
Cr. F. Sard. 3 1/2 0/0	— —	495 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	99 36	99 91	99 90	99 90
Londra	29 18	29 18	29 19	29 18
Germania	122 75	122 175	122 [illegible]	122 [illegible]

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 19 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagnuoli	88 25
Id. franc. 3 0/0 perp.	86 35	Banca Ottomana	650 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	37 —
Rend. Ital. 3 0/0 oro	— —	Credito Fondiario	735 —
Cambio su Londra	— —	Mines	— —
» vista	25 145	Lotti Turchi	172 15
Consol. Ingl. 2 1/2 0/0	86 3/8	Ferr. Merid. a term.	660 —
Obbligaz. Lombarde	295 —	Rend. Russe nuove	71 75
Cambio sull'Italia	1/8	Nuovo prest. russo	99 75
Turco unico	94 50	Rend. portoghi 3 0/0	— —
Banca di Parigi	1180 —	Banco di Fr. oria	4141 —
Fondiario	481 —	Cambio su Madrid	21 05
Egiziano 4 0/0 rend.	103 85	Banca Comm. ital.	80 —
Rend. Ungher. 4 0/0	94 50	Rendita Serba	98 10
		Rio Tinto	2705 —

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23:

La fermezza si mantiene sopra tutte le quotazioni. Il compartimento russo è particolarmente favorito. La Rendita ed i valori industriali sono chiesti ed incriti al rialzo. Il 5 0/0 è quotato a 96 30, 96 35; al contante 96 25. L'acquisto delle Casse pubbliche ammonta a 35,000 franchi di rendita.

Borsa di Berlino, 19.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	197 75	Ferr. Meridionali	132 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	98 50
It. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	91 10	Russo (contanti)	2 5 00
Rend. Turca 1 0/0	93 80		

Tendenza debole.

Borsa di Londra, 19 (Chiusura).

Consol. Inglesi	75 3/8	Russi	88 —
Rendita Italiana	103 1/4	Uruguay	70 —
Argento fino	23 1/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. l. st.	— —
Spagnuole	84 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra l. st.	— —
Turco nuovo	93 3/4		
Egiziano 4 1/2	101 1/2		
Giappone	92 —		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Milano, 19. — Aggio dell'oro 13 3/4.

Buenos Aires, 19 (sera). — Prezi carta 227 87 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 14 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 87 1/2.

Londra, 14 — Argento pence 27 11/16 all'oncia — Standard di grezzi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 14 — L'argento si quota a cents simi di dollari 63 1/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17-22 agosto — Per gli scambi interiori al 6 0/0 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Genova, 19 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 69 3/4; Londra 26 12 5/8. Germania 122 18 —; Svizzera 100 — —; Belgio 99 67 1/2; Austria 104 07 1/2.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Rendita 3 3/4 cont. 103 86.
3 3/4 fine 103 81 50.

Banca d'Italia 1251 — Credito Fondiario 565 — Banca Commerciale 807 — Credito Italiano 566 — Banco Roma 109 50 — Ferrovie Meridionali 662 — Tramways 251 — Acqua Marcia 1475 — Gas 1001 — Condotte d'Acqua 324 — Analdo 201 50 — Ferriere Italiane 235 — Mota Agricola Italiana 150 — Piombino 210 50 — Antimonio 112 — Miniere Ligustifero 73 50 — Metallurgiche 120 — Immobiliare 556 50 — Beni Stabili 275 — Imprese Fondiarie 03 — Fondi Rustici 145 — Carburo 820 — Kursa 374 — Valsecchi 151 — Prodotti Asfaltici 262 — Elettrochimica 72 50 — Prodotti Chimici 109 — Fabbr. Elettrici 70 — Fornace Solfati 57 — Estrattiva 58 — Zuccheri Romani 70 — Molini Centrali 83 50.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:

Rendita 103 92 — Banca 1540 — Comit 805 — Credito 566 — Bancaria 108 — Meridionali 661 — Rubattino 424 — Transatlantica 339 — Industrie 356 — Eridania 750 — Terni 1410 — Armstrong 201 — Elba 445 — Savona 364 — Molini 137 — Semolerie 167 — Carburo 816 — Kerka 374 — Imperiale 60 — Italia 33 — Officine 460 — Volturi 346 — Bunco 115.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. all'Asaggio dalla ditta già Bertolio e C.

Operazioni del 19 agosto 1908.

Organzini		C.	10	Kg.	1288.75
Trame		»	—	»	—
Greggie		»	3	»	204.75
Lane		»	9	»	45.75
Articoli diversi		»	—	»	—
	Totale	C.	12	Kg.	1539.75
Rete pesate		»	—	»	—
Rete peste		»	5	»	405.00
	Totale	C.	24	Kg.	1744.75

Cedoli estratti nel mese e nell'aggio:

Stagionali	N.	327	Kg.	3189.50
Pasili	»	90	»	2058.05

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 19 agosto (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 9) — — Idem per settembre fr. 36 50 — Idem per settembre-ottobre 35 — Idem a mesi ultimi fr. 30 50.

Mercato pesante.

ANVERSA, 19 agosto (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MANNHEIM, 19 agosto (sera).

Frumenti. Impressione della giornata quint. 21,000. Mercato nullo.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 19 agosto (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 07 — — Idem raffinato disponibile fr. 05 fr.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 32 37 — Idem a settembre fr. 29 50.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 19 agosto (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato sostenuto.

MANNHEIM, 19 agosto (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per agosto Mrk. 26 70 — Idem per i mesi ultimi Mrk. 19 50.

Cotone.

HAVRE, 19 agosto (sera)

Ontori vendite balle 3,400.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 19 agosto.

Chiusura.

Tendenza ottenne: Americani, facile; brasiliani, facile; Egiziani, calma. Scarsa, calma.

Cotoni. Domanda pel mercato in genere mia moderata. Vendite della giornata balle 7,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle — —.

Cotoni americani futuri: tendenza facile; domanda attiva; qualità buona.

Agosto 5.35 — Agosto-Settembre 5.35 — Settembre-Ottobre 4.98 — Ottobre-Novembre 4.92 — Novembre-Dicembre 4.88 — Dicembre-Gennaio 4.88 — Gennaio-Febbraio 4.85 — Febbraio-Marzo 4.87 — Marzo-Aprile 4.88 — Aprile-Maggio 4.88.

Americani e brasiliani ribasso 13/100.

Metalli.

LONDRA, 19 agosto

(Chiusura).

Rame Best selected, l.s. 64 — Id. in fogli, 75 — Id. Elettrolitico, 65 15 — Id. G. M. B. cont., 60 15 — Id. 3 mesi, 61 10 — Stagno cont., 132 17 6 — Id. 3 mesi, 133 10 6 — Piombo inglese cont., 15 10 — Id. spagnuolo, 13 15 — Zinco in pani, 19 10 — Antimonio, 31 10 — Solfato di rame, 20 10 — Ghisa 55 6 3/2.

Seta.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

Organzini — Trame — Greggie — Pesate

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	5. 18	6	30	8
asiatiche	5. 14	45	78	134
Peso	3118	3105	9023	2850

Peso totale 20836 — Tendenza del mercato calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendita del 19 agosto.

Organzini	K. 1300
Trame	K. 700
Greggie	K. 3700
Totale	K. 3570

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

"Non si accettano francobolli in pagamento,,
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A concessionari, lucroso, serio articolo tecnico, cercansi in tutte le provincie Alta Italia persone attive disponenno piccolo capitale L. 1000. — Scrivere cassetta 1149 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22545

CESSIONI Quinto — Ufficiali, ferrovieri, previdenziali, anticipo denaro immediatamente. Liquidazione a vista. — Manzoni, Sacchi, 4, Torino. c 21575

CESSIONE Quinto ufficiali, impiegati governativi, comunali, ferroviari, anche in privato. Estinguonsi cessioni in corso. — Prof. Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 19153

PIANOFORTI usati cercansi Stabilimento Pianoforti Bologna, corso Vittorio, 68, Torino. c 22257

VITICULTORI! Volete sbarazzare il vino rimasto dal 1907? Mandate offerte campione Ditta Robiati Dorgano (Alfori). 22760 M.

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

RIPETIZIONI — Preparazione liceo elementare, tecnica, maturità. Lezioni francese, inglese. — Prof. San Quintino, 56. c 22743

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI operai, calderai, ribattitori e carpentieri in ferro cercansi per importanti officine di Brescia. — Scrivere indicando età, pratica, paesi occupati ad U. 42625 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22547 M

ATTREZZISTA svelto ed energico cercasi da primario stabilimento meccanico per riparto distribuzione attrezzi, utensili e calibri. — Dirigere offerte cassetta 1151 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22548

CASA grossista tessuti accetterebbe giovanotto licenza tecnica per iniziarsi lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1178 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22173

CERCO pianista cantante, anche donna, buon stipendio. — Presentarsi Bigliani, via Po, 28, Torino. c 22759

CERCO signorina o vedova sola, età 25-36 anni, donna compagnia per Torino. — Rivolgersi Bigliano, via Po, 38. c 22756

CERCASI Direttrice casa mode Torino — Rivolgere C. Dollfinger, piazza Vittorio, 1 c 22611

CERCANSI abili operai conduttori macchine punta Parigi. — Indirizzare offerte Barasco, Napoli, piazza Borsa, 35. 22650 N

CERCASI da Amministrazione fattorino con bella calligrafia per lo commissioni od alcuni lavori di scrittura. Cauzione L. 500 in titoli. Stipendio iniziale L. 75. — Offerte a cassetta 1154 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22761

COLORITRICI Caricline, lavoro in casa, cercansi. — Compagni, 20, via Berthollet. c 22809

COMMESSA cercasi per negozio generi alimentari. — Scrivere cassetta 1159 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22670

CORRISPONDENTE svelto, con buona pratica commerciale, preferibilmente stenografo, è cercato per stabilimento metallurgico. Stipendio iniziale L. 125 mensili. — Offerte cassetta n. 1156 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22656

FARMACISTA abile, serio, disposto occuparsi stabilmente, occorre subito per farmacia vicinanza Torino. — Scrivere Candelo, Stazione Settimo Torinese. c 22760

GIOVANE commesso cereali con ottime referenze in grossista tessuti. — Scrivere cassetta 1176 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22756

IMPORTANTE Stabilimento meccanico cerca subito sicuro scrivano d'officina svelto, intelligente. Richiesta buona calligrafia. Stipendio L. [illegible]. — Indirizzare offerte alla cassetta 1162 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22549

LAUREATO istituz e scienze cercasi per assidegli ultimi anni collegio, occorre cauzione. — Scrivere cassetta 1099 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22693

MEDICO ammogliato, senza prole, città provincia, cerca donna trentenne capace cucina, mestieri casa, parimenti. — Presentarsi venerdì 11 corr. dalle 10 alle 14, corso Valentino, 15, Gunipa. c 22738

MONTATORE Elettricista cerca mantenzione. Paese o importante Stabilimento in provincia. Scrivere cassetta 1179 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22774

PULITORE abilissimo cercasi Genova, Corso Gastaldi, 3, Stabilimento Cippini. 22572 G

SEGRETARIA, commessa, bella calligrafia, ricercasi da azienda commerciale. Stipendio quarantasei. — Scrivere dettagliatamente Haasenstein, pezza, Torino. c 22731

STABILIMENTO magliorie circolare cerca persona esperta direttore o direttrice per la confezione, buone condizioni. — Offerte 45678, fermo posta, Milano. 22582 M

TECNICO disegnatore, pratico impianto riscaldamento a vapore e tubolare, buon calligrafo, capace accentualmente trattare e dirigere sistemazione impianti, cercasi subito da importante casa di Torino. — Offerte dettagliate e referenze alla cassetta 1150 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22547

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE di campagna o capo ufficio, 45enne, ammogliato, con famiglia, disposta cauzione, occuperebbesi preferibilmente pianura. — Rivolgersi Bigliano, via Po, 38, Torino. c 22683

CORRISPONDENTE-Contabile, quattro lingue, cauzione, ottime referenze, disponibile subito. — Offerte cassetta 1164 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22608

DAMIGELLA, parlando francese, occuperebbesi come Compagnia. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 22612

ESTERO recherebbesi trentenne, lunga pratica commercio, primissime referenze. — Scrivere cassetta 1011 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22653

RAGAZZA 22enne, abile cuoca e cameriera, occuperebbesi subito presso signora sola, piccola famiglia. — C. 1., Posta. c 22746

SIGNORINA diplomata, Estera tecnica, pratica corrispondenza lavori ufficio, perfetta stenofica, doppia, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1160 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22776

SIGNORINA tedesca trentenne cerca posto governante, piccola famiglia, signora sola. — Riviera, posta, Bologna. 22814 B

SIGNORINA occuperebbesi dama compagnia. — Scrivere cassetta 1114 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22762

VENTICINQUENNE, bella presenza, primo corso tecnico, otto anni carriera militare, cerca impiego qualsiasi decoroso, mitissime pretese, referenze prim'ordine. — Scrivere fermo posta, F. A. C. 18. c 22757

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CEDO piccola Tipografia avviata o cerco socio 1500. — Mariano, Posta. c 22772

CAPITALE 50 a 80 mila abbisognasi per Commercio sicuro e lucroso da Casa seria. Offresi un buon retribuito impiego ad interesse. Ai sensali, mediatori, agenti non si risponde. — Scrivere cassetta 1138 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22565

CON capitale disponibile cerco posto come socio con impiego personale. — Offerte cassetta 1154 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22600

DA rimettere antico ed avviato Albergo nel centro di Torino, a condizioni favorevoli, dal Principe Liprandi, via Belfiorte, 10, p. 3°. c 22734

FARMACIA-Drogheria, redditio 5500, vendo. Spo se locale, alloggio, imposte 575. — Recapito Massera, via Botero, 14. c 22557

FARMACISTI — Cedesi diritto apertura farmacia importante centro industriale. — Dirigere lettere, non anonime, Arnaudi, Candelo. c 22535

MUTUO duemila, restituibili dodici mesi, cerca professionista. — Scrivere cassetta 1165 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22693

OFFICINA forse da rimettere, ritiro dal commercio, 90 anni vita. Via Barbaroux, 28. c 21385

OTTIMO affare: rappresentanti rimettesi per ritiro commercio antico, avviato negozio canape. Via S. Quintino, 15. c 22730

OTTIMO affare, 10[illegible] consensi da fabbrica (Valtita di Lanzo). Industria speciale avviata, lima (lavorazione lima ordinaria). Amministrazione in Torino, impiego personale, occupazione alcune ore al giorno, o corso settimana. Stipendio, partecipazioni utili, od anche società. — Scrivere cassetta 1173 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22745

SIGNORA vedova, bella presenza, cerca signora disposta piccolo capitale, accetterebbe anche persona pensionata per la società. — Scrivere cassetta 1165 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22185

L. 5.000-10.000 lire al 5 0/0, aumentabili, scopo avviato solo società, generi polverone indipendente, cerca giovane attivo commerciante-industriale, attualmente comproprietario, dirigente conoscitore Ditta, per rilievo medesima. Referenze. — Scrivere cassetta 1152 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22719

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI agenti pubblicità Annuario cercansi subito. — Casella postale 75. c 22709

ACCETTERei rappresentanza per generi alimentari, olio, conserve, ecc., come pure articoli per fattorianti, concedendo vasta clientela Piemonte. Rivolgersi corrispondenza tutto segreto. — Scrivere cassetta 1165 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22683

ASSICURAZIONI — Primaria Compagnia Vita, Infortuni, ricerca rappresentanti, elevate provvigioni. — Scrivere cassetta 13 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22767 M

CERCASI d'occasione registratore automatico entrata, uscita generale. — Scrivere cassetta 1168 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22722

DITTA cerca piazzista facile articolo, forte provvigione, stipendio. — Army, Posta. c 22742

SERIA Ditta Bacologica cerca viaggiatore disposto interessarsi anche vendita seme bachi nelle provincie del Piemonte. Offresi lauta provvigione. — Per trattativo scrivere fino al 25 corrente alla cassetta 1131 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ottime referenze, non si risponde ad anonimi. 22566 B.

Annunzi varii.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ATTACCHINO, elegante cavallo garantito, vendo. — Dobernardino, via della Rocca, 49. c 22503

AVVISO Cichin — Sistemazione passività possibile solamente mediante tua cessione credito. Nessuno interverrà oppure mandi procura, salvando avvenire famiglia. Annibale. c 22447

BICICLETTA solidità inglese vendo gran bisogno qualunque prezzo. — Via Mazzini, 45, Dalmiano. c 22766

BICICLETTA nuova, causa partenza, vendo qualunque prezzo. — Corso Massimo d'Azeglio, 32. c 22775

BICICLETTA di lusso, valore 270, vende prezzo minimo. — Binelli, via Baretti, 5. c 22800

CAPINERA — Quale arroseo giud